

VALLARSA



notizie

53



EDITORIALE

1 Vallarsa Notizie un regalo collettivo

IL SALUTO DEL SINDACO

2 Per la primavera della Vallarsa

DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

- 3 Notizie in Breve
- 5 Foppiano aperto il negozio automatizzato
- 6 Punto in Comune si lavora al piano 2014
- 8 I contributi alle associazioni
- 9 Una serata sui defibrillatori
- 10 La raccolta differenziata in Vallagarina e in Vallarsa
- 12 Impegni per il futuro, meno emissioni e più rinnovabili
- 13 La stampa italiana visita le Valli del Leno
- 14 I cittadini onorari di Vallarsa al comando dell'Esercito austriaco

DAI GRUPPI CONSILIARI

- 16 Vallarsa domani
- 17 Lega nord trentino
- 18 Per la valle e la sua gente

DALLA FORESTALE

19 Il ragno all'ombra delle Piccole

DALLA BIBLIOTECA

20 Ti racconto... volti ed espressioni della Vallarsa

DALLE SCUOLE

- 22 Alla riscoperta dell'acqua del Leno
- 23 Tutti in gita al Muse
- 24 I racconti dei bambini
- 25 Gli auguri dei più piccoli

DALLE PARROCCHIE

- 26 L'arrivo in Vallarsa di don Francesco e don Romeo
- 28 "Mi sono sentito come a casa" il saluto di don Romeo

DALLA CASA DI RIPOSO

30 Casa di Riposo, Mare, happy hour, grigliate, pet therapy

ORIGINI, STORIA, ATTUALITÀ

31 La Società dei Filli Valmorbida

DALLE ASSOCIAZIONI

- 36 Gruppo Alpini Vallarsa
- 37 Sat Gruppo Vallarsa
- 38 Pasubio 100 anni
- 40 ProLoco Vallarsa
- 41 Camposilvano è...
- 42 Gruppo costumi storici "Valli del Leno"
- 43 Fiera di San Luca
- 44 Movimento Pensionati
- 46 Museo della civiltà contadina
- 47 Vigili del Fuoco
- 48 Tra le rocce e il cielo
- 49 Il Tucul
- 50 U.s. Vallarsa
- 53 Circolo Lamber
- 54 Consorzio Pasubio e Piccole Dolomiti
- 55 Coro Pasubio
- 56 La Primula

I NOSTRI STUDENTI

57 Dottore, dottore... Veronica Costa

LA VALLARSA IN LIBRERIA

- 58 Racconti dalla Vallarsa
- 59 Falive

DAI LETTORI

- 60 Nicola Pezza illustra "L'albero con le ali"
- 61 Agricoltura in Vallarsa
- 64 Se n'è andata la maestra Graziella
- 65 La strada statale 46 compie 190 anni
- 66 Un pensiero per don Andrea
- 68 Un anno "down under"
- 69 Le coppie di diamante

In copertina "Camino con cappello"
di Annalisa Broz

Vallarsa Notizie
Periodico semestrale
del Comune di Vallarsa
anno XXII n. 53, dicembre 2013

Direttore Responsabile
Stefania Costa

Comitato di Redazione
Stefano Bussolon
Stefania Costa
Ornella Martini
Rudi Piazza
Massimo Plazzer
Stefano Zendri

Recapito
Comune di Vallarsa,
fraz. Raossi

Stampa e impaginazione
Grafiche Futura • Mattarello

Il notiziario è consultabile
sul sito del comune
www.comune.vallarsa.tn.it
sezione: "il comune"

Vallarsa Notizie

un regalo collettivo

In copertina abbiamo scelto di mettere l'immagine di un bel comignolo. Un comignolo di quelli massicci, come li facevano una volta. Di quelli in muratura tanto belli da vedere ma che qualsiasi spazzacamino odia perché difficili da pulire. Lui vi consiglierà sicuramente quelli con gli elementi di cemento da posizionare l'uno sull'altro. Meno belli, ma certamente più pratici. Un comignolo coperto dalla neve nella bella immagine scattata da Annalisa Broz, con il cappello a falde con i coppi, sorretti da dei mattoni che sembrano piccoli pilastri di una casetta sopra la casa. Unione di funzione ed esteticità il camino mette insieme la risoluzione del problema dell'espulsione dei fumi e la bellezza di un elemento che, rimanendo più alto del piano del tetto, corona la casa e la "lega" al cielo. Facendo uscire, d'inverno, una piccola nuvola bianca.

Sotto la coltre di neve invernale, nel freddo delle serate che si avvicinano al Natale, spunta come un camino Vallarsa Notizie. Come il camino in copertina mette assieme le funzioni pratiche di informare chi è residente o chi si sente comunque di Vallarsa di quello che succede nel comune, sia dal punto di vista ufficiale dell'amministrazione, sia dal punto di vista delle varie associazioni, ma anche la bellezza di raccontare delle storie della valle con leggerezza, superando i problemi della quotidianità

e guardando alle cose che contano, che vale la pena di raccontare. Come il camino, anche Vallarsa Notizie potrebbe essere fatto in serie. Potremmo – come in altri comuni fanno – semplicemente mettere in fila l'attività del consiglio comunale, pubblicare le delibere, dare una pagina ad ogni assessore e destinare il resto alla burocrazia amministrativa. Invece abbiamo pensato di farne uno diverso, come il camino in copertina. Sì, sarà un po' più scomodo da confezionare, sarà più difficile arrivare puntuali alle scadenze. Ma il contenuto è qualcosa di più vero, di più caratteristico e sentito che, una volta arrivato in casa ci regala un piccolo piacere che ci fa dimenticare di averlo magari ricevuto qualche giorno dopo quello del comune vicino. Le storie raccontate sono quello che vale la pena metter via del semestre passato. Ed è bello ritrovarlo sotto l'albero, come fosse un regalo collettivo che l'intera Vallarsa ci fa, in occasione del Natale.

Con i migliori auguri da parte del comitato di redazione, vi consegniamo questo nuovo numero del nostro notiziario comunale.

Buona lettura.

Il comitato di redazione

Per la primavera della Vallarsa

Geremia Gios
Sindaco

La maggior parte degli alberi della nostra valle appare, in questa stagione spoglio, senza foglie. Tuttavia ognuno di noi sa che tra pochi mesi nuove foglie sostituiranno quelle cadute in autunno e la valle tornerà ad essere verde. Questo è possibile perché le vecchie foglie prima di cadere hanno lavorato per l'albero consentendo l'accumulo di sostanze nutritive che, all'arrivo della primavera, daranno forza alle gemme da cui spunteranno i nuovi germogli. In altri termini senza il lavoro delle vecchie foglie non ve ne sarebbero di nuove.

Così è anche per la nostra comunità senza il lavoro delle generazioni passate non ci sarebbe una valle come noi conosciamo; senza il nostro lavoro ed il nostro impegno il futuro per le prossime generazioni sarebbe meno facile. Ad ogni buon conto dobbiamo essere consapevoli che qualsiasi risultato da noi ottenuto non può che essere transitorio. Nessun traguardo è raggiunto una volta per tutte. Senza nuove foglie che continuano a dare il loro apporto la pianta si secca, senza il contributo continuo di ognuno di noi la comunità cessa di essere tale.

In altri termini possiamo pensare alla comunità che attualmente popola la nostra valle come al risultato transitorio di una lunghissima serie di fatti e trasformazioni che per decenni e secoli hanno modellato il paesaggio ed il modo di essere della gente che vive in Vallarsa. La nostra stessa esistenza presenta aspetti che in parte dipendono dal presente ed in parte

derivano dal passato a volte anche lontano. Dobbiamo essere consapevoli che ognuno di noi, e anche la comunità di cui siamo parte, non siamo che il volto attuale di una lunga storia. Volto distinto da tutti gli altri ma compartecipe di un'origine comune e di un destino almeno in parte da condividere con altri individui, altre comunità. Foglie e rami di un albero che cresce in un bosco dove vi sono molti altri alberi più o meno simili.

Perché l'eredità che ci viene dal passato possa tradursi in esperienza e memoria e, quindi, strumento di capacità creative e progettuali dobbiamo non solo apprenderla, ma anche saper individuare quelli elementi che possono avere un significato per l'oggi. Perché quello che prepariamo per il futuro possa essere utile dobbiamo avere la capacità di pensarci come comunità indipendentemente dalla simpatia o antipatia di chi ci sta intorno in un certo momento.

Nei momenti facili è necessario accumulare le forze, nei momenti difficili dobbiamo avere la capacità di pensare che questi non possono durare per sempre. Ci può essere l'inverno con gli alberi spogli, ma se si è ben lavorato nuove gemme possono prepararsi ad emettere nuove foglie.

In un periodo di crisi come quello attuale credo che sia necessario avere una speranza per il futuro ma anche la capacità di trovare all'interno della comunità forme di solidarietà che consentano di far passare con pochi danni i momenti difficili. Questo, in fondo è anche il messaggio che ci

viene dal Natale. Questo è quanto dobbiamo impegnarci a fare perché al momento dell'uscita dalla crisi la Vallarsa torni a fiorire anche dal punto di vista economico e sociale.

Gli alberi non rimarranno senza foglie a lungo, la nostra comunità avrà un futuro migliore del presente se ci sarà l'impegno di tutti. Il fatto che quest'anno siano nati, nella nostra valle, molti bambini, molti di più che negli anni più recenti è il miglior augurio che il 2013 poteva passare al futuro. Cerchiamo di non sprecare questo augurio continuando ad impegnarci per costruire una comunità in cui vale la pena continuare a vivere.

Buon Natale e sereno inizio del nuovo anno a tutti.

Notizie in breve

CIPPATO PER TUTTO L'INVERNO

Il legname tagliato la scorsa estate a Malga Zocchi, in autunno è stato cippato e depositato in magazzino comunale per la centrale a biomassa di Raossi. L'enorme quantità di legno permetterà un'autosufficienza per l'inverno in corso.



ILLUMINAZIONE A LED A ZOCCHIO

Sarà sostituito l'impianto di illuminazione pubblica della frazione di Zocchio. Si trattava di un intervento urgente in quanto negli ultimi tempi il paese rimaneva spesso a corto di corrente. Il nuovo impianto prevede lampade a LED e valori di risparmio energetico coerenti con il Piano Regolatore per l'Illuminazione Comunale.

VARIANTE PUNTUALE AL PRG

E' stato avviato l'iter per una variante puntuale al piano regolatore. La variante riguarda la ex cooperativa di Anghebeni che da destinazione pubblica verrà passata ad uso residenziale. Questo si rende necessario in quanto l'immobile sarà oggetto di dismissione da parte del

Comune nell'ambito dell'appalto per le fognature di Valmorbia, Dosso, Zocchio e Tezze.

SISTEMAZIONE COMODATI PER LE ASSOCIAZIONI

E' in atto da parte della amministrazione comunale una revisione della situazione degli immobili comunali in uso alle associazioni. Non tutti gli immobili erano affidati in modo ufficiale alle associazioni, si sta provvedendo alla stipula dei comodati d'uso gratuiti per le associazioni interessate.

IN 5 PER L'INTERVENTO 19

Concluso a metà ottobre l'Intervento 19, iniziativa di sostegno al lavoro. In Vallarsa quest'anno sono stati assunti 5 lavoratori da parte del Comune, che hanno lavorato nell'arredo urbano, nella custodia del Museo Etnografico e per un breve periodo per riordino archivi. Sempre a sostegno del lavoro si stanno valutando altre iniziative che possano essere d'aiuto alle persone in difficoltà.



STRADA DEL POSTEL QUASI ULTIMATA

Il cantiere è sospeso per il periodo invernale ma è quasi ultimata la realizzazione della strada del Postel che collega Speccheri al Geche. Nel corso della primavera saranno ultimati i lavori da parte della ditta per poi poter procedere all'asfaltatura e all'apertura al traffico nel corso del 2014.

NUOVE RAMPE AL CAMPO SPORTIVO

Verso la fine l'appalto dei lavori di sistemazione delle rampe e degli spalti del campo sportivo in località Casae. Saranno rifatte le gradonate per il pubblico, che necessitano una nuova struttura.

FINANZIATI I RECUPERI DEI FORTI DELLA GRANDE GUERRA

La Provincia autonoma di Trento ha finanziato gli interventi di recupero dei forti della Grande Guerra in Vallarsa. Sono stati finanziati lavori per mettere in sicurezza Corno Battisti, Forte Parmesan e Forte di Matassone. Il progetto è stato redatto dallo studio Arker di Rovereto con la collaborazione dell'associazione Pasubio 100 anni.

PRONTA LA STRADA FORESTALE DELLE 7 FONTANE

Quasi ultimata la strada forestale che dalle sette fontane arriva fin sopra il passo Pian delle Fugazze attraversando tutto il Baffelan. La strada lunga più di un chilometro

consentirà di utilizzare in maniera adeguata diversi ettari di bosco. Sarà così possibile, fra il resto, avere dei lotti di legna facilmente utilizzabili per i censiti per diversi anni.

SISTEMAZIONE EDIFICI ASSOCIAZIONI

Al fine di conservare il patrimonio comunale e di dare sedi dignitose alle associazioni della valle si è continuato anche nel 2013 a finanziare interventi di sistemazione di edifici sede di associazione. In specifico sono stati deliberati contributi per la sistemazione della sede del gruppo SAT di Vallarsa, del gruppo giovani S. Anna, e del circolo MB.

PRONTO L'EDIFICIO POLIVALENTE A CAMPOSILVANO

Sono state finalmente ultimate tutte le procedure relative all'edificio polivalente di Camposilvano. Il tutto aveva subito dei rallentamenti a seguito della richiesta di concor-

dato preventivo da parte della ditta costruttrice. L'edificio funzionale ed esteticamente piacevole servirà per le attività dell'associazione Camposilvano è... e per il ricovero dei mezzi del locale Consorzio di miglioramento fondiario.

IL GAS È CENTRALIZZATO ANCHE AD ALBAREDO

Sono iniziati i lavori per la distribuzione del gas ad Albaredo con rifornimento da un bombolone centrale. Si tratta di lavori eseguiti dalla ditta Liquigas che agisce su concessione del comune. L'utilizzo di queste modalità garantisce che il gas sia fornito a prezzo amministrato. Prezzo quest'ultimo generalmente significativamente inferiore al prezzo di mercato. Finiti i lavori ad Albaredo sarà servita anche la frazione di S. Anna.

SISTEMAZIONE ACQUEDOTTO

Sono proseguiti nel corso dell'anno i lavori di messa a norma dell'acque-

dotto comunale. I lavori relativi alla sistemazione delle opere di presa e dei masconi di distribuzione dell'acqua si rendono necessari per rispondere alle nuove normative. I lavori potranno essere conclusi nel giro di un paio d'anni.

NEL 2014 ALTRE ISOLE ECOLOGICHE

Approvate le delibere per arrivare ad acquisire da privati a Piano e Zocchio delle aree per la sistemazione delle isole ecologiche. La costruzione delle stesse è prevista per il 2014.

PROSEGUE LA SISTEMAZIONE DELLE FONTANE

Proseguiranno anche nel 2014 i lavori di sistemazione delle fontane delle diverse frazioni con il contributo determinante del servizio ripristino. Si ritiene che l'intero progetto di recupero potrà essere ultimato nel giro di tre anni.

ANNATA RECORD PER I NATI IN VALLE

Sono 16, ad oggi (9 dicembre) i nati in Vallarsa. Un numero record che non si raggiungeva da qualche anno.

Ecco il movimento demografico da inizio anno:

RESIDENTI AL 01.01.2013	1351
NATI	16
MORTI	18
IMMIGRATI	39
EMIGRATI	36
RESIDENTI AL 09.12.2013	1352



Foppiano aperto il negozio automatizzato

L'avvio è stato lungo e travagliato, anche perché di esperienze di questo tipo nelle valli trentine non ne esistono. Ma dai primi di agosto l'interruttore del negozio automatizzato di Foppiano, in Vallarsa, è stato acceso. E l'ex caseificio del paese della sinistra Leno si è trasformato in un emporio di seconda generazione. Nessun commesso, nessun orario di chiusura, solo una tessera prepagata che permette di accedere al locale e di rifornirsi come al supermercato.

La storia del negozio automatizzato parte qualche anno fa. Nel 2008 il sindaco Geremia Gios propone questo nuovo tipo di negozio per rispondere alla carenza di supermercati nelle zone periferiche. Tante macchinette (come quelle delle me-

rendine negli uffici o nelle università) che contengono di tutto, dal prosciutto al detersivo, dall'olio alla pasta. L'idea viene accolta dalla Provincia – che finanzia l'intervento – e bocciata dalle famiglie cooperative della valle che, temendo una concorrenza, non hanno neanche preso parte alla gara di affidamento.

In autunno è stata ultimata la predisposizione del locale, individuato nell'ex caseificio di Foppiano, sulla S.P.89 equidistante tra Rovereto e la cooperativa di S. Anna. Ed è partito l'appalto per la gestione. Hanno ri-



sposto in due: un esercente di Vallarsa (che poi ha rinunciato insoddisfatto dei termini del contratto) e un altro negozio lagarino che, pochi mesi dopo ha a sua volta declinato l'offerta per problemi della titolare. Così si è passati alla trattativa privata e la ditta "Pausa Caffè" ha accettato la sfida.

Ai primi di agosto l'apertura ufficiale del punto vendita. Presenti, assieme alla giunta comunale, numerosi abitanti di Foppiano e di Vallarsa che, dopo tanta attesa, fremevano per provare la novità. Sono state distribuite le tessere degli utenti, ricaricabili nel punto vendita e necessarie per accedere al locale. Ora, se viene a mancare il latte la domenica mattina o se ci si accorge che manca il peperoncino per la spaghettonata con gli amici in piena notte, si può contare su questo self service. Un servizio che pare essere apprezzato dai residenti. In pochi mesi sono state emesse 100 tessere e si ha una media di 40-60 acquisti al giorno.



Punto in Comune si lavora al piano 2014

Paolo Trentini

Amici e amiche ciao a tutti. Siamo arrivati alla fine di un altro anno anche per quanto riguarda il Piano Giovani. Un anno indubbiamente molto difficile ma con la consapevolezza di aver gettato basi solide per il prossimo che ci fa guardare con fiducia al futuro. Un 2013 che si è prospettato già impegnativo fin dalla programmazione, con molte associazioni che sono venute meno per scelta o per un cambio generazionale che ha portato un po' di confusione e incertezza per il futuro. Di conseguenza ne ha risentito anche il numero di progetti, inferiore agli anni scorsi. La loro qualità, però è rimasta intatta, anzi, forse aumentata anche non sempre è stata capita. In parte senza dubbio per qualche difetto di comunicazione da parte nostra nel far capire il messaggio e le opportunità che il Piano Giovani può offrire, in parte per una sorta di apatia o di sottovalutazione da parte dei ragazzi, evidentemente poco interessati o coinvolti dalle nostre proposte.

Come annunciato il piano si è diviso in due tronconi: da una parte quello legato alla creatività per giovanissimi e adolescenti, dall'altra quello legato al tema del lavoro pensato per i ragazzi più grandi magari al termine di un percorso di studi. La parte più riuscita è stata ancora una volta la prima, il corso di Murales e il corso di Trampoli sono quelli che (sinora) hanno avuto più successo: tredici partecipanti e tre murales uno più bello dell'altro; quattro serate all'insegna del divertimento per i



cinque intrepidi che si sono costruiti i trampoli prima di imparare a usarli. Li vedrete prossimamente passeggiare nelle feste paesane. Sta invece per partire "Se io fossi il sindaco", mentre è in fase di valutazione il concorso "Un trailer per la tua valle" dedicato agli appassionati del cinema.

A sorpresa, sebbene i sondaggi effettuati nei tre paesi affermassero sostanzialmente una certa mancanza di lavoro e numerosi ragazzi potenzialmente coinvolti, quattro giovani in paese si sono messi in gioco e hanno partecipato al progetto "Giovani & Lavoro nelle Comunità di montagna" che prevedeva un campus residenziale di due giorni in una delle splendide cornici naturali trentine, tre serate orientative e un seminario finale. Proprio le serate sono andate quasi deserte, eccezion fatta per quella svoltasi a Raossi ma con un distinguo. Se la sala è stata riempita per buona parte, le persone che costituivano il "target" del progetto

erano davvero poche. A mio parere un vero peccato, in quanto entrambi i corsi erano molto validi e potevano servire come una sorta di trampolino per passare dal mondo adolescenziale a quello adulto e aumentare le proprie possibilità concrete di trovare un lavoro una volta terminati gli studi. Allo stesso modo anche il corso propedeutico per divenire accompagnatori territoriali effettuato nel periodo estivo è stato poco partecipato e

nemmeno i luoghi di indubbio interesse (forte di Pozzacchio, rifugio Lancia, passo Pian delle Fugazze e malga Borcola) sono riusciti ad attirare i ragazzi in tre pomeriggi all'aria aperta in compagnia di una guida esperta. Anche in questo caso non manca un pizzico di rammarico: l'anno prossimo si celebra il centenario della Grande Guerra e serviranno persone in possesso di un'ottima conoscenza del territorio, evidentemente non si è riusciti a vedere nel lungo periodo, ma si cerca qualcosa di più immediato e spendibile come un lavoro estivo in qualche azienda.

E per l'anno prossimo? Le idee non mancano, come sempre e sono state raccolte nei mesi scorsi. Nei prossimi giorni il tavolo (al quale possono partecipare tutti) si riunirà per scremare le numerose proposte arrivate quest'anno. Cosa bolle in pentola? Possiamo anticiparvi che si parlerà di una sfida goliardica tra due frazioni storicamente rivali, di

un corso per imparare a distinguere le bevande alcoliche di qualità e berle responsabilmente, un corso per imparare a cucinare, uno che coinvolgerà giovani e anziani, una serata in compagnia di un campione dello sport e un progetto per conoscere le associazioni del paese. Convinti che il problema sia ancora attuale, non mancherà un momento dedicato al lavoro. Dopo la preparazione dell'anno

scorso si potrà lavorare davvero, con dei tirocini estivi (pagati) nei comuni e nelle aziende locali. C'è, ovviamente molto altro pensato esclusivamente per voi, c'è ancora molto da fare ma senza il vostro aiuto e le vostre proposte difficilmente riusciremo a coinvolgervi. Ad ogni modo noi aspettiamo con fiducia proposte, ripartiamo come sempre con rinnovato entusiasmo e con la voglia di metterci in

gioco. E voi?

Ricordo che per ogni tipo di informazione e iscrizione ma anche per idee, suggerimenti e critiche contattatemi al 348 0412370, inviate un'e-mail a puntoincomune@gmail.com o aggiungete Piano Giovani (riconoscibile dal logo) ai vostri amici di Facebook. Rimango sempre a vostra disposizione e sarò sempre disponibile per valutare proposte, dubbi e chiarimenti.

Job Trainer

Sei un giovane dai 18 ai 30 anni? Sei alla ricerca di un'esperienza che ti possa aiutare nella ricerca della tua strada professionale? Il Campus JobTrainer è quel che fa per te.

Ho partecipato al 21° Campus dall'11 al 13 ottobre di quest'anno presso Villa Santi, struttura polivalente all'interno del Parco Naturale Adamello-Brenta. Io e Veronica abbiamo potuto usufruire della borsa di studio messa a disposizione dal Piano Giovani "Punto in Comune". Ero già venuto a conoscenza di questa opportunità, attraverso la Cassa Rurale di Rovereto e dai racconti di Massimo e Stefania che vi hanno partecipato prima di me: mi è subito sembrata una proposta interessante e formativa, per cui ho colto la palla al balzo. Di cosa si tratta? In breve JobTrainer è un acceleratore delle attitudini personali, competenze creative, emotive, sociali e relazionali da subito richieste in qualunque professione. Offre un modello per accrescere le abilità comunicative, la sicurezza di sé e mettere a fuoco i propri obiettivi. Mette al centro temi rilevanti in qualsiasi attività come il lavoro di gruppo, capacità di risolvere problemi e di essere "imprenditivi". La guida è affidata a figure professionali competenti e capaci: Marco Parolini e Adalberto Geradini. L'organizzazione del corso è adatta ad un gruppo di ragazzi provenienti da diverse realtà, alla prima esperienza insieme. Le attività full-immersion aiutano a socializzare e collaborare in maniera costruttiva. In particolare i formatori spingono ad attivare con naturalezza sistemi di "scambio" (feedback) rivolti a portare l'attenzione verso la persona meno conosciuta: noi stessi. Spesso abbiamo una visione distorta di noi, l'immagine che percepiamo quasi mai corrisponde a quel che gli altri che ci stanno intorno percepiscono. Se non ci conosciamo, come possiamo



sapere quel che vogliamo dalla nostra professione? Il miglior modo per avere un'oggettiva immagine di sé è confrontarsi con gli altri.

Sembra complicato. Invece è un esercizio che si può mettere in pratica in qualsiasi contesto. Durante il Campus abbiamo svolto attività all'aperto come costruire un ponte di corde tra gli alberi a squadre, orienteering "strategico" con mappa, bussola e righello ma anche una radio per comunicare con la squadra avversaria... Attività formative in aula, come "fan page", simulazione di un colloquio di lavoro, feedback anonimi, diario di bordo, riflessione e condivisione delle esperienze outdoor con l'aiuto del filmato registrato nel frattempo dalla brava Sara. Esercizi di rielaborazione che aiutano a far capire quanto sia importante riflettere sui comportamenti e, attraverso una buona comunicazione, sulle percezioni delle altre persone riguardo a nostre azioni.

Quella del campus formativo è un'esperienza che consiglio di certo a tutti. Ma il progetto JobTrainer comprende anche altre iniziative, come workshop serali (aperti a tutti), seminari e social networking (pillole formative, news e promozione eventi sul mondo del lavoro attraverso Facebook e LinkedIn). Tenete d'occhio le bacheche! Per info: www.job-trainer.it

Mattia Pezzato

I contributi alle associazioni

Ornella Martini

Anche quest'anno, con delibera n.202 /2013, sono stati assegnati i contributi per l'attività ordinaria delle associazioni. La diminuzione delle risorse, passate da € 35.000 del 2012 a 29.000 di quest'anno ha portato a modificare gli stanziamenti. Importante novità è stata la modifica dei criteri di assegnazione del contributo (delibera giuntale n.188/2013). Sono state valutate: la correttezza nella presentazione della modulistica, la qualità e la quantità delle attività per cui il contributo era richiesto, quanto queste coinvolgessero la comunità in generale e la popolazione giovane in particolare, se fossero d'animazione per il paese o se fossero in grado di promuovere il territorio. Si è valutata anche la collaborazione con altre associazioni, l'iterazione con i territori limitrofi e la partecipazione agli incontri formativi organizzati. E' stato tenuto conto anche della richiesta di contributi straordinari, lotti di legna e dell'acquisto di fiori. L'amministrazione comunale ha comunque cercato, da una parte di semplificare le pratiche burocratiche per le associazioni, e dall'altra di mantenere equità nella distribuzione dei contributi valorizzando il prezioso lavoro svolto dai diversi gruppi che operano in valle.

associazione	Contributo per attività
Coro Pasubio	2.200
Centro studi museo etnografico	5.000
Tra le rocce e il cielo	4.000
Pasubio100anni	800
Movimento pensionati e anziani	2.200
Gruppo Alpini Vallarsa	500
Gruppo folkloristico costumi storici Valli del Leno	300
ProLoco Vallarsa	2.200
Comitato fiera di San Luca	5.000
Unione Sportiva Vallarsa	1.300
S.C. Ferrari club	400
Gym valley	400
Sat – Gruppo Vallarsa	800
Associazione Cacciatori vallarsa	300
Comitato Raossi iniziative	300
Comitato frazionale obra	300
Circolo Malga Fratte	300
Circolo Amici di Foppiano	300
Camposilvano è	1.300
Gruppo Giovani Matassone	300
Parrocchie di Vallarsa	800
TOTALE	29.000

Hanno usufruito dell'acquisto dei fiori (per una somma complessiva di 1.091 euro): Giovani S.Anna, Comitato Parrocchia e Anghebeni, Comitato i Fochesi, Circolo Lamber, Comitato Frazionale Obra, Camposilvano è., Raossi Iniziative, Movimento Pensionati e Anziane Centro studi museo Etnografico.

Hanno usufruito del lotto di legna: Tra le Rocce e il cielo, ProLoco Vallarsa, Raossi Iniziative, Camposilvano è., Circolo Matassone, Comitato Fiera di san Luca (3), Il Tucul, Consorzio Acquedotto di Camposilvano.

associazione	Contributo straordinario
Coro Pasubio	4.000 registrazione cd
Centro studi museo etnografico	3 persone per il periodo estivo
Unione Sportiva Vallarsa	3.800 rifacimento manto erboso
Sat – Gruppo Vallarsa	35.000 Ristrutturazione casina Il Bersaglio
Associazione Giovani S.Anna	35.000 Sistemazione ex casello

Una serata sui defibrillatori

Il Ministero della Salute, in base alla normativa entrata in vigore, a seguito dei recenti lutti avvenuti nel mondo dello sport, tra i quali ricordiamo i drammatici decessi del calciatore Pier Mario Morosini e del pallavolista Bovolenta, ha emesso un decreto ministeriale (Decreto 24 aprile 2013 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale numero 169 del 20 luglio 2013, scaricabile anche dal sito internet del Ministro della Sanità) recante le indicazioni che devono seguire tutte quelle associazioni, specialmente in ambito sportivo, che gestiscono palestre o campi sportivi dove la normativa nazionale prevede la presenza obbligatoria, anche se non nell'immediato del defibrillatore automatico DAE. Lo stesso decreto prevede infatti, l'installazione del defibrillatore automatico DAE in un tempo massimo di 30 mesi

(2 anni e mezzo) per le società dilettantistiche, o nel nostro specifico caso, le associazioni che gestiscono gli impianti.

Su iniziativa del Consigliere Comunale Rudi Piazza e con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale di Vallarsa e di Orsa Maggiore, recentemente si è svolta una riunione con le associazioni interessate, che si è tenuta presso la sede di Anghebeni, dove il dottor Bandini, ha dato delucidazioni riguardanti il defibrillatore automatico e il suo uso. E' stato spiegato, fra l'altro, che l'utilizzo del defibrillatore non è "la soluzione finale", in quanto il massaggio cardiaco fatto nella maniera corretta, ha un'importanza fondamentale.

Quindi rivestono particolare importanza saper massaggiare correttamente, e questo lo si apprende solo fre-



quentando corsi completi di BLS e BLS-D che sono le manovre di primo soccorso per gli adulti e per i lattanti e i bambini. Sinteticamente, il defibrillatore va installato all'interno della struttura, è auspicabile che almeno due persone in grado di utilizzarlo siano presenti in occasione di allenamenti/partite oppure per ogni qual volta si utilizza l'impianto. Riteniamo sia importante, la partecipazione ai corsi che si terranno in futuro per formare personale addetto all'uso di tali defibrillatori.

Don Andrea è cittadino onorario del Comune di Vallarsa

A fine agosto, poco prima che don Andrea lasciasse il suo incarico pastorale in Vallarsa, Don Andrea ha ricevuto la cittadinanza onoraria.

In occasione della messa cantata dai Crodaioli di Bepi De Marzi e dal Coro Pasubio, nella chiesa di Parrocchia, il sindaco Geremia Gios ha preso la parola per ringraziare don Andrea Fava.

«Se ne va un prete – ha detto il sindaco – ma rimane un amico per i molti, moltissimi in valle a cui don Andrea è stato vicino». «Un peccatuccio però don Andrea lo ha fatto, non ha mai trasferito la sua residenza in Vallarsa. Per questo abbiamo deciso di incastrarlo e di renderlo cittadino onorario» ha scherzato Gios.

Il consiglio comunale all'unanimità ha conferito al parroco l'onorificenza «per aver amato con cuore sincero la gente di Vallarsa contribuendo, con il suo esempio, a far crescere tra la stessa la cultura della solidarietà». Un atto ufficiale che i consiglieri hanno avvertito come un passo naturale e sentito da tutta la comunità. Per tutti in valle infatti don Andrea era, anche prima di stringere tra le mani l'onorificenza, già un "vallarero".



La raccolta differenziata in Vallagarina e in Vallarsa

Irifiuti, in tutto il mondo, stanno diventando un problema sempre più grave. In Italia ogni cittadino ne produce circa 1,5 kg al giorno, tanto che se li mettessimo tutti in normali sacchetti del supermercato, potremmo fare il giro delle coste italiane ben tre volte! In Trentino produciamo meno rifiuti della media nazionale (circa 1,25 kg a testa) e nella Comunità della Vallagarina facciamo ancora meglio, distinguendoci come i minori produttori di rifiuti in Provincia, con meno di 1 kg a testa. Non si può però dire lo stesso per il nostro livello di raccolta differenziata, dove siamo un po' sotto alla media provinciale, con una percentuale di raccolta che va dal 66 al 68%. Fra tutti i Comuni della Comunità, Vallarsa è quello la cui strada è più in salita: raggiungiamo infatti il 40% di raccolta differenziata. Il nodo spinoso della raccolta differenziata è che,

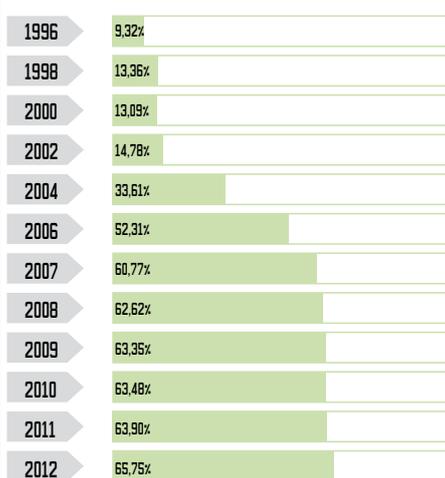
come succede per tutti i beni comuni, se tutti contribuiscono a farla funzionare funziona bene per tutti; ma basta che qualcuno non rispetti le regole per mandare a gambe all'aria un delicato sistema delle tariffe. In altre parole: se tutti i cittadini fanno bene la raccolta differenziata, le tariffe applicate ai rifiuti di tutti sono più basse; basta che qualcuno non la faccia che non si alzano solo le tariffe di quei cittadini, ma di tutti (anche di chi la fa bene).

Sebbene si possa aprire un enorme dibattito sulle cause, una è forse da attribuire alle informazioni non sempre chiare date ai cittadini. La raccolta differenziata sembra infatti semplice, ma così non è! Quanti di noi, infatti, sanno che gli oggetti in plastica non imballaggio non vanno buttati nel cassonetto bianco? O che le lampadine a basso consumo sono da portare al camioncino dei rifiuti urbani pericolosi? O ancora, che abbandonare rifiuti come materassi al di fuori dei cassonetti è un reato? Anche per queste ragioni, la Comunità della Vallagarina ha deciso di promuovere una nuova campagna informativa che fornisca a tutti i cittadini le informazioni necessarie, nel modo più chiaro ed esaustivo possibile. Nel periodo natalizio arriverà anche nelle case dei cittadini di Vallarsa una cartellina in carta, contenente delle schede informative, un calendario e un riciclabolario. Le



schede informative hanno il compito di fornire a tutti alcune informazioni generali per la corretta gestione dei rifiuti: alcune spiegano le ragioni per cui si fa la raccolta differenziata, altre come va smaltito ogni materiale, altre segnalano iniziative promosse per la riduzione dei rifiuti a livello provinciale o di Comunità. Tutte le schede hanno un piccolo foro tracciato nella parte alta che permette di tenerle nella confezione o appenderle dove più comodo. È stata scelta la scheda perché, in caso di modifiche alle modalità di raccolta, sarà possibile inviare una semplice scheda da sostituire a casa senza dover ristampare tutto il materiale. Il calendario indica come conferire i rifiuti, i contatti utili e gli orari dei furgoni attrezzati che stazionano nei Comuni. Sul retro riporta un'informativa grafica pensata principalmente per i cittadini stranieri, con la traduzione in sei lingue. Il riciclabolario è un libretto contenente un elenco di oltre 500 articoli in ordine alfabetico, ognuno affian-

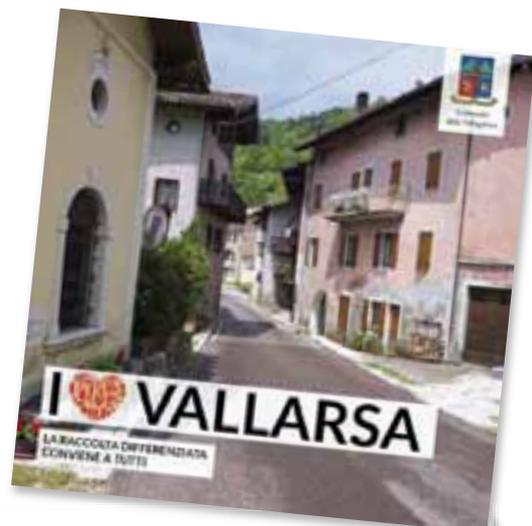
ANDAMENTO ANNUO RACCOLTA DIFFERENZIATA NELLA COMUNITA' DELLA VALLAGARINA



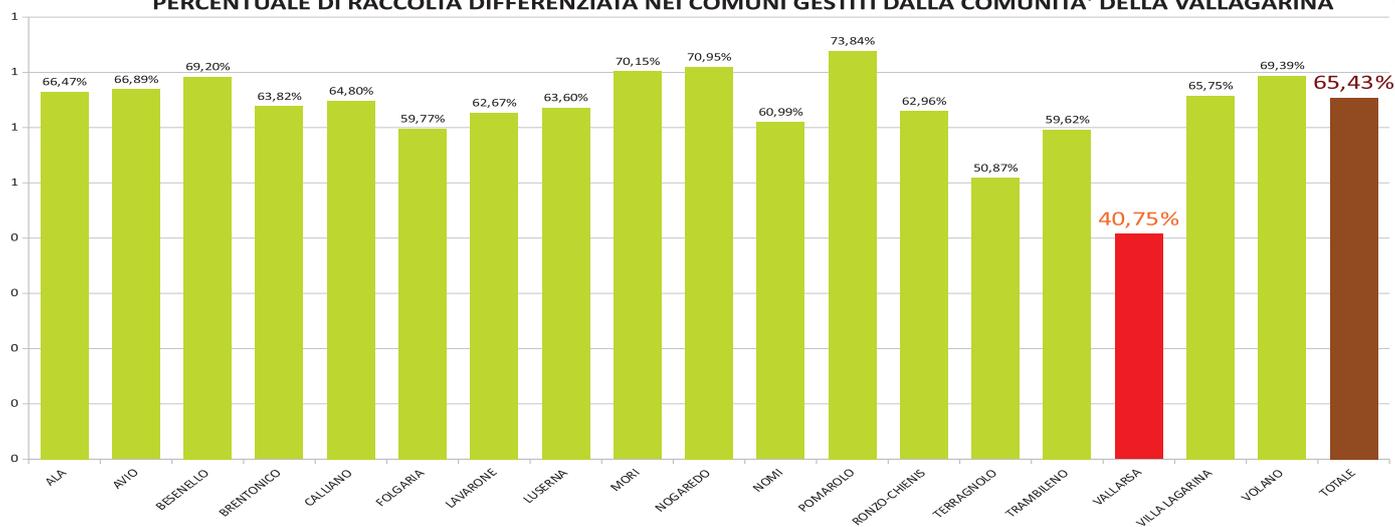
cato da un colore e da un simbolo che corrisponde al tipo di conferimento possibile. L'intera campagna è rappresentata dal simbolo del cuore, scelto perché comunica che fare la raccolta differenziata è un modo per avere a cuore il proprio territorio. Tutta la carta usata per la stampa è certificata FSC e il cellophane usato per l'imballaggio è biodegradabile.

Assieme al cofanetto arriverà ad ognuno anche una scheda di valutazione della nuova campagna. Esprimi il tuo giudizio e portala al tuo Comune, in modo da aiutare la Comunità a fornire un'informazione più chiara possibile.

(La campagna è stata curata dall'Associazione H2o+ e dallo studio grafico e.vision)



PERCENTUALE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA NEI COMUNI GESTITI DALLA COMUNITA' DELLA VALLAGARINA



Siamo i meno bravi, nessuno si senta esente dal problema

C'è da lavorare sulla raccolta differenziata in Vallarsa. I dati ci mettono all'ultimo posto in Vallagarina, i fattori sono tanti e diversi, ma nessuno si senta esente dal problema. Dei rifiuti parlano tutti, se ne sentono di tutti i colori: del vicino di casa che "sbaglia" a differenziare, di quello che toglie anche le etichette dai vasi prima di buttare via il vetro, di quello che si mette a piegare le scatole nel cassonetto perché gli altri non lo fanno, di quello che sa che l'amico porta i sacchi dalla città in Vallarsa per non fare la raccolta differenziata. Tutti sono bravi, ma sono gli altri che sbagliano. Ma i dati dicono che siamo l'ultimo comune come percentuale di rifiuto differenziato. E non fateci aprire i cassonetti a vedere cosa c'è nel bidone della plastica! E se nelle riunioni dell'amministrazione comunale è emersa più volte la richiesta di fare incontri per spiegare come funziona la raccolta dei rifiuti, lo scorso lunedì 18 novembre quando la serata di presentazione della campagna informativa della Comunità di valle era in Vallarsa – prima tappa del lungo percorso tra tutti i comuni interessati – ad ascoltare gli esperti saliti in valle c'erano solo 5 persone.

Non mi si venga a dire che è mancata la pubblicità, abbiamo appeso locandine su tutte le bacheche, mandato email a tutte le associazioni, ai consiglieri comunali e volantinato anche attra-

verso i bambini delle scuole elementari. Non ci si aspettava il peggio, ma qualche persona in più certamente sì. Dalla serata, in parte riassunta nell'articolo a fianco, si potevano imparare molte cose su come andrebbe fatta la raccolta differenziata e su quello che sbagliamo. Si è spiegato per esempio che non serve togliere le etichette dal vasetto ma fare attenzione, se si rompe un bicchiere, che sia davvero di vetro è molto più importante. È stato fatto un gioco con dei rifiuti per capire di che materiale sono fatti e dove vanno buttati. È stato spiegato come si può risparmiare facendo tutti una raccolta dei rifiuti in modo più intelligente, partendo dal carrello del supermercato per finire alla tariffa che ci arriva a fine anno.

In parte queste informazioni arriveranno a casa con la campagna informativa della Comunità di valle. Altre saranno nuovamente affrontate in un'altra serata simile che sarà proposta a Foppiano su richiesta esplicita del paese. A tutti quelli che si professano esperti e si sono sentiti in condizione di non partecipare a questo incontro, i dati parlano chiaro: siamo la maglia nera della Comunità. C'è tanto da fare. Nessuno si senta esente dal problema.

Massimo Plazzer – assessore all'ambiente

Impegni per il futuro, meno emissioni e più rinnovabili

Massimo Plazzer

Nel corso dell'autunno l'amministrazione comunale ha affidato due importanti incarichi che, guardando al futuro, impegnano il comune di Vallarsa dal punto di vista dell'ambiente, dell'energia e della riduzione dei consumi. Si tratta dell'adesione al cosiddetto "Patto dei sindaci" con la contestuale redazione del PAES, e la redazione di un piano di interventi per lo sfruttamento delle risorse rinnovabili presenti sul territorio comunale. Entrambe le iniziative, sono rese possibili grazie a un finanziamento da parte dell'Azienda provinciale per l'energia e segnano un importante indirizzo verso il futuro e lo sviluppo della Vallarsa.

IL PATTO DEI SINDACI

Il cosiddetto Patto dei sindaci, è un impegno preso a livello di comunità locale con l'Unione Europea, per ridurre le emissioni e diversificare i consumi energetici all'interno del territorio comunale. È dimostrato infatti che il consumo di energia, in continuo aumento, è il responsabile di oltre il 50% delle emissioni di gas serra, e quindi fornisce un apporto notevole al cambiamento climatico in atto.

L'Unione Europea, nel 2008, ha studiato un sistema per coinvolgere in modo attivo e concreto le comunità locali ad agire in prima persona. I comuni rappresentano, infatti, il luogo ideale per stimolare gli abitanti, ed in particolare i giovani cittadini, ad un cambiamento delle abitudini quotidiane in materia ambientale ed ener-

getica, al fine di migliorare la qualità della vita e del contesto urbano.

Con la firma del Patto il Comune di Vallarsa si impegna a ridurre entro il 2020 le emissioni di CO₂ del 20% del proprio territorio contribuendo attivamente a raggiungere gli obiettivi che l'Unione Europea si è posta in termini di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, di maggiore efficienza energetica e di maggiore utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. Per raggiungere questo ambizioso obiettivo, il comune di Vallarsa, una volta firmato il Patto, si deve dotare di un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) che, nella fase conoscitiva iniziale, fotografa la situazione energetica del territorio per gli anni 2008 e 2012 e successivamente programma le azioni da intraprendere entro il 2020 al fine di ridurre le emissioni di CO₂.

Un compito importante, assolutamente non semplice soprattutto se calato in una realtà non urbana come è la Vallarsa, che richiede il coinvolgimento di tutti i cittadini per contribuire al miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente. Un modo inoltre per dimostrare che anche noi guardiamo al bene comune e contribuiamo alla mitigazione del fenomeno emissivo come richiesto dall'Europa.

Il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile sarà il risultato di un dialogo con tutti i portatori di interesse del territorio; in questa ottica saranno coinvolti, attraverso degli incontri pubblici: amministratori e dirigenti

del Comune, rappresentanti del mondo economico e produttivo, associazioni culturali e sociali, mondo scolastico.

I residenti in Vallarsa, assieme al notiziario comunale hanno ricevuto anche un questionario. È il primo passo dell'azione conoscitiva, per capire qual è il livello di partenza e quindi quali sono gli obiettivi da raggiungere. Vi chiediamo di compilarlo e di consegnarlo nell'urna in municipio o al primo incontro pubblico come indicato sulla lettera. È anonimo ed è solo conoscitivo, nessuno verrà a multarvi se i dati non sono giusti ma vi chiediamo di compilarlo nel modo più esatto possibile.

UN PIANO PER LE RISORSE RINNOVABILI

Diverso ma non slegato dal PAES è il secondo intervento che l'amministrazione ha adottato. L'architetto Marco Malossini, che già nella tesi di dottorato aveva lavorato sui paesaggi potenziali della Vallarsa (con un lavoro che è stato presentato su uno degli ultimi numeri del notiziario comunale) ha ricevuto l'incarico di studiare le potenzialità energetiche del nostro territorio.

Il suo studio andrà ad analizzare in modo molto approfondito tutte le fonti di energia rinnovabili presenti sul territorio, ma anche le potenzialità produttive e i paesaggi da riqualificare. In modo molto concreto e puntuale individuerà dove ci sono margini d'azione per produrre energia, colti-

vare il bosco o recuperare terreni agricoli.

Vento, acqua, legno, salti naturali sono alcuni dei temi che saranno individuati dallo studio che, in modo scientifico, raccoglierà ed elaborerà dei dati per creare un elenco di possibili interventi che andranno attuati a medio termine per poter garantire un certo livello di autonomia energetica e anche economica alla

Vallarsa. Un lavoro questo che non è slegato dal precedente ma che dà un quadro operativo e un programma di azioni locali ben definite che contribuiscono al tema della sostenibilità ambientale e al raggiungimento degli obiettivi prefissati dal PAES. Per questo le due azioni andranno di pari passo e lette assieme.

Spesso si rischia di tenere una visione a corto raggio, dovuta alle tante in-

combenze quotidiane da risolvere, si rincorre la soluzione più veloce e più economica. Documenti come questo tracciano un piano, forniscono degli obiettivi da raggiungere e, se non rimangono chiusi in una teca di qualche armadio comunale ma sono lì sul tavolo pronti ad essere aperti, permettono di mantenere una rotta verso comportamenti più responsabili e sostenibili.

La stampa italiana visita le Valli del Leno

Nicer

Per tre giorni una ventina di giornalisti italiani, in rappresentanza delle più prestigiose testate (Viaggi Repubblica, La Stampa, Il Giorno, Bell'Italia) ha visitato le Valli del Leno grazie ad un educational promosso dal Patto Territoriale per far conoscere territorio e offerta turistica e per presentare le iniziative per le celebrazioni del primo Centenario della prima guerra mondiale.

Nell'incontro svoltosi a Malga Zocchi il sindaco Geremia Gios, ha tratteggiato il profilo della valle. Una valle alpina, a tratti selvaggia, che peraltro in questi ultimi anni ha saputo trovare nuovi equilibri che hanno evitato ulteriore spopolamento e l'avvio di attività agricole e imprenditoriali che favoriscono il permanere sul territorio delle nuove generazioni. Il turismo si inserisce in questo quadro di rilancio. La valle ospita ogni anno circa centomila escursionisti e diverse migliaia di turisti. *"Ma c'è ancora spazio – ha detto il professor Gios – perché accanto all'ambiente la valle sa ora offrire una filiera di prodotti tipici; sa*

offrire eventi ed opportunità di svago e relax con trekking e passeggiate".

Nel quadro delle risorse turistiche la valle ha inserito anche le numerose testimonianze della prima guerra mondiale, che su quel territorio fu aspra e violenta. Sono state recuperate trincee, i forti sono stati ristrutturati e con l'Associazione Pasubio 100 Anni sono stati mappati e trasferiti sugli strumenti informatici percorsi che permetteranno al turista di scoprire i luoghi delle grandi battaglie. Tra l'altro sono state riproposte lettere di soldati famosi, che furono chiamati a prestare servizio in Vallarsa. Tra questi Pertini, Ungaretti ed Eugenio Montale.

I giornalisti sono rimasti letteralmente affascinati dalla visita alle trincee di Matassone e al forte di Pozzacchio. Grande interesse ha suscitato domenica anche il percorso del turismo religioso con la visita



all'eremo di San Colombano ed al santuario de La Salette.

Gli inviati erano arrivati venerdì, accolti alla cantina della Concilio Vini da Stefania Costa e Chiara Comper, assessori al turismo rispettivamente di Vallarsa e di Trambileno, dal presidente dell'Apt della Vallagarina Germano Berteotti, dal presidente degli albergatori della Vallagarina Mauro Nardelli e dal dottor Alfredo Albertini amministratore delegato della Concilio Vini. Una prima occasione per assaggiare le offerte gastronomiche del territorio, presentate da vari produttori della Valli del Leno.

I cittadini onorari di Vallarsa al comando dell'Esercito austriaco

Geremia Gios

Ci sono dei periodi in cui nella nostra valle prevale il pessimismo, in cui ci sentiamo ai margini della società, dimenticati da Dio e dagli uomini. Poi qualche notizia inaspettata ci va tornare il buonumore. In fondo la terra è rotonda e quello che appare marginale da un certo punto di vista può ritornare centrale da un altro.

Così la notizia riportata con risalto dalla stampa di Vienna che al comando dell'esercito austriaco ci sono cittadini (onorari) della Vallarsa è una di quelle notizie che possono servire a farci sentire meno marginali, maggiormente in collegamento con il resto del mondo.

Ma da dove nasce tale fatto. E' molto semplice. L'anno scorso in

vista del centenario dell'inizio della prima guerra mondiale, in un ideale gesto di riconciliazione tra ex nemici, significativo in quanto deciso da una valle che rappresentò uno dei fronti più contesi e con maggiori vittime durante quel conflitto, il consiglio comunale ha conferito la cittadinanza onoraria al reggimento Roma dell'esercito italiano ed al corso "Pasubio" dell'Accademia Militare austriaca. Il reggimento Roma fu il primo reparto ad entrare in Vallarsa all'inizio della prima guerra mondiale. Negli anni settanta i giovani cadetti dell'Accademia militare di Wiener Neustadt scelsero "Pasubio" come nome del loro corso per ricordare la virtù e la tenacia dei combattenti del Monte Pasubio. I giovani sottotenenti completarono la loro formazione nel 1979.



Un anno dopo il conferimento della cittadinanza onoraria gli stessi ex-cadetti del 1979 sono arrivati ai vertici delle Forze armate austriache. Alla più alta carica di Capo di Stato Maggiore il Ministro della difesa Gerald Klug ha nominato Othmar Commenda.

Commenda è considerato una scelta ideale per la funzione manageriale più importante delle FF.AA.: aveva cominciato la sua carriera come carista, partecipò in missioni e periodi formativi all'estero (a.e. US Army War College in Carlisle, Scuola di guerra delle FF.AA. tedesche ad Amburgo) e fu comandante delle truppe esploranti, finché il Ministro della difesa Herbert Scheibner (ex FPO) lo nominò capo di gabinetto.

Commenda è attorniato da ex-commilitoni e cittadini onorari di Vallarsa: Infatti il suo vice, è il Generale di Divisione Bernhard Bair e i due direttori dei servizi militari di informazione e sicurezza sono pure loro colleghi del corso "Pasubio" e cittadini onorari. Da tre anni, il Servizio di sicurezza interna, che rappresenta la "sorveglianza aziendale" dell'Esercito federale, fa capo al Generale di Divisione Anton Oschep. Mentre il Servizio informazioni estere, è al comando del Generale di Divisione Edwin Potocnik.

La rete del corso "Pasubio" si estende anche alle missioni internazionali – il comando delle truppe EUFOR in Bosnia-Erzegovina venne affidato al Generale di Divisione Dieter Heidecker.

Un altro frequentatore del corso "Pasubio" il generale Reissner è stato posto al Comando delle forze operative – il comando più importante a livello nazionale con sede a Graz.

Chissà come avrebbero reagito a queste notizie i nostri nonni che combatterono nell'esercito austroungarico sui diversi fronti della prima guerra mondiale. Forse avrebbero sorriso pensando che anche da fatti tragici, a distanza di tempo, si possono avere conseguenze positive.

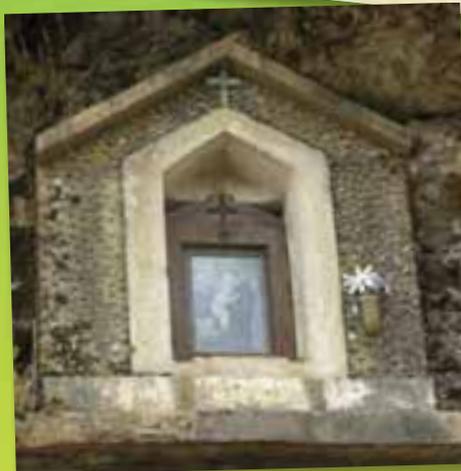
Ai neoverti dell'esercito austriaco, che auspichiamo possano tornare in Vallarsa l'anno prossimo, vanno le nostre felicitazioni e gli auguri di buon lavoro. A noi resta l'impegno di comportamenti adeguati a questi illustri nostri concittadini.

Il S. Antonio del Postel è tornato "a casa"

I lavori della strada del Postel si avvicinano alla fine. Così, a fine settembre, con una piccola cerimonia, è tornato nella sua "casa" anche il S. Antonio del piccolo capitello poco a valle del tornante.

Realizzato in tempo di guerra, risistemato negli anni di costruzione della diga di Speccheri, il piccolo tabernacolo sta a cuore a molti, oltre che a protezione della strada. Così, poco prima dell'inizio del cantiere, l'icona di legno contenente l'immagine di S. Antonio da Padova era stata rimossa e conservata in comune, per evitare danni durante i lavori.

Sabato 28 settembre, la piccola icona è tornata al suo posto. Don Andrea doveva mantenere una promessa, benedire il capitello prima di lasciare la Vallarsa. Così con una piccola cerimonia intima, con il sindaco Geremia Gios, la giunta comunale e il progettista della strada ing. Fabrizio De Agostini, l'icona è stata rimessa al suo posto – sempre a protezione della strada, ma un po' più in alto e il capitello di S. Antonio è stato benedetto.



Vallarsa Domani



Gianni Voltolini

L'articolo sul periodico Vallarsa Notizie è ormai divenuto un appuntamento fisso che consente ai cittadini di informarsi sull'attività del Consiglio Comunale ed in tal modo di conoscere l'opinione e l'attività del nostro gruppo.

Abbiamo più volte evidenziato il nostro disagio, per il danno che ciò crediamo stia arrecando alla Vallarsa, in merito al rifiuto da parte dell'Amministrazione nel discutere ogni nostra idea che, sistematicamente, viene bocciata a priori e ritenuta una critica "fine a se stessa".

In proposito, ribadiamo l'importanza per la Vallarsa della necessità che tutti possano dare il loro apporto per riuscire ad uscire da una crisi che, nel corso degli ultimi dieci anni, le ha impedito di svilupparsi come le località limitrofe che, grazie ad Amministrazioni maggiormente flessibili e lungimiranti, sono riuscite a concretizzare, secondo noi, politiche più efficaci per lo sviluppo socio-economico dei loro territori.

Crediamo che le Amministrazioni degli ultimi anni abbiano posto in essere politiche che dal punto di vista economico e sociale non hanno portato i risultati sperati; anzi, in alcuni settori, si è perso, secondo noi, quanto faticosamente fatto nel corso degli anni dalle amministrazioni precedenti.

Non elencheremo quanto fatto e da noi giudicato inadeguato (la situazione del "nuovo" magazzino comunale in località Are è emblematica) ma crediamo importante che tutti pongano l'attenzione sulla necessità che l'Amministrazione realizzi quanto

da anni si ripromette, con particolare attenzione al riordino del Libro Fondiario attività, questa, iniziata molti anni fa ma che non sembra aver termine!

Riteniamo, inoltre, inutile e potenzialmente dannoso per l'aggravamento della sicurezza e della percorribilità delle nostre strade, oltre che l'inopportunità vista l'estrema vicinanza alla Zona Sacra del Pasubio, la volontà di realizzare una cava di ghiaia in località Val di Prigioni.

Una visione, questa, di sviluppo economico secondo noi sorpassata ed in contrasto con la visione di zona "incontaminata" che, dal punto di vista turistico, si vuol dare della Vallarsa.

Pensiamo che veder "sfilare" grossi camion da cava non sia proprio una bella "cartolina" della nostra valle.

Sempre dal punto di vista economico non capiamo la volontà di investire in via prioritaria sulle malghe del Pasubio, di difficile accesso e delocalizzate rispetto alla Vallarsa, scordando quelle a Campogrosso che presentano maggiori requisiti per poter innestare un virtuoso circuito economico che, potenzialmente, potrebbe essere un volano per l'intera Valle.

Pensiamo che questa Amministrazione pecchi di "autoreferenzialismo" per quanto pone in essere cosa, questa, che sicuramente non giova allo sviluppo della nostra Valle e ciò si è visto, secondo noi, nella diminuzione della qualità della vita.

Pensiamo che scelte errate dal punto di vista politico da parte dell'Amministrazione ne sono state fatte nel corso degli anni, malgrado non venga mai ammesso, ma quello che ci rattrista è

il vedere come non si è valorizzato adeguatamente l'esistente!

Crediamo che la nostra valle abbia bisogno di una netta discontinuità dal punto di vista della gestione amministrativa (crediamo insufficienti le convenzioni in essere per la gestione dei servizi) che, speriamo, possa avverarsi con il fattivo contributo della Comunità di Valle ma anche nella "visione" della Vallarsa dal punto di vista sociale ed economico.

Il gruppo Vallarsa Domani augura a tutti i lettori del periodico Vallarsa Notizie uno splendido Natale ed un Felice Anno Nuovo accanto alle persone che più amano con la certezza che faremo, anche noi, quanto possibile per il bene della nostra amata Vallarsa.

www.vallarsadomani.blogspot.com
e-mail: vallarsadomani@gmail.com

Lega Nord Trentino



Rudi Piazza

Non ci sono grosse novità dall'ultima edizione di Vallarsa Notizie.

Come Lega Nord, abbiamo preso posizione sul gravoso problema della viabilità in Vallarsa, con interrogazioni svolte anche a livello provinciale, soprattutto per quanto riguarda la viabilità sulla S.P.89 della Sinistra Leno, quando abbiamo visto comparire i cartelli riguardanti la chiusura dell'importante arteria stradale dal mese di agosto fino al mese di novembre. La chiusura del tratto, infatti, porta con sé gravosi problemi visto i chilometri che deve percorrere chi, per varie ragioni, deve recarsi da Matassone a S.Anna oppure a Raossi. Ho voluto rendermi conto di persona della cosa ed ho controllato i chilometri: chi, per esempio, da Matassone doveva recarsi a S.Anna, dovendo scendere a Rovereto e risalire ad Anghebeni, doveva percorrere 28 chilometri e 600 metri, impiegando circa 40 minuti (che erano 33 quando per chi si è recato a Raossi). Non voglio pensare poi ai bambini dell'asilo di S.Anna, costretti a salire e ridiscendere la Statale 46 con tutte le curve. La Provincia, non contenta, ha poi deciso di aprire un ulteriore cantiere sulla S.S.46 (subito dopo Valmorbia) con tanto di semaforo. Sono concorde con il fatto che i lavori vadano eseguiti, ma non quando la strada che si può utilizzare come via di fuga è chiusa. Questo parrebbe dimostrare la mancanza di comunicazione tra i vari Uffici del Servizio Gestione Strade della Provincia. Fortunatamente, questi problemi sono stati risolti: il cantiere

sulla S.S.46 è stato chiuso e quello in località Stangae prevede il senso unico alternato con la presenza di un semaforo.

Se quanto fatto dalla Lega Nord Trentino in tutte le sedi istituzionali ha avuto l'effetto di velocizzare i lavori, allora il nostro intervento è andato a buon fine.

Abbiamo anche sollevato, sempre con comunicati stampa e interrogazioni anche in Consiglio provinciale, il problema della S.S. in Val delle Prigioni e continuerò, come rappresentante del Gruppo Lega Nord Trentino, a tenere alta la guardia su questo problema, in quanto con l'avvicinarsi della stagione invernale il problema potrebbe ripresentarsi. Sia l'amministrazione comunale che quella provinciale, fino ad ora, non hanno posto la giusta attenzione che il problema merita. Speriamo che la nuova Giunta appena insediatasi a Trento, comprenda e risolva la questione.

Ho presentato anche numerose interrogazioni per avere delle risposte da dare alla cittadinanza e per poter ragionare per poi avanzare delle idee da sottoporre all'attenzione del Consiglio Comunale.

Mi sono impegnato, ultimamente, per sollecitare ed anche contribuire ad organizzare, un incontro con le associazioni che gestiscono eventi sportivi in Vallarsa, con la collaborazione dell'Orsa Maggiore di Vallarsa. Nell'incontro con il Dott. Sergio Bandini, ci sono state spiegate le ultime novità normative in materie di defibrillatori automatici DAE e certificati medici.

Come rappresentante del Gruppo Lega Nord Trentino, continuerò a chiedere informazioni, tramite le interrogazioni e a proporre idee con le mozioni e gli ordini del giorno, sempre per la Vallarsa e al fianco dei vallarseri.

Per la Valle e la sua gente



Marco Angheben

Sono diverse le cose viste da fuori e viste da dentro la cosiddetta "macchina comunale". L'abbiamo scritto altre volte, lo diciamo spesso. Questo non per liberarci dalle responsabilità, nasconderci dietro a un dito o poter andare in giro a promettere a destra e a manca "tanto poi ho la scusa". È una piega che il sistema ha preso negli ultimi tempi e che, purtroppo, si sta facendo sempre più profonda e difficile da governare. Si tratta della difficoltà di programmazione finanziaria della quale sono interessati, in particolar modo in questo periodo, i comuni.

I giornali, telegiornali, il dibattito politico, dalle elezioni in poi, hanno iniziato a porre al centro la questione dell'Imu. Non con una chiara posizione, ma con un continuo annunciare e smentirsi. Chiaramente a rimetterci sono i comuni che, oltre a vedersi costretti a versare buona parte degli introiti allo Stato, non possono neanche affidarsi ad una pianificazione delle entrate non avendo in questo senso alcuna certezza.

La Provincia, di suo, non aiuta. Il ciclo è sempre lo stesso, lo Stato taglia i trasferimenti alle autonomie che, naturalmente tagliano le emissioni ai comuni. Il risultato è paradossale. I soldi sulla carta ci sono, e arriveranno, ma la liquidità manca. La conseguenza pratica? Si dà mandato di pagamento, ma mancano i soldi per coprirlo e si attende. Chi ha emesso una fattura, e deve ricevere i soldi, inizia a telefonare perché queste cose, da fuori, non si vedono. Se poi si aggiunge a tutta questa

complicata serie di cose il famigerato peso del Patto di stabilità, la matassa oltre che intricata inizia ad avere qualche nodo... e tirare il filo non si sa se migliora o peggiora la situazione.

Sappiamo che le cose non andranno migliorando, anzi. La legge di stabilità prevede un'ulteriore rivoluzione che andrà a toccare i comuni. La Provincia prevede di "razionalizzare le risorse", naturalmente al difetto. Le difficoltà di liquidità di quest'anno – complicate, va detto, da una straordinaria spesa per lo sgombrò neve dovuta all'inverno scorso – si ripresenteranno nel prossimo futuro. E ciò vuol dire, tagli alla spesa, ai contributi, agli investimenti.

Da parte del gruppo consiliare "Per la valle e la sua gente" da anni è iniziato un processo di ottimizzazione delle risorse per garantire una più forte autonomia economica da parte del Comune di Vallarsa. L'Imu dalle dighe, la cava di ghiaia, l'impianto di teleriscaldamento, il risparmio su diversi aspetti organizzativi, la rinuncia dell'indennità del sindaco e dei rimborsi spese di assessori e consiglieri fa parte di un metodo che permette di avere delle entrate o dei risparmi evitando di aumentare le tasse e le tariffe.

Il fatto che queste cose si vedano solo da dentro ha anche il suo aspetto positivo. Significa appunto che non sono andate a pesare troppo sull'economia personale dei residenti. Vuol dire che la qualità della vita non è peggiorata, che qualche volta siamo riusciti a pensarci prima e in

qualche modo riusciamo a cavarcela adesso. In questa direzione cerca di andare il nostro operato quotidiano ed è questo un buon proposito per il 2014. Da parte di noi consiglieri c'è tutta l'apertura e l'attenzione verso chi ci vede da fuori e siamo orgogliosi di essere il loro punto di vista, da dentro. Per questo siamo sempre pronti ad accogliere suggerimenti, idee, contributi.

www.perlavalleeelasuagente.blogspot.it

Il ragno all'ombra delle Piccole

Giorgio Broz
Custode forestale

Anche quest'anno sono stati numerosi i cantieri forestali che hanno operato sul territorio Comunale.

Sono quasi conclusi i lavori di taglio e di esbosco di un lotto di legna da ardere ad uso commercio che la ditta boschiva Turcato di Recoaro, sta utilizzando con l'aiuto di un pescante piazzato vicino al "Segno dele Done".

La ditta Zendri Saverio di Vallarsa, ha appena terminato il taglio e l'esbosco di un lotto di legna da ardere ad uso commercio. Piante schiantate o sradicate in località Chejerlon, alle pendici di Monte di Mezzo. Anche in questo caso sono state usate attrezzature adatte per recuperare le piante intere; "pescate" appunto nel bosco e trasportate in strada utilizzando un cavo portante, carrello, ancoraggi, controventature e torretta.

La ditta Zanotelli di Cembra, è impegnata nei lavori per la costruzione della strada forestale che parte da Sette Fontane e attraversa i boschi di Rauten alle pendici del Cornetto.

Gli operai forestali dell'Ufficio Distrettuale di Rovereto, hanno abbattuto le piante assegnate al taglio dalla Stazione Forestale di Rovereto e Vallarsa a monte della strada che sale verso Campogrosso in località Fratte. Per esboscare questa legna costituita anche da piante di grosso diametro, la ditta boschiva Piazza Damiano di Valli, si è avvalsa di una linea pescante e di un carrello autotrainante. Un carrello con un motore autonomo che lavora con telecomandi ed è in grado di salire e scen-

dere lungo la linea portante senza l'aiuto di altre corde. In questo caso, saliva vuoto e scendeva trascinando le piante intere. Migliaia di quintali di legna poi distribuita dall'Amministrazione agli anziani e a chi aveva fatto domanda con i requisiti richiesti.

Sempre gli operai di UDF, hanno lavorato a Val Fieno. Un lavoro di pulizia delle piante schiantate, di sfollo, di apertura di qualche spazio all'interno della perticaia di resinosa messa a dimora nei primi anni '80.

Gli stessi operai hanno tagliato la vegetazione su un tratto del pascolo di malga Bovetal. Da portare ad esempio su come si dovrebbero eseguire questi importanti lavori. Risultano così a disposizione dell'Amministrazione moltissimi quintali di materiale legnoso da poter cippare e utilizzare per alimentare la caldaia a legna che riscalda alcuni edifici Comunali.

Tra tutti questi numerosi lavori forestali appena nominati, quello che descrivo adesso è forse il più spettacolare.

Sempre a cura dell'Ufficio Distrettuale di Rovereto, sono stati fatti lavori di pulizia di alcuni tratti di pascolo. A malga Bovetal e a malga Storta a completamento del lavoro degli operai. Non voglio affrontare l'annoso problema della mancata pulizia dei pascoli, ne' dei costi per eseguirla, ma di una possibile soluzione.

Su un mezzo meccanico, cono-



sciuto come "ragno" è montato un battente. Mosso dal braccio, questa attrezzatura è indirizzata sulla vegetazione di "gegheno", ginepro, cespugli di faggio, vegetazione considerata invadente e che ha quasi coperto i nostri pascoli e la sminuzza riducendola ...a pezzetti. Ecco in questa foto all'opera, all'ombra delle Piccole. Senza temere pendii o dossi o terreno impervio. Con il suo movimento che sembra lento, arriva dappertutto. Da debita distanza, ho ripreso queste immagini.

Restano sul terreno tochetti di vegetazione e tanto spazio libero che abbisogna però di essere mantenuto.

Prima ancora delle leggi forestali, c'erano regolamenti dettati da consuetudini profondamente radicate nella testa dei malgari. I soci delle malghe erano obbligati con ore o giorni di lavoro per assicurare la pulizia del pascolo in base al numero di bestie che avevano portato in alpeggio. Da molti anni non più, ed allora dovremo pagare queste attrezzature se si vorranno mantenere aperti i pascoli delle nostre malghe.

TI RACCONTO ... VOLTI ED ESPRESSIONI DELLA VALLARSA



Fucili, frecce e fragoloni

Vincitore Premio Speciale "Volte ed espressioni della Vallarsa" : Ferdinando Lorenzi

Acquattati al di là del piccolo dosso di terra che confinava con il nostro orto sopra casa, i cowboys, acerrimi nemici di gioco, continuavano a sparare contro di noi.

Rino, Giuliano e Pino, quel giorno avevano fucili di legno nuovi di zecca e volevano a tutti i costi farcelo capire. Io, Franco e Renato, indiani per scelta da sempre, eravamo nascosti dietro i tronchi dei due vecchi meli selvatici che campeggiavano in mezzo al prato. Sentivo chiarissimo il rumore degli spari, che Rino sapeva imitare alla perfezione, e riuscivo a vedere, sporgendomi appena, le canne di legno chiaro dei loro fucili che spuntavano tra l'erba.

Pino me lo aveva detto, pochi giorni prima, con stampato in faccia quel suo eterno sorriso beffardo : "me papà el me fa 'n sciòpo novo".

Certo, suo padre era un bravo falegname e non avevo dubbi che gli avrebbe costruito un giocattolo da far invidia a tutti. In poco tempo, dunque, ne aveva fatti addirittura tre. Di sicuro mio padre, e anche gli altri genitori, avevano ben altro da pensare che mettersi a costruire archi e frecce per le nostre pur legittime e sacrosante incursioni.

Dal punto di vista puramente tecnologico, quindi, eravamo sempre in svantaggio. Ma il grande Manitù, l'onnipotente dio degli indiani, ci avrebbe protetti comunque!

Mi appiattii nell'erba come un guerriero che si rispetti e feci segno ai miei amici di fare altrettanto. Ero io il capo. In genere ero Geronimo, ma alcune volte mi piaceva cambiare e entrare nei panni di Toro Seduto. Franco era Nuvola Rossa e Renato non aveva un nome fisso. Qualche volta si univa a noi anche Davide, figlio di un carabiniere che per un breve periodo aveva prestato servizio in Vallarsa. Nel suo ruolo di guerriero Apache si faceva chiamare Occhio di Lince ma, per quanto ce la mettesse tutta, non era per niente credibile: oltre ad essere lentissimo e impacciato aveva una faccia troppo comica, un Gino Bramieri in miniatura. Con le due piume bianche di gallina che si metteva in testa poi, sembrava la reclame di un uovo di Pasqua.

Così succedeva che anche nel mezzo delle "battaglie" più aspre e cruente, se ti capitava di guardarlo ti veniva inevitabilmente da ridere, compromettendo la serietà del gioco e l'impegno che ognuno di noi metteva per rendere il tutto il più reale possibile. Quel giorno, per fortuna, non c'era.

Renato mi si avvicinò strisciando e a gesti mi fece capire che avrebbe tentato di aggirare i cowboys per sorprenderli alle spalle. Aveva il viso colorato con due lunghe strisce rosse oblique ai lati del naso e una sgangherata piuma nera legata con lo spago attorno alla testa. Lo guardai allontanarsi raso terra, mentre i rumori degli spari continuavano più forti che mai. Ogni tanto, tuttavia, si avvertiva che, per dare il cambio a Rino (insuperabile ad imitarne il rumore), provava a farli anche Giuliano, con un risultato abbastanza deludente: erano spari per niente convincenti, strani, a tratti addirittura ridicoli. Sembrava di sentire lo scroscio dell'acqua del water.

Io e Franco eravamo immobili e ci scambiavamo sguardi di intesa.

Era una giornata serena e calda e i profumi dei fiori e dell'erba mi giungevano intensi alle narici. Il mio diadema di piume, che stranamente ero riuscito a costruirmi da solo (rispetto ai miei amici, per i lavoretti manuali ero un piccolo disastro), mi faceva sudare parecchio, ma dovevo tenerlo in testa: era il simbolo del mio potere, il vessillo della mia tribù, assieme agli indecifrabili scarabocchi che mi ero dipinto sulla fronte.

Ormai la serie televisiva per ragazzi "Penna di Falco" ci aveva insegnato molte cose sul conto dei costumi, le usanze, l'abbigliamento e la vita delle tribù di indiani. Io ne ero affascinato e mi sembrava anche di cavarmela bene nel recitare la mia parte. Lo facevo con convinzione e con la massima serietà.

All'improvviso, per un po' ci fu uno strano silenzio. I cowboys erano stanchi? O stavano architettando un piano? Era meglio approfittarne. Avanzai di qualche metro, sempre strisciando sull'erba, seguito da Franco.

Ad un tratto, più in là, appena oltre il dosso che nascondeva i "nemici", vidi spuntare la piuma nera di Renato, che

evidentemente era riuscito ad arrivare alle loro spalle senza che se ne accorgessero. Avevamo la vittoria in pugno! Non esitai un attimo. Mi alzai in piedi brandendo il mio arco di legno con inserita una delle tre frecce che mi restavano e, con tutta la voce che avevo in corpo gridai: "arrendetevi, siete circondati".

Quasi contemporaneamente una voce stridula e minacciosa si fece sentire dietro le nostre spalle: " 'sa fè lì 'n mezo a l'erba?". Mi girai impaurito, come fossi stato colto con le mani nella marmellata. Vestito come uno spaventapasseri, con un vecchio cappello grigio di traverso e una zappa in mano, paonazzo in viso e grondante di sudore, il signor Ezio, il Maestro, detto "Didattico", ci fissava col suo inconfondibile sguardo accusatore che non prevedeva scuse o attenuanti, nemmeno quando coloro a cui era rivolto erano perfettamente innocenti.

Noi tutti conoscevamo quello sguardo e avevamo nelle orecchie le imprecazioni e le urla di quando ci rincorreva per i campi e i prati sopra le case perchè sorpresi a violare il suo invitante orto. Il Maestro Ezio abitava a Rovereto ma trascorreva l'intera estate e tutti i fine settimana dell'anno a Raossi dove nutriva una smisurata passione per un pezzo di terra nella quale, oltre alle solite verdure, aveva avuto la sfortunata idea di piantare tre curatissime file di fragoloni.

I fragoloni dell'Ezio!! Belli, grossi, profumati, saporiti e così facili da cogliere...!! Quante incursioni, a volte anche notturne, per deliziarsi del favoloso prodotto che il "buon" uomo si ostinava a coltivare! Certo, lui difendeva il frutto delle sue fatiche, ma noi eravamo più furbi e anche più veloci quando si trattava di filarsela a gambe levate.

Ora era lì, in evidente allarme, sospettoso, pensando che sicuramente appena se ne fosse andato noi avremmo tentato una puntatina verso i frutti proibiti del suo piccolo regno. Per questo, alzando di più la voce ripeté: "ve gò domandà 'sa che fè lì 'n mezo a l'erba.."

Non ricordo cosa mi passò per la testa in quel momento, ma quello che feci stupì anche me stesso e soprattutto mi costò assai caro nei giorni seguenti. Potevo rispondere semplicemente che stavamo giocando a indiani e cowboys; era normale, poteva risultare una risposta accettabile, anche perchè era davvero così e invece, senza esitare un attimo, con fare assolutamente deciso, tesi il mio arco con forza e scoccai la freccia contro l'incredulo signor Ezio centrandolo in piena pancia.

La sua reazione non fu immediata. Probabilmente era talmente allibito che per un attimo rimase immobile con la bocca spalancata e il viso che in pochi secondi fu attraversato da tutti i colori dell'iride, compreso il verde.

Poi scoppiò. Urlando come un forsennato e agitando minaccioso la zappa che teneva in mano iniziò una goffa corsa verso di noi, palesemente intenzionato a farmi assaporare una punizione memorabile ed esemplare una volta per tutte.

Io e Franco scattammo come due molle verso l'unica via di fuga che si apriva davanti a noi, incontro ai nostri "nemici".

Al grido di guerra ".....Maledeti bociaziii..." lo sentimmo ansimare rabbioso alle nostre spalle per alcuni metri. Ma noi eravamo dieci volte più veloci e in pochi secondi, saltando muretti e attraversando come frecce campi e prati, raggiungemmo gli altri gridando a più non posso: "viaa,viaaa,viaaa...".

Rino, Giuliano e Pino sbucarono da dietro il dosso che li teneva nascosti e, comprendendo al volo che il gioco era finito e che eravamo tutti nella stessa barca, si misero a correre davanti a noi trascinandosi dietro anche il povero Renato che, ancora con l'arco e le frecce in mano, non riusciva a capire come mai stava per essere all'improvviso vanificata la sua eroica impresa.

Corremmo come sapevamo fare in questi frangenti, inseguiti dalle imprecazioni del Maestro Ezio che si facevano sempre più deboli e lontane, finchè ci rendemmo conto che ad un certo punto aveva desistito.

Nella rocambolesca fuga eravamo arrivati proprio sopra il piazzale delle Scuole e lì ci fermammo, seduti dietro i grossi sassi che segnavano il ciglio di un sentiero.

Solo quando ripresi a respirare normalmente cominciai a rendermi conto di quello che avevo fatto. Indiani e cowboys, ora li stetti insieme e accomunati nella stessa avventura, mi fissavano con silenziosi sguardi tra il divertito, l'accusa, l'ammirazione, la paura, aspettando forse una spiegazione. Ma io non sapevo cosa dire e pensavo già a come avrei giustificato la cosa a mio padre. Perchè, sicuramente, prima di sera la notizia sarebbe giunta a casa! E infatti fu così.

Per colpire con più sicurezza e con maggiore effetto, il buon Maestro Ezio apparve sulla porta di casa proprio all'ora di cena e, con tono indignato e lo sguardo ancora carico di collera riuscì, con un agitato monologo corredato da eloquenti gesti esplicativi, a dare all'accaduto il peso e la solennità di una tremenda tragedia greca.

Mio padre era allibito. La nonna, pietrificata. Mia sorella forse non capiva niente, ma ridacchiava sotto i baffi.

Così, sempre per la legge che i figli dovevano avere comunque torto marcio (e in quel caso era purtroppo vero), fui costretto ad alzarmi da tavola, andare a testa bassa davanti al terribile Maestro che non la smetteva di fulminarmi con minacciose occhiate, e chiedere umilmente scusa dell'insano gesto, accompagnato dal prevedibile "...E dopo faremo i conti" sibilato a denti stretti da mio padre, che poche volte avevo visto così alterato.

I "conti" furono una solenne paternale e tre giorni senza uscire di casa.

Poche sere dopo, nella tiepida luce di un tramonto estivo, io e Pino, irriducibili ladruncoli di fragoloni, gustavamo di nuovo con piacere e soddisfazione i succosi frutti dell'Ezio che, ne ero convinto, continuavano a maturare e a moltiplicarsi solamente per fare felici noi ragazzi!!

Alla riscoperta dell'acqua del Leno

La Vallarsa è un territorio in cui l'acqua, più che in altri territori, è elemento chiave: il torrente Leno nasce nella zona più alta della valle e la percorre tutta, costeggiando quasi ogni frazione.

Mulini, dighe, pozzi e bacini artificiali sono parte integrante del territorio di Vallarsa e della sua economia.

L'intento del progetto "Alla riscoperta dell'acqua del Leno" era quello di far riscoprire ai bambini e alle bambine della scuola elementare l'importanza dell'acqua, mettendoli a contatto con le risorse idriche presenti nel Comune e sollecitandoli ad acquisire conoscenze e competenze di tipo ambientale. Questo ha permesso ai bambini di comprendere e riscoprire il territorio in cui vivono attraverso un percorso educativo-ambientale che stimoli la curiosità, l'interesse ed il piacere di fare, scoprire e esplorare.



3 ottobre

Oggi è giovedì e il cielo è nuvoloso. Ieri siamo andati a visitare il mulino di Arlanh con i bambini di prima.

Siamo scesi con la corriera. Abbiamo visto il mulino e all'interno abbiamo visto le macine per macinare il grano e il frumento. Poi siamo andati fino ad Anghebeni a piedi. Poi il pullmino ci ha presi e ci ha portato fino a Raossi.

E' stato bello, interessante e mi sono divertito.

Classe 2^a



Tutti in gita al Muse

Il ventisette Novembre siamo andati a Trento con tutti i bambini della scuola. I nostri genitori ci hanno portato alla stazione dei treni di Rovereto, quando siamo arrivate, i nostri amici ci stavano già aspettando. Siamo saliti sul treno e abbiamo giocato un po' con le carte, dopo quando siamo scesi e abbiamo iniziato a camminare finché abbiamo trovato il duomo ma non abbiamo potuto entrare perché stavano celebrando la messa. Arrivati al Muse abbiamo fatto un piccolo spuntino, poi abbiamo iniziato la visita. Le cose che ci hanno colpito di più sono state le ossa dei dinosauri e la serra tropicale con la cascata e un pappagallo di nome Pico. È stato molto emozionante anche se non siamo riusciti a visitare tutti i piani! Prima di uscire siamo andati a comprare un pensiero. Dopo aver mangiato i panini in una mensa, siamo andati al Castello del Buon Consiglio. Lì abbiamo messo in una stanza gli zaini e dopo siamo andati a vedere la mostra dei quadri con i mostri e le cose degli dei. Infine abbiamo fatto un gioco e poi abbiamo fatto la merenda. Verso le quattro ci siamo avviati verso la stazione dei treni; siamo arrivati a Rovereto verso le cinque. È stata una giornata molto bella e interessante.

Sharon e Chiara classe 4^a



I racconti dei bambini

Gita in Montagna

Un giorno quest'estate sono andata in montagna con il papà.

Siamo partiti dal rifugio di Campogrosso per andare al rifugio Fracarolli sul Carega. Durante la salita abbiamo visto tre camosci, purtroppo ha cominciato a piovere e siamo tornati indietro.

La domenica successiva siamo ripartiti con una splendida giornata. Siamo arrivati al rifugio prima del pranzo e siamo saliti in cima, vicino alla croce, per fare le foto. Abbiamo mangiato un piatto di spaghetti al pomodoro, poi ci siamo avviati per tornare a casa e abbiamo fatto le foto con un leone di roccia, insomma è stata bellissima questa gita in montagna!

Erica Chiasera classe 2^a

Mal di pancia

Vi voglio raccontare di quella volta che il veterinario ha prescritto al mio gatto la pastiglia contro il mal di pancia. Dovete sapere che il gatto si chiama Sorro: di nome e di fatto!

Ebbene, per noi la cosa sembrava molto facile: abbiamo riempito la sua ciotolina di crocchette (doppia razione) e vi abbiamo nascosto dentro la pastiglia. La piccola canaglia nonostante il mal di pancia ha divorato tutto in un baleno lasciando in fondo la pillola bianca. Abbiamo così deciso di dargliela in bocca come fosse un bebè. Preso il gatto in braccio, lo abbiamo forzato ad aprire la bocca, gli abbiamo infilato la pastiglia, ma... diavoli inviperiti... il gatto ce l'ha morso, graffiato e la pastiglia è volata nella bocca del pesce rosso che credendola mangime è andato subito a mangiarla.

Pericolo! Allarme! Abbiamo subito cambiato l'acqua al povero pesce sperando che non morisse per il mal di pancia. Dopo aver preso il gatto, che si era arrampicato sulle tende, abbiamo proseguito con un altro tentativo e qui la mia mamma, che se ne intende, ci ha consigliato di sciogliere la pastiglia in acqua e schizzarla in bocca al diavolello con una siringa. Ben fatto tutto l'intruglio è andato a finire in bocca alla mamma che preoccupata è corsa a cercare il foglio della medicina per vedere se era velenosa per gli uomini. Recuperato il gatto, nascosto sotto il mobile, lo abbiamo avvolto in una coperta, ma questo è scappato sull'albero della nostra vicina: il papà ha dovuto prendere la scala per farlo scendere.

Eravamo tutti graffiati, sfiniti e arrabbiati così abbiamo rinunciato a dare al gatto le pastiglie vermifughe, che non so se fanno fuggire i vermi, ma di sicuro fanno fuggire i gatti!

Emma Matassoni classe 5^a

Natale che viene

Eviva

è Natale

Arriva la neve.

Un bacio sotto il vischio.

La neve che vien giù.

I regali sotto l'albero.

Una cioccolata calda.

Il bianco che chiama la neve.

La mamma che fa le torte.

Un fiore bianco.

I bambini che cantano davanti alle case.

Su e giù con gli slittini.

Aspetta, aspetta

c'è Babbo Natale

che gira in slitta la notte.

Che bel Natale!

Sara Sulian

I lavoretti per le beganate

Anche i genitori si sono messi in gioco per contribuire alla raccolta fondi della Cooperativa Piccole Dolomiti. Come succede da ormai parecchi anni i ragazzi della scuola, associati alla piccola cooperativa da loro gestita, raccolgono fondi da dare in beneficenza. In occasione delle beganate i bambini venderanno una serie di bei lavoretti preparati da loro e da un gruppo di mamme e papà, che la sera, con le maestre si sono ritrovati per poter creare oggetti e decorazioni natalizie.



Gli auguri dei più piccoli



L'arrivo in Vallarsa di don Francesco e don Romeo

Nuovi volti nell'Unità pastorale della Vallarsa. Dai primi di ottobre don Andrea Fava ha assunto l'incarico pastorale come decano a Storo. Il 13 ottobre sono arrivati in valle due nuovi preti, che seguono le 8 parrocchie di Vallarsa e le due di S.Maria del Carmine di Rovereto. Don Francesco Scarin è il nuovo parroco, che vive nella canonica di Rovereto è originario di Ala e proviene dall'incarico a Storo. Don Romeo Zuin invece viene da Padova e risiede a Parrocchia, collaborando durante la settimana alle funzioni in valle e in città. Ecco il loro saluto.

Il saluto di don Francesco

tratto dall'omelia di inizio ministero di domenica 13 ottobre

don Francesco

Siamo comunità riunita per celebrare con gioia l'Eucaristia nel giorno del Signore. [...] E' con trepidazione e fiducia che vengo a voi: trepidazione perché – ne sono consapevole – il compito ministeriale che assumo è articolato e vasto, prendendomi cura delle comunità dell'Unità Pastorale della Vallarsa, ma anche delle comunità di S.Maria del Carmine, delle Porte e di Albaredo-Foppiano, con il desiderio di essere in mezzo a voi guida e maestro, ma anche amico e compagno di cammino, secondo il cuore di Cristo. Sperimento pure una grande fiducia in Dio e abbandono alla Sua volontà, perché è Lui che guida il cammino della vita: a me chiede la docilità e l'umiltà, per essere strumento della Sua grazia, dispensatore della misericordia e della salvezza di Cristo, ricercatore instancabile e custode della ricchezza dei doni dello Spirito Santo, con i quali si edifica la Chiesa, il Santo Popolo di Dio.

Mi conforta sapere che non sarò solo in questo impegnativo compito: sarò coadiuvato da don Romeo, sacerdote padovano, che collaborerà con me, pur risiedendo a Parrocchia di Vallarsa. Insieme ci

impegniamo a servire questa porzione di Chiesa che il Vescovo ci ha affidato.

Ed insieme, sacerdoti e laici, cercheremo di capire quale sia la strada da percorrere. E' certo comunque che il futuro che ci sta davanti esige da parte di tutti noi un grande coraggio nel saper leggere i segni dei tempi, incarnando l'annuncio del Vangelo in un contesto di secolarizzazione e di indifferentismo, in cui il cristiano è chiamato a testimoniare la fede con la vita, con le opere. La collaborazione ad ogni livello per il bene delle comunità è una scelta oggi inderogabile, e sempre più necessaria, per la credibilità della nostra fede e per dare vitalità alle nostre parrocchie.

Ecco che l'interscambio fra le comunità è una sfida grande, non solo per noi sacerdoti chiamati a lavorare nella Chiesa, ma anche per tutti, per superare gli sterili campanilismi e abbattere gli steccati, che impediscono di veder fiorire una pastorale di comunione e di guardare al domani con serenità e fiducia. Poniamo nelle mani del Signore questo cammino, così necessario, eppure così faticoso da costruire e da condividere, perché ci sostenga e ci benedica. Crescere nella comu-

nione e nella condivisione all'interno della comunità e tra comunità diverse è chiamata urgente per tutti noi!

Mi piace molto uno slogan del grande vescovo convertito Sant'Agostino: "con voi cristiano, per voi pastore!" Ecco vorrei che queste parole potessero realizzarsi in noi nel tempo che ci sta dinanzi: ci affidiamo al vostro ricordo e alla vostra preghiera.

Esigete da noi disponibilità e capacità di ascolto; richiedete in particolare la preghiera d'intercessione presso Dio, perché, più vicino a Lui nella contemplazione del Suo Amore, possiamo essere più vicini e attenti a voi, capaci di tenerezza, di compassione e di misericordia. Vi chiediamo di aiutarci in questi primi passi a conoscere a fondo le comunità nelle persone che le compongono, dai bambini agli adolescenti, dai giovani alle famiglie, dagli anziani agli ammalati, con uno sguardo rivolto verso quanti si sentono lontani e ai margini, ma che nel nostro cuore vorremmo trovassero sempre un posto.

Aiutateci ad inserirci nelle diverse attività che arricchiscono la vita delle comunità cristiane e della comunità civile: ci vorrà il suo tempo,

ma da parte nostra c'è piena disponibilità a metterci in gioco. Confidiamo nella vostra pazienza, perché nel tempo possiamo rispondere con generosità alle attese che riponete in noi e nel ministero al quale il Signore ci ha chiamato: essere per voi amici di Gesù, che aiutano le comunità a incontrarlo, testimoni limpidi del Vangelo con la vita, prima che con le parole, fratelli tra fratelli, forti solo della presenza e della fedeltà di Dio.

Permettete infine una parola di ringraziamento e di saluto.

Ringrazio tutti voi: così numerosi mi avete accolto. Grazie per l'attenzione di affetto e di stima che sentiamo viva e che ci dà tanto coraggio, iniziando questa nuova avventura.

Ringrazio i sacerdoti che hanno guidato negli anni queste comunità, ai quali mi lega il cammino di preparazione al sacerdozio vissuto in Seminario: don Andrea, che con grande dispiacere avete lasciato partire per la bassa valle del Chiese, per la sua capacità di farsi vicino a ciascuno, ma anche don Stefano, don Ferruccio e don Giuseppe (per citare gli ultimi) che hanno servito

con dedizione e passione il santo popolo di Dio

Ringrazio i sacerdoti del Decanato; in particolare il decano don Sergio!

Ringrazio il rappresentante del Consiglio pastorale per il suo cordiale indirizzo di saluto. Uno stile di comunione e corresponsabilità nell'analisi della situazione e nel confronto pastorale sarà la base su cui costruire una comunità viva e sensibile, per il bene della nostra gente.

Desidero esprimere un vivo ringraziamento alle autorità civili (e militari) presenti. Grazie al Signor Sindaco per il suo gradito indirizzo di saluto e di benvenuto. Auspichiamo insieme la collaborazione e il rispetto nei reciproci ambiti nei quali siamo chiamati a servire l'uomo, per una crescita umana e cristiana delle nostre comunità.

Un saluto a tutte le associazioni, i gruppi ecclesiali, civili, sportivi, operanti sul territorio, segno di vitalità e di intraprendenza.

Grazie a tutte le persone che si sono impegnate per preparare e rendere partecipata e solenne questa celebrazione. A tutti voglio assi-

curare la mia attenzione e stima. [...]

Per tutti un grazie che nasce dal cuore e si traduce in preghiera d'intercessione per voi e le vostre famiglie, nel Sacrificio Eucaristico che mi appresto a celebrare in mezzo a voi.

Chiediamo al Signore di benedire i nostri desideri e le nostre aspirazioni e di sostenerci tutti nell'impegno e nella fedeltà a Lui e alla Chiesa, perché i germi di bene che sparge a piene mani nella nostra vita producano frutti abbondanti.

La Santissima Trinità, a cui è dedicata la parrocchia di Camposilvano, Maria Santissima nella sua Natività in Valmorbia, la Madonna della Neve in Obra, S.Vigilio in Parrocchia, S.Valentino in Matassone, Ss. Pietro e Paolo in Raossi, S.Floriano in Riva di Vallarsa e S.Anna nella comunità che porta il suo nome, illuminino e accompagnino i nostri passi, affinché possiamo guardare al cammino che ci sta davanti con speranza e fiducia, condividendo la vita, sostenendoci nelle difficoltà, soprattutto conoscendo e seguendo sempre di più il Signore.

Amen.



“Mi sono sentito come a casa” il saluto di don Romeo

don Romeo

Scrivo volentieri qualche impressione e riflessione su questo primo mese del mio arrivo e della mia permanenza in Vallarsa.

Per me è un salto “triplo” visto che durante l'estate sono stato in aiuto in Valtellina diocesi di Como poi in Val di Sole nei mesi di luglio agosto e settembre e finalmente con ottobre in Vallarsa.

Contento ed anche riconoscente di queste esperienze che la Provvidenza mi ha permesso di vivere con un atteggiamento di “provvisoriarietà” e quindi di totale disponibilità per qualsiasi richiesta che proveniva dai Parroci a cui ero in aiuto. Ho visto e trovato comunità cristiane piccole ma dalla fede grande e dalla speranza enorme capaci di guardare avanti anche se le difficoltà sono notevoli. Comunità che amano tantissimo le proprie Chiese che sono autentiche “bomboniere” tanto sono belle e preziose per le opere d'arte che vi sono custodite. Non sono Chiese vuote ridotte a museo ma luoghi di preghiera frequentate e visitate dalla gente del paese.

Desideravo arrivare al mio posto di lavoro: sapevo di dover arrivare a Vallarsa ed a Rovereto in aiuto al Parroco don Francesco per formare un “duo” pronto a lavorare con impegno in una realtà assolutamente nuova. Una valle aperta Vallarsa alla città di Rovereto, visto che da subito, i ragazzi delle medie e delle superiori, oltre che gli adulti, sono continuamente in viaggio di andata

e ritorno con tutti i vantaggi ed i limiti. L'accoglienza per quel che mi riguarda è stata eccezionale: mi sono sentito come se fossi arrivato a casa, tra persone care, pur essendo “veneto” di Padova. Sottovoce quasi con la paura di essere meno attente e delicate le Nonne mi chiedono come mi trovo a Vallarsa e la mia risposta è sempre entusiasta e sorridente: benissimo, mi pare di essere sempre stato qui. Non è questione di casa, la canonica è una reggia e vi assicuro che mai ho goduto di un'abitazione simile. Tuttavia per me resta molto secondaria la casa e credo che per stare bene servano specialmente le relazioni di rispetto di stima e di amicizia oltre che di servizio pastorale che s'instaurano con la gente.

Ci tengo a ripetere che la casa è aperta a tutti e sapete di essere benvenuti sempre e che il caffè è sempre pronto ed è anche ottimo. Venite e vedrete.....

Ho già potuto conoscere le varie parrocchie ed ho trovato gente buona ed accogliente che chiede a me prete di portare il Signore, vivo nella Parola, nel Pane Eucaristico, e nelle tante attenzioni di amore verso chi è meno fortunato di noi per motivo di malattia, di povertà, di bisogno, di sofferenza.

Cosa significa costruire la Chiesa (tutti capiscono che non mi riferisco ai muri od all'arredo dell'edificio) e cioè diventare “ministro di Dio”, sacerdote, prete, per la buona gente che vive in Vallarsa e Rovereto?

Porto dentro di me due grandi

ideali che cercherò di realizzare nel tempo che i Superiori mi lasceranno tra di voi.

1[^] mettere al primo posto l'impegno a servire tutti e sempre con semplicità e generosità.

(Raccomando alla mia auto di essere sempre “in salute” e di non tradirmi mai visto che senza non potrei fare niente!!!!!!)

2[^] dare la precedenza a tutte le iniziative ed attività che favoriscono l'unità tra comunità in modo che si sperimenti cosa significhi essere la Chiesa del Signore.

Arrivare a formare l'unità pastorale della Vallarsa non significa certo far scomparire le diverse Parrocchie con il patrimonio prezioso di persone e di storia che rappresentano.

Significa piuttosto lavorare con pazienza ma con un programma chiaro: mettere a disposizione degli altri il meglio di ogni comunità per camminare assieme e affidare alle nuove generazioni un'esperienza di vita cristiana bella e vivace.

Sono stato impressionato positivamente dalle tante persone impegnate in attività di volontariato locale ed anche internazionale che ho iniziato a conoscere in Vallarsa. Complimenti ed avanti su questa strada che è tipicamente evangelica ed ecclesiale.

Come non accorgersi che questa esperienza di volontariato coinvolge anche tanti giovani? Bravi.

Aggiungo un terzo ideale che mi accompagnerà nel mio impegno di

vita da prete qui a Vallarsa: la preghiera.

Il nostro carissimo Papa Francesco raccomanda a tutte le categorie di persone che incontra la preghiera. Ha fatto sapere anche la sua esperienza di preghiera dicendo che alla mattina dedica tempo prolungato alla preghiera ed i "frutti" si ascoltano nelle riflessioni della Messa a santa Marta.

Ogni sera poi dedica un'ora di adorazione.

La preghiera è la grande ricchezza del prete, ed io mi sento fortunato di aver trovato in Vallarsa gente che prega bene e volentieri.

Poi la preghiera diventa forza per affrontare fatiche e difficoltà con l'animo giusto che è quello della serenità e della pazienza.

Poi mi innamora e m'incanta il canto e la musica e qui a Vallarsa ho trovato gente che partecipa ai cori volentieri e con passione.

Mi sento prete contento e fortunato e confido nella Provvidenza.

Alla mia gente di Vallarsa un augurio caro e fraterno di Buon Natale che significa

"il Signore sia con noi".

Grazie a chi mi ha dato questa possibilità di arrivare nelle vostre case con questo scritto.





Casa di Riposo

Mare, happy hour, grigliate, pet therapy

Il 2013 si chiude con un bilancio di attività più che positivo per l'A.P.S.P. Don G. Cumer. Nel corso dell'anno l'Amministrazione in collaborazione con il Servizio di Animazione ha supportato varie iniziative aperte al pubblico tra le quali quella del soggiorno al mare rivolta ai residenti della struttura, ai beneficiari degli Alloggi protetti ed alle singole persone che ne hanno fatto richiesta. La vacanza è stata organizzata nella località marittima di Jesolo (VE); i vari partecipanti hanno potuto godere di una settimana in albergo, supportati dal servizio di assistenza e dal servizio infermieristico. La settimana è stata ricca di svaghi e divertimenti, con frequentazione della spiaggia, aperitivi serali e partecipazione alla S. Messa celebrata in spiaggia da Don Andrea. Anche per il 2014 l'Amministrazione intende promuovere quest'iniziativa predisponendosi ad accogliere le richieste di adesione anche da parte di altri anziani della Vallarsa.

Molti altri sono stati gli eventi in programma: da segnalare in particolare quelli promossi per l'estate 2013, come le messe all'aperto seguite dagli happy hour, aperitivi organizzati per allietare l'appuntamento del dopo messa, fra ospiti, familiari e visitatori.

Non sono mancate le grigliate all'aperto organizzate in collaborazione con il Gruppo Alpini di Vallarsa: la prima promossa in occasione della tradizionale Festa dei volontari, svoltasi a giugno, la quale è volta a

coinvolgere le Associazioni di volontari e le singole persone che operano a favore della Casa di riposo. La seconda si è tenuta a settembre come saluto ed omaggio a Don Andrea, per il servizio reso, ma soprattutto per l'affetto e l'amicizia che in questi anni ha donato ai nostri anziani, ai loro familiari e a tutto il personale. Durante quest'ultima grigliata residenti, utenti degli Alloggi Protetti, familiari, operatori ed Amministrazione hanno donato al Don una bicicletta da spinning come ricordo dei bei momenti trascorsi con noi.

Sul fronte progettuale, si segnala la vincita al concorso provinciale indetto da U.p.i.p.a. denominato: "Mestieri con la valigia" del premio -Menzione speciale- per la testimonianza data dai nostri residenti in merito al tema della migrazione. Oltre ad una piccola raccolta di racconti, disponibile in visione presso la nostra sede, è stata predisposta una valigia "de carton" contenente vari oggetti che i poveri migranti degli anni del dopo guerra portavano con sé nei paesi di accoglienza.

Si segnalano inoltre la prosecuzione dell'attività Pet Therapy - Terapia assistita con l'impiego di animali domestici-, la quale ha ottenuto un



grande successo di gradimento da parte dei nostri ospiti e l'avvio di un nuovo progetto che riguarderà l'anno 2014 inerente la terapia in musica; questa iniziativa, supportata da un Musicoterapista professionista, è volta a favorire la vicinanza dei nostri anziani al mondo della musica, come stimolo ricreativo e terapeutico.

Infine a settembre sono ripartiti i lavori di ampliamento affidati ad una nuova ditta, la Pretti & Scalfi di Tione di Trento, i quali consentiranno un aumento del numero di quattro posti letto, la realizzazione di un idoneo bagno clinico e di una sala per il servizio di parrucchiera e podologia che si concluderanno all'inizio del nuovo anno.

Il Consiglio di Amministrazione, nel ringraziare quanti operano e collaborano con la nostra Casa, augura a tutti un buon Natale ed un felice inizio anno nuovo

Storie da l'Alpe

La Società dei **FILLI** Valmorbias

Massimo Plazzer

PREMESSA

C'era un tempo, neanche troppo lontano, in cui la gente viveva e lavorava per la sussistenza della propria famiglia. In cui i paesi erano piccole comunità dove si era in tanti e si lavorava tutti assieme per un obiettivo comune. E se anche i soldi erano pochi, le forze e le conoscenze venivano messe assieme se lo scopo era conveniente per tutti.

La storia che vogliamo raccogliere è una storia del passato non troppo lontano. Una storia che sapevamo per "sentito raccontare" ma che ancora non era stata scritta né ricercata a fondo. Quando Walter Sartori ed io abbiamo deciso di provare a scriverla, lo abbiamo fatto perché sappiamo che chi ha qualche ricordo, oggi c'è. Perciò prima che sia troppo tardi abbiamo pensato salvare questa incredibile piccola storia di vita, di fatiche, della gente contadina di Valmorbias, Dosso, Tezze e Zocchio.

Sulla storia della "Società Filli Valmorbias" e su questo incredibile modo di fare il fieno che mezzo secolo fa era quotidianità, sapevamo entrambi qualcosa. Grazie al mio nonno Remo, che non perdeva occasione per raccontarmi delle tante fatiche fatte in gioventù, sapevo qualche aneddoto e avventura. Walter Sartori, con l'aiuto di Walter Omenigrandi, ha avuto modo di sfogliare il registro, ancora conservato, della Società. Come accade spesso in storie come queste, volerle raccontare e mettere in ordine è come aprire una scatola polverosa, nella quale si pensava di trovare un documento e invece si trovano tante

fotografie. Ognuna con una storia, con un fotografo ed una inquadratura diversa.

Così il lavoro si è fatto grosso. E abbiamo preso una decisione. Prenderci tempo e raccontarlo in modo serio e organico. Evitando di tagliare troppo per farlo stare in poche pagine e, piuttosto, riservarci qualche mese di lavoro per approfondire le ricerche. Siamo partiti dalle testimonianze orali di chi questo lavoro lo faceva e siamo arrivati a cercare documenti e dati più specifici.

La storia riguarda gente di Vallarsa sui prati di Trambileno. Per questo abbiamo deciso di pubblicarla su entrambi i notiziari comunali, Vallarsa Notizie e Voce Comune. Abbiamo sentito tante persone, Walter, Gino, Livio, Sabina... solo per citare le testimonianze più importanti. Le sveleremo man mano, in questo racconto che è come un capitolo di un romanzo a puntate. Solo che si parla di fatti, di sudore sulla schiena della gente e di fatica per tirare avanti nella realtà di un mondo contadino che oggi si fa fatica ad immaginare potesse esistere. Strada facendo ci siamo accorti che, volendo, ci sarebbe da scriverne un libro. Ma abbiamo scelto di passare attraverso i notiziari comunali, che in casi come questo possono anche avere un ruolo più importante di un volume che spesso viene sfogliato in modo più o meno rapido prima di essere messo a dormire in una libreria.

Non è una ricostruzione storica, è un racconto fatto di testimonianze che – dove è stato possibile – abbiamo provato ad approfondire per trovare

delle basi storiche. Un racconto ancora in fase di costruzione. Per questo motivo vogliamo chiedere a chi ha qualche testimonianza, qualche ricordo o magari qualche fotografia di questa storia, di scriverci o mettersi in contatto con noi. Con piacere cercheremo di completare questi capitoli anche con il vostro contributo.

INQUADRAMENTO, PER CAPIRE COSA RACCONTIAMO

Quando ogni famiglia aveva la propria vacca, il fieno aveva un valore. Ogni paese aveva una quota di prati, pubblici o privati, che in estate venivano sfalciati per garantire la sopravvivenza in inverno alle famiglie.

I prati di Valmorbias, Dosso, Tezze e Zocchio, erano i prati dell'Alpe Alba e della Ste, all'ombra del Col Santo. Non certo vicini al paese. I terreni erano in gran parte privati, in parte pubblici e assegnati a sorte. In passato i ninzoi carichi di fieno venivano portati a valle a spalle. Dall'Alpe si scendeva a Pozza Rionda e da lì si saliva verso il valico del Menderle, tra il monte Corno e il monte Spil. Lì parte un ripido sentiero che scende a valle fino alle Tezze, il 123 per la SAT, "Del Sant'Antoni" per la gente del paese, alludendo ad una icona incastrata nella roccia a metà percorso. Un sentiero ripido e pericoloso, con pendenza pressochè costante, somigliante più a quella di una scalinata che a quella di una mulattiera. In parte lungo questo sentiero sono ancora visibili dei tratti lastricati per favorire la discesa delle slitte cariche di

erba. Oggi in pochi lo percorrono ma c'è stato un tempo in cui era una piccola autostrada del Brennero, con gente che saliva e carichi che scendevano a valle, quotidianamente,

anche per più volte al giorno.

Dai primi del Novecento, la comunità si è messa in moto per installare un "filo teleforo per trasporto prodotti boschivi e fieno dal monte Spil".

Ecco una lettera spuntata dagli archivi, che sancisce, di fatto, il primo atto delle due teleferiche che collegavano l'Alpe Alba al monte Spil e poi lo Spil a Valmorbia.

*All'Eccelsa I.R. Luogotenenza
Innsbruck*

Istanza

Di Zoner Domenico fu Antonio, Martini Eugenio di Giuseppe di Valmorbia, Chiasera Basilio dal Dosso e Cobbe Giuseppe di Giovanni dal Zocchio tutti del com.e di Vallarsa, membri del comitato fili telefori.

Come entro:

Gli umili sottoscritti membri del comitato, incaricati dagli elencati sottoscritti all'unita istanza diretta all'Onor.e Consiglio prov.e d'Agricoltura in Trento, ritornata a mezzo dell'Onor. Com.e in riga al decreto del 22 Gennaio a.c. N. 9096 pervenuta all'Onor. Com.e li 25 d.d. N. 157 diretta per offrire un sussidio per la compera e messa in opera di due fili telefori per l'abbassamento del fieno e prodotti forestali e boschivi dalle alte e lontane montagne: Spil, Zocchi, Albe, Pazzul, Stè, Pozze, Buse e Monticello ecc. espongono: I molti firmati sono proprietari di prati, pascoli e boschi nelle località succitate.

Pel trasporto e condotta del fieno prodotto dai prati e prodotti boschivi devono i petenti percorrere farsi fare una lunghissima istrada ripida, ardua, tortuosa, pericolosa ed anche impraticabile col dover salire portando sulle spalle una pesante slitta ed arnesi come pure nel discendere con un peso di circa 120 kg.

Colla slitta devono regersi con gravissimo stento e fatica e pericolo di venir gettati e cadere nei precipizzi che costeggiano la strada pregiudicando fisicamente la propria vita, essendo il trasporto di maggiore spesa del ricavato.

Il ricavato e trasporto del fieno sarà di circa 1.500 quintali annui e circa 5.000 quintali di prodotti boschivi.

Per maggior comodità della posizione assai estesa dei petenti, sarebbero necessari due fili telefori posti in opera nelle due località Spol, prese di mira dai supplicanti, che dalla montagna portano in vicinanza alla strada erariale di Vallarsa per lo scarico loro nella Valle di Valmorbia.

Il fil ferro grosso N.100 per due telefori di circa 3000.- metri l'uno di lunghezza porterebbero il peso di circa quintali 34.- a Cor. 36. Il quintale eguale a C. 1224.

Per ferramenta e diversi sostegni in legname circa Cor. 980.-

Per trasporto messa in opera legname altri atrezzi Cor. 1000.-

Assieme circa Corone 3.204.-

Tale gravosa spesa sarebbe affatto impossibilile di venir sostenite a tutto carico dei poveri petenti possessori aggravati da passività, se mano benefica non viene loro in aiuto, coll'assegno d'un generoso sussidio, dai fondi provinciali pellagra.

Si rivolgono quindi umilmente a codest'Eccelsa I.R. Luogotenenza perché voglia prendere a cuore benignamente e venire in contro ed aiuto anche ai poveri bisognosi supplicanti, bersagliati dalle gravosissime fatiche pel mantenimento degli animali, coll'assegno d'un largo sussidio dal fondo pellagra od altri fondi allo scopo destinati, per la compera e messa in opera dei reclamati fili telefori, facilitare la condotta del fieno a risparmio di insopportabili fatiche possono aumentare l'allevamento del bestiame, ed utilizzare con maggior ricavato anche dai prodotti boschivi, al contrario sono costretti e soggetti al martirio contiuno lavoro della pericolosa condotta danneggiare fisicamente la propria vita combattere colla miseria e pellagra.

Nella ferma speranza di vedersi con sollecitudine favorevolmente esauditi della implorata grazia anticipano i più vivi sentimenti di grazie e con profondo rispetto si professano devotissimi servitori.

Valmorbia di Vallarsa, li 6 febbraio 1911.

1. Zoner Domenico di Valmorbia
2. Martini Eugenio di Valmorbia
3. Chiasera Basilio Di Dosso
4. Cobbe Giuseppe di Zochio

Visto, per pira verità e giustizia, da parte dello scrivente comune si attesta la verità dell'entro esposto, per la difficoltà delle condotte, che i petenti sono poverissimi, nell'impossibilità di poter sopportare a simili gravose spese, che sono all'estremo bisogno dei fili telefori, e si permette di raccomandare con tutto il calore i petenti per favorevole e sollecita evasione, coll'assegno d'in largo sussidio allo scopo chiesto.

Con la massima osservanza.

*Dall'Ufficio Comunale di Vallarsa li 7 Febbraio 1911.
Il Capocomune Aste*

Seguono 66 firme degli uomini di Valmorbia, Zochio, Dosso e Tezze.



"Lavoro campi 14": Una immagine dello sfalcio del fieno (foto Centro Studi Museo Etnografico)

"Agosto 1958, foto di gruppo alla partenza del "Filo" sull'Albe. Da sinistra, la piccola Daniela Zoner in braccio alla nonna Valeria, Mariano Dosso, davanti (vestiti uguali) i gemelli Rolando e Roberto Iseppi, Bruno Dosso, Fulvia Briccio (unge la carrucola) Maria Zoner, Celestina Chiasera e il padre Giovanni. (Foto della famiglia Chiasera)"



CAPITOLO 1

INTERVISTA A LUIGI (GINO) DALDOSSO E WALTER OMENIGRANDI

Walter Sartori

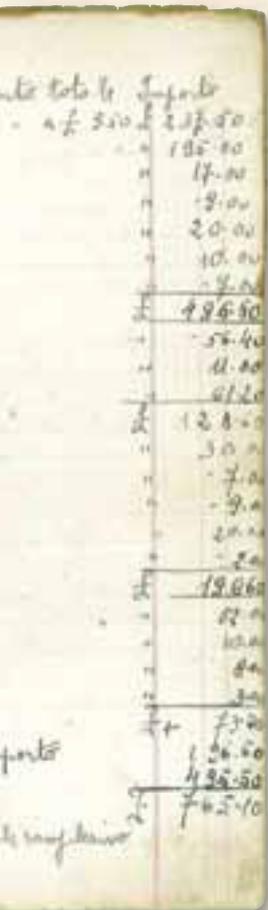
*Alpe Alba (Albe) - Pazul
12 settembre 2012*

Ma è lo robe da far? En do veto co'sto tempo? Così mi accolgono Gino e Walter sulla porta della baita di quest'ultimo, in effetti la giornata non è delle migliori per salire all'Albe, piove a dirotto, vento forte, loro però mi stavano aspettando, anche se non lo dicono. La fornella no la fa solo compagnia en giornae come questa, vara che'l Gino l'era preoccupà, a la dito, no'l vem que l'omo, co'sto tempo... invece eccomi qui, per sentirmi raccontare come è stata in questi posti la vita nel passato. L'idea è nata tempo fa, dopo una chiaccherata con Walter: qualche documento el ghè ancora, qualcheduni che pol ri-

cordarse anca, Gino ha risposto subito entusiasta: che almem resta en ricordo de tute quele fadighe.

Tutto è iniziato con un filo che scendeva dalla cima, non era una corda, un semplice filo del diametro di dieci millimetri, en zento i ghè disea, arrivava poco sopra le Tezze dove c'è un dosso, en zegnato, denominato per l'appunto Zegno Vecio; si può presumere sia stato piantato ai primi del '900. Le corde sono venute dopo la guerra, questa aveva infatti portato le teleferiche e il filo si spaccava facilmente; servivano parecchi uomini per rimetterlo in tiro, almeno venti, rotolava giù per parecchi metri e allora su omeni a tirar. Una volta rimesso in posizione veniva

tagliato a salame e saldato con l'ot-tone, i lo brasea a otom, con una tecnica particolare: si accendeva il fuoco e vi si appoggiava sopra una lamiera nella quale il metallo, arrivando alla fusione, avvolgeva completamente i due capi del filo, tenuti con un marchingegno perfettamente fermi ed in asse fra loro. Dopo che si era raffreddato il lavoro veniva rifinito dandoghe nà stondezà co la lima. Chiaramente però, la giuntura restava un punto delicato, pur ben fatta restea sempre en gropo e le carghe, se le nea piam, le ris'ceva de fermarse. Se'n veze el rampim l'era zà ofeso tanto, el gheva coraio de spacarse. E'n linzolo de fem pesava all'incirca quaranta chili distribuiti su do rampini.



**Centro della società
ora conservato da**

certa data perché la dovea esermatura, de solito verso i primi de agosto; tagliando, le sementi dovevano cadere a terra per ricrescere l'anno dopo... si stava attenti a tutto. Quelli che avevano finito il taglio nelle loro proprietà arrivavano con il ferro sulle spalle, il ritrovo era davanti al baito de la compagnia, dove avveniva la estrazione, a ognuno era assegnato un numero corrispondente a una particella, divisa a sua volta in parti, zonte, lotti e zime, a seconda della difficoltà del taglio; nella stagione successiva si ripeteva la stessa procedura però con la rotazione degli estratti. Negli ultimi anni, visto che ormai erano rimasti in pochi a fare questo lavoro, la parte era data non più per una stagione ma bensì per cinque. La società gestiva tutto, c'era

ben quarantuno. Ipotizzando una media di quattro componenti per nucleo familiare, erano quasi duecento le persone che abitavano i baiti, pieni all'inverosimile. La gente di Valmorbida, Dosso, Zocchio e Tezze, ovvero tutta la forza lavorativa, praticamente si trasferiva qui. Le donne e i bambini scendevano per riportare in alto i linzoi o le proviste, purtroppo adesso non c'è quasi più nessuno che può raccontare di quel tempo. La Stè era data in concessione dal comune ma si poteva tagliare l'erba solo dopo una

un direttivo, probabilmente anche uno statuto, le regole erano comunque molto severe e fatte rigorosamente rispettare: prima delle sei del mattino non si poteva filare, così come la domenica, la rottura della corda avrebbe potuto colpire gli animali della malga Zocchi che pertanto, venivano lasciati pascolare sotto il filo solo quando non era in funzione. I rampini de muga non funzionavano tanto bene, se poi l'aria tirava al contrario le cariche si fermavano lungo il filo e allora sì che l'era dolori. Per tale inconveniente si usava un carrello, el ragno, studià giusto, l'era sta fato dal poro Bano, sul telaio era fissato un rullo collegato alla carrucola con una catena da bicicletta; sul rullo era fissato e avvolto un cordino... non ha mai funzionato bene, forse la poca competenza e'n meccanica, allora i ghè tachea soto do soghe, zontae fra de lore, la carga ferma no'la era mai vizina, i lasea tornar en drio en poco e'l carelo e i ghè dea en colpo, era un lavoro bestiale che spesso non produceva nessun risultato. Allora i cognea e'n bragarse e i se fea tirar fim a la carga... sospesi nel vuoto a decine di metri da terra... quanta incoscienza, non si dava il giusto prezzo alla vita. Si deve sapere che una corda dei giorni nostri, del diametro di otto millimetri, ha un carico di rottura di sessanta quintali, ma quelle usate allora ne dovevano sopportare almeno quaranta di tiro, più le cariche rimaste ferme... il margine a disposizione era praticamente nulla ma, che si sappia, non è mai successo il ben che minimo infortunio. Specialmente il tratto che scendeva a Valmorbida era molto pericoloso, se non per altro perché ripidissimo, eppure è sempre andata bene. Se la corda si incastrava fra la braga e la carucola risultava impossibile liberarla, provavano sì a battere la corda con un bastone ma, quasi

sempre, la situazione diveniva ancor più complicata; no restea altro da far che nar a taiar la carga, ma di conseguenza il fieno andava perso. Erano problemi purtroppo frequenti, oltre tutto le carrucole una volta arrivate le cariche a destinazione, dovevano essere recuperate e riportate in alto: quel poro disgrazià che ghe tochea nar zò... nea zò uno, miga en dese, si caricava in spalla solitamente otto carrucole, pesano ciascuna 2,5 Kg e ogni famiglia aveva le sue, segnate naturalmente, per riconoscerle. Mi è capitato di vedere la corda, in giornate di vento forte, alzarsi ben oltre la sua posizione normale, si pensi a quanto poteva oscillare con quei carichi, se non l'avessi vista con i miei occhi non ci crederei, faceva paura! Nel punto di arrivo ogni anno veniva rifatta con pali e frasche una costruzione a semicerchio, poco a monte del manghen; serviva ad atturare il colpo delle cariche che scendevano in velocità lungo il filo. Si avisavano poi gli anziani rimasti in paese che con la slitta le portavano sino a casa: una organizzazione incredibile, chissà quando è iniziata. La me contea me mama che nel quatornese, vanti guera allora, la sé trovada a casa da sola col vecioto, me zio Gioani zovene e zà arruolà, persin la mula requisia dai militari, no ià poduo far gnient que l'ano. Vanti la guera no ghera miga tuti i baiti de adesso, almem su l'Spil, en de sta busa chi però i ghera quasi tuti; i è stai tuti smaltai o en'bocai soto la guera, dai soldai; probabilmente gli ufficiali vi soggiornavano, la nostra gente invece era lontana, profughi. Durante la seconda guerra da qui passavano i partigiani, quasi solo taliani, gente del Veneto.

...Zente sa ve diga, grazie? Vardè che l'è do ore che ne la contem, piovelo ancora? Machè ...diluvia! Allora vago, e grazie ancora.

Gruppo Alpini Vallarsa piangere per un uomo

Gregorio Pezzato

Strano titolo, questo. E strano modo per iniziare un articolo. E, soprattutto, un articolo che racconta le storie di un Gruppo Alpini.

In realtà, se guardassimo alla nostra storia, ci accorgeremmo che spesso è costellata di lacrime; di gioia, talvolta; di dolore, più di frequente. Ed il dolore per la perdita di un amico, che se ne "va avanti, nel Paradiso di Cantore," o che per qualche motivo ci deve abbandonare, è quello che in assoluto viene raccontato di più.

Questa volta è toccato a noi piangere e rimpiangere un Amico che se n'è dovuto andare per compiere altrove la sua missione. Un uomo di Dio e amico di tutti, che è riuscito a dire "Sì" davanti a una richiesta che umanamente ci è sembrata gigantesca e fin anco impossibile. Un Amico, un Uomo che, fingendo di ridere e dire cavolate, in realtà con un groppo alla gola, abbiamo salutato a Zanolli, aiutato qualche tempo dopo a traslocare, e accompagnato nella sua nuova sede a Storo qualche settimana fa. Emozioni forti, da palati duri, che hanno indotto qualcuno di noi a porsi la domanda scritta nel titolo. Si può piangere per un prete? Può un uomo incidere tanto nella vita di un altro? E in nome di cosa? E per quale motivo? E perché con lui si e con altri no? Domande che potrebbero continuare all'infinito, sicuri che una risposta certa, una risposta definitiva non saremmo mai in

grado di darcela, a meno, forse, di una scelta radicale, come quella fatta da chi è riuscito a dire "Sì", col cuore lacerato e le lacrime che scendevano copiose.

Archiviata questa botta, la vita del Gruppo è continuata col suo solito ritmo.

Qualcuno è sempre presente, la domenica mattina a Cumerlotti; il Direttivo si riunisce circa una volta al mese; e, sempre una volta al mese, due di noi partecipano alla riunione dei Capi Gruppo della zona di Rovereto. Ordinaria routine, di cui non vale la pena di fare menzione, anche se continuiamo ad aspettarvi, a chiedervi di partecipare alla vita del Gruppo, a dire il vostro "Sì" per la nostra Valle.

Ma noi viviamo di emozioni e, anzi, siamo noi stessi emozioni. Come quelle nate dall'amicizia con gli alpini di Storo, cui abbiamo affidato il nostro ... cappellano; dal saluto ad Osvaldo, che riposa nel piccolo cimitero di Agrone; dall'incontro con i bambini della scuola e con i ragazzi di Vallarsiland, esuberanti, affamati, dagli occhi luccicanti come stelle; dalla grigliata fatta per



gli ospiti della casa di riposo e dalle note cristalline scaturite dal nostro, per ora oscuro, "Coro Pignatela"; dalle sudate fatte per pulire i cimiteri militari di Anghebeni e del Cherlerle ed il sentiero dello Spil; dalle risate fatte nel baito del Mariano; dai bigoli co le sardele del Livio; dalla cena con vini di alta classe del Giorgio; dal pomeriggio al forte di Matassone col Coro Monte Zugna e tanta, tantissima gente; dalla serata culturale con gli alpini di Montecchio Precalcino; dalle tante immense ed indescrivibili sensazioni che nascono dalle piccole cose, come una risata, una battuta, una stretta di mano che non puoi e non vuoi cancellare; e dagli auguri per le prossime festività che ci scambieremo a Cumerlotti domenica 22 dicembre.

Gruppo Sat Vallarsa compie 30 anni

Luciano Pezzato

Ormai siamo alle porte dell'inverno e la nostra attività per quest'anno è terminata. Possiamo così trarre le conclusioni su quanto è stato fatto dal Gruppo nel 2013.

L'appuntamento successivo alla gita in Toscana, della quale abbiamo già parlato nel numero scorso, è stato quello dell'escursione sull'altopiano del Renon. E' stata una comoda e ben riuscita escursione con le famiglie. Abbiamo riempito un pullman da 50 posti che ci ha portato a Soprabolzano dove abbiamo preso il trenino per Collalbo da dove parte il sentiero che porta ad ammirare le famose "piramidi di terra". Subito dopo il pranzo, con il pullman, ci siamo portati a Pemmern dove con la funivia siamo saliti alla Cima Lago Nero e con una escursione di circa un'ora, tutta in quota, abbiamo ammirato un panorama a 360 gradi sulle Dolomiti e sull'altipiano del Renon.

La prima delle escursioni, il 4 agosto, ci ha visti impegnati sulla Strada delle 52 Gallerie. Anche questa volta, come sempre ben partecipata, con 49 partecipanti. Il 13 agosto un'altra classica: "la traversata del Pasubio" ossia, Passo Pian delle Fugazze – rifugio Papa – rifugio Lancia e ritorno. Per accorciare un po' il cammino, siamo saliti fino alla galleria D'Havet con i pullmini. Partenza quindi per il sentiero delle Creste, Cima Palon, Dente italiano e Austriaco e arrivo al rifugio Lancia per il pranzo, poi il ritorno per il sentiero n° 120 dei Campi Luzzi, Sette Croci e rifugio Papa quindi discesa

a Passo Pian delle Fugazze. Hanno partecipato 30 persone. E' stata questa un'escursione impegnativa per la lunghezza ma assai appagante per la bellezza e la storicità del percorso. La terza escursione è stata sul Gruppo di Cima Posta. Salita dal classico sentiero n° 157 fino al rifugio Fraccaroli e sulla cima Carega. Peccato che la giornata grigia e nuvolosa non permettesse nessuna visuale. Per questo è stato scelto di ritornare dallo stesso percorso in quanto più semplice e sicuro per tutti i 19 partecipanti. Come ogni anno sono state fatte anche le due escursioni con la biblioteca.

Durante l'estate, oltre la manutenzione normale dei molti sentieri di competenza, ci siamo impegnati anche nella pulizia, e in alcuni punti, al rifacimento del fondo, di un nuovo sentiero che da Anghebeni porta alla Sella della Trappola.

Anche l'annuale appuntamento

con Bepi de Marzi, per la S. Messa cantata a Parrocchia si è svolto nei migliori dei modi. Credo che quest'occasione sia stato anche motivo di saluto a Don Andrea che dopo poco se ne andava in altra Parrocchia.

Il 2013 per il Gruppo SAT è stato anche il 30° anniversario di costituzione. L'evento è stato celebrato all'interno del festival "Tra le Rocce e il Cielo". La giornata è incominciata con una escursione da Passo Pian delle Fugazze a Malga Storta in Campogrosso dove dopo il pranzo preparato all'aperto, si è tenuta una conferenza con gli alpinisti Michele Bort, Tiziano Bucella, Dario Cabas, Luca Campagna, Maurizio Giordani, Paolo Leoni e Giuliano Stenghel sul tema: "alpinismo ieri climbers oggi". Molti soci, escursionisti e simpatizzanti sono intervenuti.



Excelsior

Pasubio99anni... si avvicina al traguardo

Ettore Zendri

Eh sì... non è un errore di stampa, ma 99 sono gli anni passati dallo scoppio della guerra, quella che gli storici hanno poi definito la Grande Guerra, oppure anche la Quarta Guerra d'Indipendenza, quella che ha chiuso definitivamente il periodo del Risorgimento per l'Italia con l'annessione di Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia.

99 anni in questo 2013 che sta per concludersi, in vista dei 100 anni e allora sarà veramente Pasubio100anni, l'associazione che da 4 anni si sta impegnando in numerose iniziative per recuperare e valorizzare le risorse che il territorio di Vallarsa ancora offre; un territorio i cui segni indelebili della guerra dopo un secolo sono stati solo in parte cancellati, o meglio, nascosti, coperti da un velo di terra, per dimenticare, per recuperare la vitalità dei campi, dei boschi, della vita quotidiana di una comunità che, prima del conflitto, contava circa 3500 abitanti (censimento 1911).

Quando ci si appresta a tirare le somme di ciò che si è fatto nel corso dell'anno, soprattutto in quello alla vigilia del Centenario, risulta difficile stilare un elenco di tutte le attività svolte, perché ci si domanda quali siano state le più importanti e significative. Allora si preferisce ricordarle secondo un ordine puramente cronologico, in quanto tutte propedeutiche alle iniziative che vedranno la luce dal 2014 al 2018, riflettendo sul senso di tutto ciò che porta ogni socio, ogni sostenitore, a farsi parte attiva di un grande ed ambizioso progetto collettivo. Un impegno costante e meticoloso, come in poche altre realtà, di un gruppo di

oltre 100 soci guidati da Lucio Angheben, il Presidente sempre in prima linea. Ognuno con le proprie peculiarità porta avanti un'azione importante che non si limita al solo recupero dei manufatti bellici, ma anche a capire cosa abbiano rappresentato prima e dopo il conflitto per la popolazione civile e durante il conflitto per la popolazione militare. Capire, conoscere... la sete di sapere... sono l'energia che fa muovere tante persone e che alimentano la voglia di partecipazione ad un progetto territoriale, vasto ed articolato, per approfondire la conoscenza, perché più si scava... in trincea, negli archivi, nei documenti ricoperti da un secolo di polvere... più aumenta la voglia di approfondire che sta nella natura umana e che deriva da un'esigenza interiore, quella di conoscere la propria storia, le proprie radici. Ritengo siano questi gli ingredienti che alimentano l'interesse di tante persone per la propria storia in Vallarsa, un interesse che al tempo stesso attrae anche altri soggetti, pubblici e privati, collocati oggettivamente al di fuori del contesto di valle. E la soddisfazione in tutto ciò, sta proprio nel raccogliere le manifestazioni di ammirazione di chi osserva le iniziative in essere che spaziano in lungo e in largo in tutta la valle. In ogni luogo, dentro e fuori le abitazioni, appaiono ancora indelebili i segni del conflitto; un "dramma" per quei tempi, una "fortuna" (mi si passi il termine) per questi anni, che può e deve costituire una risorsa territoriale, trovandosi di fronte ad un grande sito museale di interesse storico e in un contesto unico nell'intero panorama trentino.

LE ATTIVITÀ DEL 2013?

È di questa primavera l'adesione a Pasubio100anni del "Gruppo Forra del Lupo" che opera nei territori di Terragnolo e di Serrada, impegnato nel recupero e valorizzazione della trincea situata sul crinale di Serrada;

e poi... la stesura definitiva de "I sentieri raccontano", un elaborato storico-letterario frutto di un grande lavoro di Manuela Broz attraverso la ricerca, la lettura e la selezione dei passaggi letterari più significativi in decine di libri, scritti e memorie che daranno voce nuova ai pensieri e alle riflessioni di chi ha vissuto in prima persona le vicende di quegli anni. I racconti saranno poi registrati in italiano e in varie lingue straniere;

e poi... la presentazione ufficiale del percorso GG 09.1 a Obra, curato dal gruppo soci di Obra e Ometto;

e poi... la formale stipula dei contratti di comodato tra il Comune di Vallarsa e i proprietari dei terreni interessati dalle opere di recupero (Corno Battisti e campi trincerati di Matassone e Parmesan), che daranno la disponibilità gratuita dell'uso di tali fondi. I bravi progettisti arch. Gianpaolo Schwachtje e Luca Piconese hanno completato gli elaborati progettuali che sono stati presentati alla Soprintendenza per i Beni Architettonici della Provincia Autonoma di Trento, ottenendo così il relativo finanziamento per la realizzazione degli interventi che vedranno l'inizio nel 2014 e la conclusione nel 2016;

e poi... la passeggiata naturalistica del 14 luglio, alla scoperta della geologia, della storia e della natura, promossa dalla ProLoco Vallarsa in



collaborazione con la SAT Gruppo Vallarsa, il Circolo frazionale Obra, il custode forestale Giorgio Broz, la Primula, il Gruppo Alpini Vallarsa e, soprattutto con il dott. Marco Avanzini del MUSE - Museo di Scienze Naturali di Trento che, con i suoi racconti sull'evoluzione geologica ha intrattenuto ed entusiasmato i quasi 150 partecipanti;

e poi... la Caccia alla Traccia, evento promosso dalla biblioteca comunale, che ad agosto ha visto i ragazzi dai 10 ai 16 anni cimentarsi in una gara di ricerca delle tracce della Grande Guerra in quel di Raossi;

e poi... le conferenze a tema con il prof. Claudio Gattera di Recoaro Terme, ed il dott. Gregorio Pezzato, storici, ricercatori ed autori di numerosi libri sulla Grande Guerra che con i loro racconti hanno intrattenuto residenti e villeggianti nelle calde serate estive;

e poi... la serata di presentazione P.A.P.A. (acronimo di Percorsi Audio-guidati Pasubio100Anni) in streaming (tramite la rete internet), a cura del presidente, per illustrare al grande pubblico la funzionalità dell'applicativo

informatico che consentirà ai turisti di visitare i luoghi di interesse storico già mappati e documentati...

e poi... a settembre, l'Edutour, un itinerante viaggio di tre giorni con una ventina giornalisti delle principali testate nazionali che hanno visitato ai siti di Matassone e di Pozzacchio, sintetizzando la loro esperienza in numerosi articoli di giornale in parte già pubblicati, in parte di prossima pubblicazione. Anche questo è stato un segnale di positivo interesse che ha destato grande soddisfazione nell'associazione, perché è forse la prima volta che si vede un così nutrito gruppo di giornalisti interessati a conoscere e divulgare la storia della valle;

e poi... la stesura del Disciplinare di Qualità per gli operatori del territorio dei cinque Comuni del Pasubio.

E poi, e poi, e poi... ci si appresta al 2014 per commemorare il centenario, o per celebrare, senza nulla esaltare, con una serie di iniziative, infatti:

... avranno luogo le visite guidate dei gruppi turistici e dei gruppi scolastici ai percorsi classificati da GG 01 a GG 12, con la degustazione dei prodotti tipici

locali; ... alcuni soci saranno formati come "Informatori di Territorio", acquisendo le migliori metodologie di approccio e divulgazione al visitatore, che non sarà un turista "di massa", ma un turista "culturale", cosciente e rispettoso dell'ambiente;

... ci sarà la creazione di pacchetti-visita di tre livelli (2-5-8 ore), ovvero circuito base, circuito evoluto e circuito in quota a seconda delle capacità "alpinistiche" di ogni visitatore;

... ci saranno ulteriori azioni di coordinamento fra gli operatori turistici ed artigianali per creare una rete unica che possa fornire tutte le risposte ad una clientela che cerca le peculiarità del territorio... insomma, ci sarà tanto da fare, ma con la collaborazione di tutti, si farà tanta strada... a piedi, ovviamente!!

I ringraziamenti? Assolutamente necessari per l'Amministrazione Comunale, la SAT Gruppo di Vallarsa, il Museo della Civiltà contadina di Riva per la loro sempre pronta e sensibile disponibilità e... a vario titolo, a tutti gli altri... l'elenco sarebbe lunghissimo!

ProLoco Vallarsa

8 storie di lavoro all'ombra delle Piccole Dolomiti

Stefania Costa

La crisi mondiale degli ultimi anni ha spinto molte persone a riconsiderare nello sviluppo della propria vita professionale il recupero di mestieri perduti: allevamento e agricoltura, per fare due esempi tipici, stanno tornando settori appetibili, sia per la possibilità di ricavi e redditi in un momento di depressione economica, sia per la prospettiva di una vita più a contatto con l'ambiente naturale.

Oltre queste ci sono anche altre opportunità che la montagna offre dal punto di vista lavorativo: l'ospitalità turistica ad esempio, o le attività all'aria aperta.

Proprio per analizzare queste possibilità lavorative nelle "terre alte" è nato **"UN FUTURO SULLE ALPI. CREARE OCCUPAZIONE PER TORNARE ALLA MONTAGNA"**, incontro organizzato dalla ProLoco Vallarsa, con l'associazione Tra le Rocce e il Cielo e Accademia della Montagna del Trentino che ha trattato il tema attualissimo del lavoro, offrendo strumenti pratici a chi sta pensando di avviare un'attività in montagna, a chi si è già rimboccato le maniche e ne vuole sapere di più, a chi cerca il dialogo con altre esperienze, agli appassionati di montagna.

Venerdì 30 agosto, nella giornata che il Festival della montagna "Tra le Rocce e il cielo" ha dedicato alla Vita in Montagna, si è svolto, al mattino, un seminario che ha cercato di fornire un piccolo "kit" per orientarsi nel quadro normativo e nei contributi a supporto delle attività montane, con uno sguardo verso l'Europa. Si è parlato delle opportunità formative, degli stru-

menti per raccontare e raccontarsi con testimonianze e sguardi dalle Alpi, lontane e vicine.

Il pomeriggio, in 4 diversi workshops ci si è concentrati su alcuni mestieri di montagna partendo dalla voce dei loro protagonisti. Gestire una malga, condurre un'azienda agricola, lavorare nell'accoglienza turistica, organizzare attività outdoor e altre vie per lavorare e vivere in montagna. In gruppi si è potuto riflettere e confrontarsi su luci e ombre di un'occupazione e di una scelta di vita.

Nella giornata è stato presentato anche il progetto **"IO LAVORO IN MONTAGNA"**: 4 video raccontano attraverso 8 storie il lavoro in montagna all'ombra delle Piccole Dolomiti.

Lavorare in malga, coltivare la terra, accogliere il turista e accompagnarlo sul territorio sono i quattro temi (gli stessi dei workshop) affrontati dai video, che si possono vedere sul sito della ProLoco www.prolocovallarsa.it. Patrizia Dal Zotto (malga Strega), Graziella Marisa (malga Zocchi), Cristina Campagna (Az. Agr. Maso Covell), Luigina Speri (Az. Agr. El Massarem), Paolo Bortoloso (Rifugio Lancia), Irene Russo (B&b Arlach8), Lucio Angheben (Ass. Pasubio100Anni) e Giorgio Broz (custode Forestale) sono stati i protagonisti dei video.

Il progetto è nato da un'idea di Anna Pasquali, organizzatrice di progetti di sviluppo turistico e territoriale, e il



video maker Gianpiero Mendini.

Al centro dell' "inquadratura", è proprio il caso di dirlo, ci sono i volti di 8 protagonisti ed il racconto delle loro occupazioni svolte sul territorio.

Anna e Gianpiero, di Trento, si sono avvicinati a una valle da loro poco conosciuta: andando ad incontrare questi "vallarseri" nel loro ambiente di lavoro, prendendosi il tempo per passare con loro qualche ora, per conoscerli con una chiacchierata informale e per riprenderli impegnati nel loro lavoro. Ne è nato un collage di immagini e testimonianze raggruppate a due a due in una forma di dialogo ritmato, pochi minuti per ogni video sufficienti però a fare un piccolo ritratto, secondo il metodo dello storytelling.

Il progetto non vuole fornire una risposta ai tanti interrogativi che stanno dietro il tema del lavoro in montagna. Raccogliere alcuni spunti, quelli che nascono solitamente da una chiacchierata tra amici, finendo per dimenticarsi della telecamera che, discretamente, immortalava sorrisi, battute, ricordi e timidezze.

Camposilvano è... la Ganzega festeggia il bosco

Carlo M. Rigon

La Ganzega del Bosco è la festa di Camposilvano che celebra ogni anno l'elemento fondante della comunità: il bosco.

Gara di abilità per spaccalegna, è un appuntamento fisso che assorbe il paese da 24 anni e richiama centinaia di persone nell'alta Vallarsa.

È organizzata da "Camposilvano è" nome che sostituisce da qualche tempo "Sporting Club", storico marchio di ogni festa del passato made in Camposilvano.

L'associazione raccoglie la voglia di fare di residenti e villeggianti, tutti insieme con un unico obiettivo: fare qualcosa di speciale. E, se il tempo li assiste, spesso ci riescono.

Come di consueto si è tenuta anche la trentaquattresima edizione de "Il concerto sotto la scala" come ogni anno voluta, organizzata e presieduta da Maestro Mabilia. Fiore all'occhiello, grazie solamente ai buoni uffici del Maestro, era la presenza di due cantanti del Teatro la Fenice.

La Ganzega del Bosco è particolare perché non si monta solo un banco della birra, si apre un gazebo, si assolda un dj e la si chiama festa. Piace e dura negli anni proprio per la sua originalità, per come è strutturata e perché sa sempre re-inventarsi.

Svoltasi sabato 10 e domenica 11 Agosto 2013, è stata un enorme successo di pubblico.

Un turista che quest'anno fosse capitato per caso all'Albergo Alpino il secondo weekend di agosto, avrebbe avuto l'impressione di trovarsi in una

comunità viva e dinamica. Attratto dal movimento, sarebbe sceso a piedi verso il parco-giochi, per darsi un tono avrebbe ordinato un rosso e, guardandosi attorno e cedendo alle pressioni della moglie, si sarebbe iscritto con tutta la famiglia al torneo di pallavolo. Vuoi a causa del jet-lag (il nostro ipotetico turista ci piace pensare sia di New York) vuoi perché il livello agonistico è molto alto, sarebbe stato eliminato al primo turno e, per consolarsi, avrebbe ordinato la specialità locale, cervo e polenta. Dopo un buon caffè avrebbe passato in rassegna l'attigua mostra di fotografia o, colpito, avrebbe fatto una donazione allo stand del Tucul, l'associazione vallarsera che opera in Eritrea. Si sarebbe concesso qualche ora di relax solo con la moglie, mentre i figli partecipavano ai giochi organizzati per ragazzi. Sarebbe rientrato sul far della notte per la cena all'Alpino, contento per quella giornata inaspettata che non gli aveva lasciato la forza di partecipare alla serata country in programma.

La domenica della Ganzega si sarebbe reso conto di quanto il sabato fosse solo un assaggio.

Dopo la messa al parco giochi, avrebbe passato la giornata ammirando la gara dei boscaioli e provando lui stesso, cittadino di una metropoli, a cimentarsi nel taglio di tronchi "mediante motosega", ti-



fando per i figli che, all'ultimo, si erano iscritti al torneo di calcio a 5, guardando una rievocazione storica fatta in sella a scooter d'epoca e partecipando al gioco preferito da ogni yankee: l'asta di un lotto di legna con sistema a candela vergine.

Questa festa non sarebbe possibile in nessun altro luogo al mondo: è un mix tra intraprendenza, passione e sacrificio degli organizzatori, disponibilità e presenza dell'amministrazione municipale e un paesaggio naturale che non si dimentica.

La stagione 2014 si aprirà il 5 gennaio con l'arrivo della Befana e proseguirà con un programma annuale pregno di novità.



Gruppo Costumi Storici un ponte sul Leno da Luserna a Ljetzan

Arthur F. Stoffella

Molteplici sono state le iniziative dell'Associazione Culturale "Gruppo Costumi Storici Valli del Leno" già nei primi mesi di attività, dopo la presentazione in occasione della Festa del Corpus Domini.

Infatti, il Gruppo ha partecipato all'antica e tradizionale Festa dell'Assunta, con solenne funzione religiosa, celebrata da don Andrea insieme al vallareso don Franco Costaraoss, come noto già Rettore dei Rosminiani a Stresa nonché dell'antica basilica di San Giovanni a Porta Latina a Roma. È seguita la processione nelle vie delle frazioni Raossi e Piazza tra le vecchie case con le finestre adibite a festa, come da antica tradizione, con pizzi, drappi, tessuti di seta e fiori.

La storia e le origini degli antichi costumi sono state illustrate in occasione di due conferenze, tenute dal presidente Comm. Arthur F. Stoffella, l'una a cura della Biblioteca Comunale, l'altra su invito del Movimento Pensionati e Anziani.

Durante la "Giornata delle Minoranze Linguistiche", organizzata nell'ambito del Festival "Tra le rocce e il cielo" e alla quale hanno partecipato diversi esperti di linguistica, il Gruppo è stato rappresentato da Hugo-Daniel Stoffella, il quale, oltre all'antico costume cimbro, ha presentato anche i pochi, ma preziosi testi scritti in lingua cimbra nelle Valli del Leno. Il Festival, inoltre, è stato l'occasione di un incontro tra il presidente del Curatorium Cimbricum

Veronese Vito Massalongo di Ljetzan/Giazza con il presidente Comm. Stoffella per definire attività comuni nel prossimo anno.

Proprio le radici comuni cimbre sono state al centro di un incontro del direttivo del Gruppo con i vertici di ben tre istituzioni di Luserna: l'Istituto culturale cimbro, il Centro di Documentazione e l'Amministrazione comunale. Frutto dell'incontro è stata la decisione di intraprendere varie iniziative comuni, tra cui il progetto denominato "La toponomastica nell'intera area cimbra storica" consistente nella predisposizione di una banca dati e di una carta geografica per documentare l'effettiva estensione cimbra, che spazia da Luserna passando per le Valli del Leno fino ad arrivare a Ljetzan/Giazza nei XIII Comuni cimbri veronesi. Un progetto, dunque, che si può riassumere nella sigla "Tre L", ossia Luserna, Leno e Ljetzan.

Le radici comuni cimbre sono state poi manifestate in occasione di una serata, organizzata da Comune e Proloco di Trambileno, incentrata sulla presentazione dei nostri antichi costumi cimbri-tirolesi, accompagnati dai canti della Corale Polifonica Cimbra di Luserna, con i loro membri in costume cimbro, e del Coro Pasubio, il cui Maestro Ivan Cobbe sta componendo la musica per l'antico Padre Nostro in cimbro, conservatosi grazie alla testimonianza di Maria Stedile.

Inoltre, una delegazione del Gruppo con il presidente Stoffella ha illustrato la storia e i costumi a una



ventina di giornalisti di rinomate testate nazionali, come "Il Corriere della Sera" e "La Repubblica", che erano in visita nelle Valli del Leno.

In occasione della tradizionale "Fiera di San Luca" si è svolta l'esibizione e la sfilata dei costumi cimbri da parte del nostro Gruppo e dei costumi ladini da parte del Gruppo folkloristico di Ciampedel/Campitello di Fassa, il quale ha eseguito tradizionali balli tirolesi. Il nostro Gruppo era inoltre presente con un proprio banchetto per offrire dolci preparati dalle socie secondo antiche ricette locali, tra cui la torta al papavero, e per distribuire un quiz inerenti parole cimbre presenti nel nostro dialetto.

Infine, come ultima attività dell'anno, è da ricordare la partecipazione alla commemorazione presso il cimitero di guerra a Boccaldo.

Fiera di san Luca ...a tutto folk

I gruppi storici, i divertenti e coinvolgenti balli degli Schuhplattler (battitori di scarpe) de Ciampedel, e l'orchestra "Avanti e 'ndrè" hanno dato ritmo quest'anno alla Fiera di San Luca. Accanto alla mostra del bestiame, alle castagne e vin brulè della Sat, i piatti tradizionali del Tucul e degli Alpini, le bancarelle con i prodotti tipici e artigianali, le canzoni di montagna, la 27ª edizione della Fiera di S. Luca ha portato quest'anno nella piazza di Parrocchia il duo di ragazzi che ha partecipato alla trasmissione televisiva X factor. Ma andiamo per ordine, il sabato si è aperto con la mostra di militaria "Collezionisti all'ombra del Pasubio". Nella piazza di Parrocchia si sono radunati gli appassionati che collezionano gli oggetti dei conflitti mondiali. Nel pomeriggio i bambini si sono potuti divertire con il laboratorio curato della biblioteca prima della merenda offerta dal gruppo Sat. Non è mancata l'asta del legname, Maurizio Marisa ha preparato il formaggio che poi si è gustato con la polenta degli alpini. Nella chiesa di Parrocchia c'è stata la rassegna di canti della montagna con la partecipazione dei Cori Plinius, Soldanella e Pasubio.

La domenica, tutta all'insegna degli allevatori e delle bancarelle dei produttori locali, piccoli artigiani, commercianti e delle associazioni della valle è iniziata con la messa e benedizione degli animali. La mattinata è stata animata dal gruppo rivelazione della trasmissione televisiva X Factor, l'orchestra "Avanti e 'ndrè". Ascoltando i due giovani e simpatici ragazzi si è gustato il Bianco di San Luca

per poi pranzare con i piatti tipici. Il pomeriggio è stato animato dalla sfilata per le vie del paese del gruppo costumi storici Valli del Leno e dall'esibizione del gruppo folk Schuhplattler de Ciampedel.

Un ringraziamento va fatto a tutti i volontari, alle associazioni, e a tutti coloro che si sono impegnati per la buona riuscita dell'evento.



Movimento pensionati e anziani come l'albero

Il nome della nostra Associazione include anche la parola "anziani", ma è un termine in cui i componenti del nostro Movimento poco si rispecchiano e non vi si vedono rappresentati! Se un tempo la condizione di "anziano" era sinonimo di "pensionato", di persona che per motivi di età aveva completato il suo percorso professionale, noi invece ci sentiamo ancora "in cammino": troppe le cose che abbiamo da fare, troppe le attività che ci vedono ancora impegnati!!

Ecco quindi che appartenere ad una associazione ci dà l'opportunità di condividere i nostri talenti e di percorrere insieme ad altri un tratto del nostro cammino. Anche i rapporti umani non possono che trarne beneficio, quando ci troviamo a trascorrere del tempo assieme ad altre persone e magari conoscerle in modo diverso oltre che "incrociarle" solamente per strada.

Nell'ambito della nostra attività, sono molteplici le occasioni di incontro, e lo spirito di collaborazione mira proprio alla conoscenza tra di noi e alla partecipazione attiva all'interno della nostra comunità.

Andiamo particolarmente fieri nel mettere per iscritto quelle che sono le nostre principali proposte.

- Iniziative culturali e formazione: perché siamo convinti di avere sempre qualcosa da imparare;
- Escursioni e camminate in compagnia: perché siamo convinti della necessità di tenerci in forma;

- Pranzi in allegria, proiezioni, pomeriggi di canti, partite e tornei col gioco delle carte: perché siamo convinti che attraverso la condivisione i legami diventino più forti;
- Momenti ricreativi e di svago (la festa di carnevale, di primavera, del pensionato, della castagnata, di capodanno): perché siamo convinti che è indispensabile donarci un po' di allegria e di spensieratezza;
- Lavori manuali: perché siamo convinti che con le loro "mani d'oro" le nostre signore non sono seconde a nessuno in quanto a fantasia e creatività! E chi ha avuto modo di essere presente all'annuale fiera di San Luca sa quanto la nostra bancarella sia stata frequentata, il che ci riempie di orgoglio e ci permette di raggiungere l'importante obiettivo della raccolta fondi per i nostri progetti solidali;
- Impegno in opere umanitarie: perché siamo convinti che il "fare per gli altri" renda la nostra quotidianità ancora più ricca; In particolare, da parecchi anni, in collegamento con il Gruppo Missionario Folgaretano, aderiamo al progetto di adozione a distanza di alcuni bambini ospiti di una Missione religiosa in Columbia.

Seguiamo inoltre un progetto di raccolta di indumenti destinati ai paesi più poveri; impegno che ci vede organizzati nella preparazione e predisposizione del materiale da

inviare per rispondere ad una concreta necessità di chi ha bisogno della nostra solidarietà.

Siamo stati anche in grado di sostenere, tramite l'insegnante, una ragazzina in difficoltà scolastica. Perché siamo convinti che le richieste di aiuto non sono sempre – geograficamente e culturalmente – lontane da noi, ma spesso così vicine da correre il rischio di non essere viste!

E da ultimo non possiamo dimenticare il tempo che trascorriamo incontrando ed ascoltando periodicamente gli ospiti della Casa di Riposo. Perché siamo convinti che il legame con il nostro territorio non debba in alcun modo venire meno e che esso sia come un poderoso albero che solo affondando solide radici nella terra sia in grado di lanciare al cielo rigogliosi rami fitti di foglie e di nuovi germogli.

Un ultimo pensiero lo vogliamo dedicare agli incontri religiosi che abbiamo condiviso con don Andrea: fin dal suo arrivo e per tutta la sua permanenza in Vallarsa, ha portato una sferzata di entusiasmo, di vitalità e di forza. Con la sua serenità, il suo impegno, il suo esempio e la sua presenza, è entrato in punta di piedi nella nostra comunità e nei nostri cuori, tanto che un posto tra di noi, per lui, ci sarà sempre. Ci ha accompagnati, spingendoci a dare il meglio di noi, e non l'ha fatto con tanti sermoni, ma con la semplicità del suo esempio, mettendosi senza alcun apparente sforzo, a disposizione di tutti e per tutti.

Al momento della sua partenza ci siamo stretti, come comunità, attorno a lui. Ci siamo sentiti come privati di un tesoro importante e a malincuore lo abbiamo "lasciato andare via" e lo abbiamo accompagnato nella sua nuova Parrocchia. Ma speriamo che, come lui ha guadagnato un posto nel nostro cuore, anche noi – la nostra comunità, la nostra terra, la nostra Valle - possiamo aver guadagnato un posto nel suo, di cuore.

Lo ringraziamo per l'impegno che ha avuto nei nostri confronti, e per tutte le volte che ha varcato sorri-

dente la porta della nostra sede, ha trovato sempre il tempo per scambiare una parola con ciascuno di noi, sempre, in ogni momento e in ogni posto. Faremo tesoro dei suoi insegnamenti e cercheremo di essere ancora più consapevoli del nostro bisogno di unità comunitaria.

Così come l'albero sa che ai colori dell'autunno faranno seguito i lunghi mesi dell'inverno, ma sa anche che la gemmata di primavera riporterà i colori vividi e caldi dell'estate, così anche la nostra quotidianità non può che continuare ad andare avanti e offrirci sempre nuove occa-

sioni, sfide, e ricchezze.

Ce lo insegnano le persone che incontriamo sulla nostra strada, ce lo insegnano le esperienze che facciamo ogni giorno, ce lo insegnano coloro che sono stati protagonisti prima di noi, ce lo insegnano i nostri boschi che ci accompagnano con i loro diversi colori, ce lo insegnano i bellissimi panorami della nostra valle.

Un augurio per le prossime festività a tutta la nostra comunità, per un Santo Natale sereno con le persone care e per un Nuovo Anno ricco di gioia e di felicità.

Rio Romini... quando la classe non è... acqua!

Il Müller Thurgau "Rio Romini" sta conquistando sempre più il palato anche di appassionati e di intenditori.

La vendemmia 2012 è risultata di particolare qualità visti i premi assegnati. Per il Müller Thurgau "Rio Romini" – 2012 si parla infatti di:

- MEDAGLIA D'ORO al X° Concorso internazionale Müller Thurgau vino di montagna – Val di Cembra;
- MEDAGLIA D'ARGENTO al Concorso internazionale delle Città del Vino - 12^a Selezione del Sindaco – Castel-franco Veneto;
- DIPLOMA DI MERITO alla 2^a Selezione internazionale vini da pesce di Ancona.

Assolutamente un grande risultato e grandi soddisfazioni per chi si dedica alla coltivazione del vigneto. Complimenti e in bocca al lupo per risultati ancora migliori!

Trentino Superiore DOC Müller Thurgau Rio Romini

VIGNETI: selezionati, a bassa resa, sulle zone di alta collina della località Romini in Vallarsa
ALLEVAMENTO: Guyot
DENSITÀ CEPPE: 4.500/ha
CARATTERISTICHE ORGANOLETTICHE
COLORE: giallo paglierino
PROFUMO: integro, che richiama il fiore della vite, leggermente speziato, con note di salvia, fieno e gelsomino
SAPORE: secco sapido, fresco
ABBINAMENTI: ottimo come aperitivo, si abbina a piatti di pesce ed insalate mediterranee
TEMPERATURA DI SERVIZIO: 10-12 °C



Museo della civiltà contadina fine anno: tempo di bilanci

Molteplici e variegata sono state le proposte che il Centro Studi Museo Etnografico ha offerto durante il corso dell'anno 2013. Formulare una valutazione complessiva è, da parte nostra, assolutamente necessario, non solo per capire quali risposte si sono avute riguardo le varie iniziative, ma anche, sulla base di una seria e attenta analisi, programmare l'attività per il prossimo futuro.

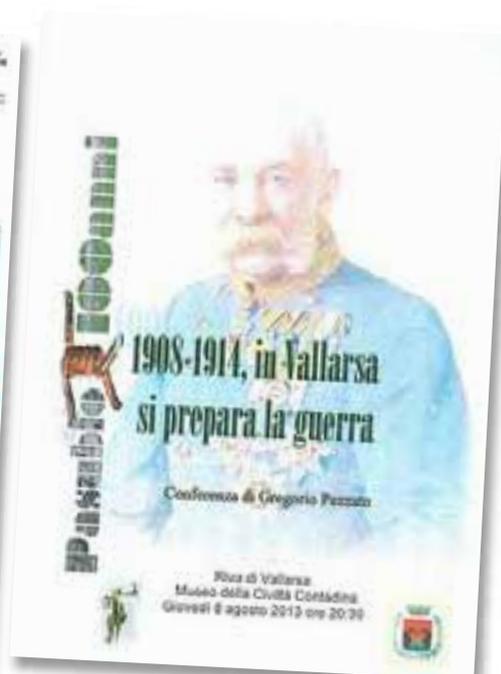
Fin da inizio stagione, il Museo ha sicuramente centrato un primo obiettivo con l'organizzazione del Presepe Vivente realizzato in collaborazione con gli abitanti di Valmorbia, delle frazioni vicine e della ProLoco. Sabato 30 dicembre 2012, una notevole folla ha percorso le anguste vie di Valmorbia alla ricerca di immagini ed emozioni che gli ambienti costruiti nelle corti, stalle e piazze potevano

offrire. Un salto di qualche mese per arrivare ad inizio luglio con un domenica sicuramente memorabile per Nives e le ragazze che hanno sfilato sul tappeto rosso sotto la tensostruttura adiacente al Museo indossando la "biancheria femminile dai primi del '900 ai tempi moderni". Realizzata in collaborazione con l'associazione roveretana "Amici di Follereau", la sfilata ha incontrato l'interesse di molte persone che hanno accolto con sinceri applausi quanto di più sobrio ma nello stesso tempo elegante ed accattivante offrivano le sottovesti, le camicie da notte e i "mattinè" delle nostre nonne. Il 14 luglio il Museo ha collaborato con la ProLoco all'iniziativa "Tra gusto, natura e preistoria - girovagando per la Vallarsa alla scoperta della geologia, della storia e della natura". La mostra storico fotografica sui

canti degli alpini si è aperta l'1 agosto con una serata concerto con il coro Bianche Zime di Rovereto che ha allietato i numerosi presenti. La mostra prendeva in esame la versione originale dei canti degli alpini, recuperata dal fondo storico italiano, al fine di recuperare e documentare una tradizione popolare orale.

Due importanti momenti in collaborazione con Pasubio100anni, che in qualche modo anticipano il ricordo dell'inizio della Grande Guerra, sono stati vissuti nella presentazione del volume "1908-1914, in Vallarsa si prepara la guerra" scritto dal dott. Gregorio Pezzato e nell'incontro con il prof. Gattera sul tema de "Il fronte del Pasubio nella Prima Guerra Mondiale".

Non poteva mancare il cinema. Sono state tre le proiezioni di film realizzate in collaborazione con la



Rassegna Internazionale del Cinema Archeologico di Rovereto. Durante l'estate sono stati realizzati anche i partecipati laboratori estivi: la realizzazione di bamboline con le "scarpanze" e la confezione di abiti e accessori per neonati. Il varietà teatrale ideato e condotto da Paolo Scottini "Sui tacchi stacci tu!" ci ha intrattenuto e divertito la sera del 12 agosto. In collaborazione con l'associazione "Tra le rocce e il cielo", subito dopo si è aperta la mostra "La montagna nei giochi, i giochi dalla montagna", una finestra aperta su memorie materiali, miti e immagini tra '800 e '900. Fino al 3 settembre si sono potuti ammirare antichi giochi di montagna e farne una riflessione pedagogica. Ha concluso il mese di agosto la presentazione del libro "Pasubio – una montagna di storia" redatto ed illustrato dal dott. Marco Avanzini e dalla dott.ssa Isabella Sal-

vador. Da ricordare l'importanza del Museo quale strumento didattico per le numerose scolaresche di tutta la provincia, che lo hanno visitato accompagnati dai volontari nelle due sedi.

Nel corso dell'estate è stata avviata una raccolta di materiale fotografico e documentaristico per costruire la storia delle osterie in valle, da presentare alla fiera di San Luca. Purtroppo ci è giunto pochissimo materiale, che non ci ha permesso di allestire la mostra alla fiera di ottobre. Tuttavia l'iniziativa resta in essere e a tale proposito rinnoviamo l'invito a chi possiede testimonianze fotografiche o documentaristiche e volesse metterle disposizione del Museo di contattare Giusy 3478825649 oppure Paola 3404686580.

Infine, alla fiera di San Luca è stata presentata la mostra "Vivi il Museo", una raccolta di tutte le locandine

delle iniziative di oltre dieci anni di attività culturali. Durante questa giornata, ai visitatori è stato somministrato un questionario. Dall'analisi dei dati, è emerso l'interesse per la raccolta e la conservazione degli oggetti di "una volta". Quegli stessi oggetti che racchiudono la nostra cultura e le nostre tradizioni; che fanno parte del nostro presente e che sono le basi del nostro futuro. Quegli stessi oggetti che rendono il Museo patrimonio di un'intera collettività, chiamata a collaborare perché la nostra cultura non venga dimenticata e non resti chiusa fra le mura di un edificio.

La realizzazione di tutte queste iniziative è possibile grazie al contributo volontario di tutti coloro che credono nella cultura, nelle tradizioni e che non cedono ad un mondo fatto di luoghi comuni e superficialità.

Vigili del Fuoco progetto Vallarsa-Emilia

Sarà posata il 15 dicembre la prima pietra del palazzetto dello sport a Rovereto sulla Secchia, in Emilia Romagna. Il progetto di ricostruzione della struttura polivalente, distrutta dal terremoto del maggio 2012, sta diventando realtà. Promosso dalla protezione civile e dai gruppi ANA della sezione di Trento, l'intervento per rifare il centro polivalente per la cittadina è stato possibile anche con il contributo delle associazioni e della gente di Vallarsa.

Il progetto Vallarsa-Emilia, nato

subito dopo il terremoto e che ha coinvolto tutte le associazioni nella scorsa estate a raccogliere dei fondi per aiutare in modo diretto e concreto le popolazioni colpite, ha deciso di aderire a questa ricostruzione. Ai primi di settembre il Comandante dei vigili del fuoco volontari di Vallarsa, Mauro Stoffella, promotore dell'iniziativa, ha versato 10 mila euro raccolti sul conto degli Alpini della provincia. La scelta fatta è stata di attendere l'avvio effettivo del cantiere prima di versare il denaro raccolto. Ora la co-

struzione è iniziata, dopo un iter burocratico complesso, e dal mese di febbraio sarà richiesta anche manodopera volontaria per completare la struttura.

Il conto dedicato all'iniziativa di solidarietà contiene ancora circa 2 mila euro che per ora non sono stati versati, serviranno per organizzare eventuali spedizioni di volontari che andranno a lavorare sul posto, e comunque rimarrà aperto per eventuali simili iniziative di solidarietà che potrebbero essere in futuro.

Tra le rocce e il cielo dopo il successo 2013 si pensa al futuro

È finito con un "Tutto esaurito" allo spettacolo "Abbracciami Forte" il festival "Tra le rocce e il cielo 2013". Lo spettacolo conclusivo a Forte Pozzacchio/Werk Vamorbia ha riscosso grazie alla videoinstallazione all'interno del caposaldo austroungarico, sia per il Jazz letterario che animava la serata, possibile grazie al contributo dell'associazione Il Forte, dei vigili del fuoco volontari e della Pro loco di Trambileno.

Uno splendido modo per concludere un festival 2013. Tanta la partecipazione agli eventi che affrontavano temi interessanti e di attualità. Un punto di forza è stato infatti l'aver colto e affrontato tematiche della contemporaneità all'interno dell'edizione, per offrire un approccio positivo a chi ha partecipato all'evento.

La dimostrazione si è vista nella giornata dedicata al lavoro in montagna che ha visto una folta partecipazione di giovani e non al seminario "Un futuro sulle Alpi" della mattinata ma anche ai workshop del pomeriggio, organizzati con la ProLoco Vallarsa. Ciò sta a significare che la montagna offre ancora molte possibilità e c'è la voglia e la disponibilità di molti a coglierle.

Partecipate sono state anche la giornata dedicata alle minoranze linguistiche che si è conclusa con il concerto dei Lou Dalfin e che ha visto l'incontro itinerante organizzato dalla Sat di Vallarsa "Da alpini-

sta a climber" e quella dedicata all'arte in montagna, ma anche le mostre, gli incontri con gli autori, gli spettacoli, le proiezioni.

Il Festival ha funzionato grazie alla sua completa macchina organizzativa. Uno staff di persone giovani e preparate che da mesi si dedica ai quattro giorni della manifestazione e che sono state impegnate sul campo quasi a tempo pieno e a tutte le associazioni della valle che hanno contribuito in diversi modi alla buona riuscita dell'evento: Circolo lamber, Museo della civiltà contadina, Pasubio 100 anni, Comitato frazionale Obra.

Ora la mente pensa già al futuro. Tante sono le idee messe in campo per una quinta edizione che, da oggi in poi, si inizierà a costruire. Perché eventi come questo sono molto importanti per la montagna e saper affrontare temi sempre nuovi permette a chi la vive di rimanere al passo con i tempi e saper essere preparato al cambiamento.

Da parte dello staff va un ringraziamento a

tutti quelli che hanno partecipato al festival, dai relatori ai curiosi, che hanno reso grandi questi giorni di fine agosto passati in Vallarsa.



Il Tucul l'acqua è quasi a Gigza

Marta Stoffella

Anno pieno di impegni anche questo appena trascorso per i Volontari dell'Associazione il Tucul, che si sono impegnati per portare avanti il grande progetto di realizzazione dell'impianto idrico a favore del villaggio di Gigza, nella regione dell'Anseba.

Anche in autunno alcune squadre di uomini e donne si sono recati in Eritrea, nonostante le tantissime difficoltà che ci troviamo ad affrontare nell'ottenimento dei visti d'ingresso, dei permessi di transito interno al Paese, e nella disponibilità dei voli aerei.

Abbiamo continuato nella posa delle tubature lungo i chilometri restanti per raggiungere il villaggio, ed iniziato la costruzione dell'ultima cabina elettrica. In primavera si prevede di concludere la costruzione delle sei fontane a servizio della popolazione, rendendo quindi operativo l'intero impianto.

All'interno della missione di Feledareb, invece, alcuni volontari hanno ultimato l'impianto elettrico del magazzino costruito lo scorso anno ed a disposizione di attrezzi, materiali e mezzi dell'Associazione.

Un gruppo di donne ha invece avviato il progetto di "realizzazione di piccole attività produttive di reddito" a favore di 15 donne residenti nel villaggio di Hangol. Sono stati costruiti i primi due recinti per capre e galline dove le donne beneficiarie del progetto potranno sistemare il

loro bestiame durante la notte. A ciascuna donna sono poi stati assegnati dei capi di bestiame da allevare, con lo scopo di migliorare innanzitutto l'alimentazione e l'economia familiare, e in secondo luogo l'attività economica dell'intero villaggio. Lo stesso progetto sarà attivato in altri tre villaggi della zona, e in quattro villaggi nella regione del Dehub.

L'anno prossimo la nostra Associazione compirà 20 anni di attività. Sarà questo un grandissimo traguardo per tutti i Volontari, per gli amici ed i benefattori. Tante piccole gocce stanno portando speranza in quel Paese arido e desolato, la popolazione eritrea ci è sempre grata e riconoscente e per noi questa è la cosa più importante.

Ad oggi vedere la tragedia che si sta consumando nel Mediterraneo ci lascia sgomenti ed increduli, perché tanta di quella gente l'abbiamo conosciuta, o almeno conosciamo i loro famigliari, gli amici, i parenti. Questo enorme dramma è purtroppo qualcosa di molto grande rispetto alle nostre capacità, noi abbiamo sempre cercato di aiutare quelle popolazioni portando acqua e luce nei loro villaggi ma ora che tantissimi giovani lasciano la loro terra per affrontare il viaggio disperato verso una vita migliore noi restiamo immobili ed impotenti. È ora che le istituzioni, e in particolar modo la Comunità europea, si attivino per affrontare questo disastro



che coinvolge non solo l'isola di Lampedusa e l'Italia, ma tutta quanta l'Europa. Nessuno di loro infatti ha come obiettivo quello di rimanere qui, l'Italia è il loro porto di approdo, una tappa necessaria prima di intraprendere il viaggio verso il nord Europa.

Il nostro appello alle autorità, anche locali, è quello di iniziare a prendere in considerazione anche questo problema, che ci riguarda da vicini e ci coinvolge. In fondo tutti sappiamo quanto sia difficoltoso lasciare le proprie famiglie, le proprie origini per un paese nuovo, sconosciuto. Aiutarli a vivere meglio dove sono, cercare di comunicare con il loro governo e le loro autorità locali, ma in prima battuta sostenere le pochissime associazioni di volontariato che ancora oggi operano in Eritrea, ci sembrerebbero un ottimo punto da cui partire.



Us Vallarsa sport per tutti

Matteo Rossaro

Nel secondo semestre del 2013 l'attività dell'Unione Sportiva Vallarsa è stata caratterizzata da una grande varietà di corsi ed eventi sportivi.

Il 2 giugno ha avuto luogo la **CRONO BIKE 2013**, una bicicletata a cronometro organizzata dall'Unione Sportiva Vallarsa e dall'Associazione "Camposilvano è". Diciannove



cicloamatori si sono alternati sul percorso di 15 km, che da Camposilvano si snoda verso Campogrosso. Gli organizzatori hanno preparato il percorso con indicazioni, frecce, nastro, e cinque postazioni presidiate dallo staff. In quota è stato inoltre predisposta una stazione di passaggio (e rifornimento) "Gran premio della montagna", per individuare il ciclista che avrebbe primeggiato nella salita. Molti i ciclisti premiati, con premi dedicati o gadgets offerti dagli sponsor. Il corroborante pranzo è stato preparato da "Camposilvano è". L'appuntamento è per l'anno prossimo, per pedalare negli splendidi itinerari presenti ai piedi delle Dolomiti.

La **SQUADRA DI CALCIO A UNDICI** ha concluso la sua brillante esperienza nel campionato di 2ª categoria provinciale, stagione 2012-2013, in seconda posizione assoluta, a due soli punti dalla prima classificata del girone. Grazie all'ottimo piazzamento, la squadra ha ottenuto l'accesso ai play-off per la promozione, che ha disputato con esito negativo il 2 giugno. Il 5 agosto è ripresa l'attività, con la preparazione atletica. Il gruppo si è ricompattato dopo la breve pausa estiva, e conta venti elementi, di cui 10 residenti in Vallarsa. Il nucleo della squadra, allenata da Romano Marzari, si è consolidato nelle scorse partecipazioni al campionato, ma ha dovuto affrontare alcuni infortuni e assenze importanti, che hanno pregiudicato l'attuale posizionamento in classifica. I ragazzi ed il mister sono comunque



convinti di poter risollevarne le sorti della squadra, ed oggi più che mai chiedono il supporto incondizionato e la vicinanza della "curva"!

Il 9 giugno 2013 l'U.S. Vallarsa ha fornito una rappresentanza di diri-

genti e simpatizzanti per la partecipazione al **TORNEO DEI CINQUE COMUNI DEL PASUBIO**, l'annuale



ritrovo in cui Vallarsa, Trambileno, Valli del Pasubio, Posina e Terragnolo si confrontano sul campo da calcio. Nell'edizione 2013 i giocatori sono stati ospitati dall'U.S. Trambileno, ed hanno ottenuto, sotto una pioggia battente, un onorevole terzo posto.

Il 15 e 16 giugno ha avuto luogo, presso il campo sportivo di Raossi, un partecipatissimo **TORNEO DI CALCIO E PALLAVOLO**. Sul campo sono stati ricavati due campi di calcio a sette e due campi di pallavolo (quattro contro quattro). Sette squa-



dre – per un totale di cento atleti circa – si sono confrontate, in due gironi tutti contro tutti, nei due sport, a partire da sabato pomeriggio, e durante tutta la giornata di domenica. Le squadre, formate (da regolamento) da maschi e femmine, si sono affrontate sul verde campo soleggiato, ed hanno dato prova del fatto che non vi sono sport ad esclusivo retaggio maschile o femminile. Il fatto che le squadre fossero miste ha creato dei preziosi momenti di divertimento ed entusiasmo, moderando l'agonismo a beneficio dello spirito di squadra.

Il 30 giugno l'Unione Sportiva Vallarsa, in collaborazione con V.C.B. e Staff Malga Fratte, ha organizzato un **TORNEO DI BOCCE A COPPIE** a Camposilvano. La manifestazione



ha visto la partecipazione di 16 coppie, di età e livelli disparati, che si sono messe in gioco cimentandosi in una sempre verde disciplina. La giornata è stata caratterizzata dal sole battente e dal simpatico susseguirsi di bocciate e accosti: le coppie più giovani hanno messo nel sacco i più supponenti anziani, e quelle più esperte hanno fatto man bassa dei premi. Il pranzo è stato offerto dalle due realtà associative, ed è stato servito nella per molti sconosciuta location: facendo fede al suo nome, il solarium dell'Albergo

Alpino ha fornito un'assoluta postazione ove, posate le bocce, i partecipanti hanno potuto dedicarsi ad un allegro post-partita, con karaoke e musica a tutto volume.

Nei mesi di luglio e agosto sono stati svolti, al campo di tennis delle Casae, dei **CORSI DI TENNIS** per bambini e bambine delle scuole elementari e medie. I corsi si sono



svolti sotto la supervisione di due maestri qualificati, Pierpaolo Omodeo e Isabel Neira Cornali che, con una notevole carica di simpatia e professionalità, hanno avviato al gioco del tennis una decina di corsisti. Per tutta la stagione estiva è stato inoltre possibile, per tutti i soci, accedere a tariffe irrisorie al campo da tennis.

I corsi di **GINNASTICA DOLCE E PILATES** sono proseguiti anche nei mesi estivi grazie alla disponibilità della dott.ssa Erika Lorenzi (specia-



lizzata in attività motoria preventiva e adattata). Alla fine dell'estate i corsi di ginnastica sono ripresi presso la Scuola elementare "F.Cavallin" di Raossi. I corsi sono dedicati agli over 60 (mobilità e mantenimento globale, socializzazione) e alle persone con età compresa tra i 15 e i 59 anni (fitness) e contano ben 35 partecipanti. Accanto alla già ampia gamma di corsi offerti, è prevista l'attivazione di un corso di TONE-UP, tonificazione e dimagrimento di tutto il corpo a ritmo di musica, con l'ausilio di piccoli attrezzi (per informazioni contattare Erika Lorenzi, cell: 3479812619, e-mail: lorenziera@gmail.com).

Dopo ben 18 anni di assenza, il 15 agosto è tornata la sfida fra **SCAPOLI E AMMOGLIATI**. Spalti



gremiti per la rinnovata tenzone, nata nel 1970. Quest'anno l'U.S. Vallarsa, con il contributo di Raossi Iniziative, ha rilanciato la sfida. Oggi come allora, dopo la processione della Madonna dell'Assunta, i vallarsesi si sono ritrovati al campo sportivo locale. Le squadre sono state definite con i dovuti aggiustamenti dettati dal fatto che la distinzione fra scapoli e ammogliati non è più così netta. Definite le liste dei giocatori, con i relativi soprannomi, è incominciata la sfida: nonostante i tratti goliardici che la partita assu-

meva a tratti, con qualche tiro svirgolato che faceva inevitabilmente finire il pallone oltre le recinzioni del campo, si è visto del buon calcio. In campo erano schierati giocatori, tra i 20 e 70 anni, che militano attualmente nella squadra di calcio a 11 del Vallarsa, ma anche giocatori che hanno fatto la storia della squadra. Alla fine di un equilibratissima partita, gli ammogliati (vedi foto) si sono imposti sugli scapoli per 5 a 4, affermandosi come capofila nel rinnovato albo d'oro.

Il 17 agosto si è svolto il primo **TORNEO DI PING PONG** a coppie, a Malga Fratte di Vallarsa. L'evento, sportivo e goliardico, ha voluto e ottenuto come scopo riunire il più possibile i giovani della Valle e non, in una giornata all'insegna dello sport e della buona compagnia. Questo è stato reso possibile grazie alla collaborazione con i ragazzi della V.C.B e tutto il suo staff (Staff Malga Fratte). L'evento, che si spera possa diventare un appuntamento fisso dell'estate, ha ottenuto un buon successo, con la partecipazione di una decina di squadre, terminando in piacevole sorpresa, con la vittoria di una coppia di giovani promesse della Valle.

Il 21 settembre, in collaborazione con Kiosco Poiani, si è svolta una **PESCATA FRA AMICI**. I bordi del laghetto dei Poiani sono stati gremiti da ben 32 pescatori, che si sono adoperati nella cattura delle trote iridee che popolavano le placide acque. Le regole sono state piuttosto essenziali: ammesse solo esche naturali e l'utilizzo di una canna a testa. A metà mattina, bianco/bibita e panino al Kiosco, e poi di nuovo in posizione. Nessuno è tornato a casa con le bisacce vuote, anche se il numero delle catture è stato va-



riegato (da un minimo di 2 a più di 30).

Il 15 novembre ha avuto luogo, a Riva, un **TORNEO DI CALCIO BA-**



LILLA a coppie fisse. Ben 16 squadre si sono affrontate sui due campi di calcio balilla, gentilmente forniti dalla birreria La Svolta e dal Kiosco Poiani, nella sede del Circolo Lamber. Fra i trentadue partecipanti erano presenti molti professionisti del bi-

liardino, giunti fin dai sobborghi di Trento, ma anche molti ragazzi (e non) della valle. I presenti si sono contesi i premi in accalorati scontri frontali, sotto gli sguardi divertiti degli esterni, richiamati sia dalla presenza dei professionisti della disciplina, che si sono prodotti in apprezzati virtuosismi, sia dal fatto che attorno all'evento sportivo si è sviluppata una vera e propria festa. I responsabili dell'A.S.D. Trentino Calcio Balilla, che ha collaborato per realizzare l'evento, hanno illustrato il regolamento, che è stato applicato nel corso della serata senza eccessiva fiscalità per quanto riguarda le giocate non consentite, che a volte "scappavano" ai meno esperti.

NUOVI CORSI sono in cantiere, ed alcuni sono già stati proposti e attendono il raggiungimento di un numero minimo di iscritti (es. tone-up, ballo). All'avvio della stagione sciistica verrà riproposto il corso di sci alpino e la consueta gita sociale sulla neve. Verranno inoltre auspicatamente riproposti gli eventi sportivi di successo dello scorso inverno (come la gara di slittino) e ripresi i corsi che, a causa del limitato numero di adesioni, non hanno potuto prendere avvio in autunno (minivolley, calcio per bambini). Per informazioni sui corsi attivi e per nuove proposte l'Unione Sportiva è raggiungibile via e-mail (us.vallarsa@gmail.com).

La speranza della Società è quella di ampliare il numero di partecipanti ai corsi e di fornire preziosi momenti di sport e socialità, grazie all'appoggio dell'Amministrazione Comunale, alla collaborazione con le altre associazioni, e all'indispensabile presenza dei volontari. Con l'occasione l'Unione Sportiva ringrazia coloro che l'hanno supportata nel corso del 2013, ed invita tutti i lettori a tesserarsi per l'anno 2014.

Circolo Lamber con i pattini ai piedi

Renato Angheben

La neve che già impreziosisce le nostre montagne ci immerge direttamente nel clima invernale, con tutte le particolarità e le opportunità che questo porta con sé.

Ed infatti, anche la pista del ghiaccio alla Riva è pronta a soddisfare il desiderio di sport, divertimento, intrattenimento, che prende un po' tutti in questo periodo e lo fa offrendo un calendario di aperture della pista di pattinaggio molto intenso e articolato, che inizia la stagione il 15 dicembre - Santa Lucia e

la chiude il 2 febbraio.

Ci sono appuntamenti particolari ma anche la continuità e la certezza della apertura del fine settimana sabato-domenica.

Il dettaglio delle aperture è riassunto nel box di fianco.

Si tratta di una opportunità che si spera vogliano cogliere in molti e quindi a tutti vada un benvenuto anticipato e un cordiale saluto dai Soci del Circolo Lamber!



INVERNO 2013-2014
www.circololamber.it

Albergo Passo Barolo
Albergo D'Arco Alghero

PISTA DEL GHIACCIO RIVA DI VALLARSA
15 DICEMBRE 2013

APERTURA DOMENICA 15 DICEMBRE 2013 DALLE ORE 14.00
CON ARRIVO DI SANTA LUCIA DALLE ORE 15.00

ORARI DI APERTURA
tutti i SABATI e DOMENICHE dal 15 dicembre 2013 a febbraio 2014 orario dalle 14.00 alle 18.00

VACANZE DI NATALE
Dal 26 al 30 dicembre e dal 1 al 6 gennaio 2014 aperto dalle ore 14.00 alle 18.00

PREZZI:
BAMBINI euro 5.00
ADULTI euro 6.00
Noleggio pattini euro 2.00

ABBONAMENTI STAGIONALI:
BAMBINI euro 30.00
ADULTI euro 35.00

Lunedì 6 GENNAIO ore 15.00
BEFANA SUI PATTINI con animazione per bambini

Domenica 2 FEBBRAIO ore 17.00
FESTA DI FINE STAGIONE con spaghetti alla Lamber x tutti

si organizzano corsi di **PATTINAGGIO ARTISTICO** per maggiori informazioni visita www.circololamber.it o telefona al numero 349 645302

Nei giorni 21 dicembre e 4, 11, 18 gennaio sarà disponibile gratuitamente un maestro di pattinaggio dalle ore 14.00 alle 16.30

WIFI GRATUITO

CIRCOLO LAMBER

Consorzio Pasubio Piccole Dolomiti conoscere per promuovere il territorio

Promozione turistica. Quante volte tutti noi abbiamo sentito questa espressione e quante volte ne abbiamo parlato e discusso, cercando di trovare una visione condivisa legata ad un'idea di valorizzazione delle nostre valli. Promuovere, muovere innanzi, far progredire un territorio, non può però prescindere da elementi come la sua conoscenza profonda, la percezione di un'identità, il vivere sul posto, ovvero requisiti indispensabili per comprendere le potenzialità, i limiti e le opportunità che quella terra offre. E' infatti fondamentale domandarsi che cosa si "promuove", che cosa il territorio e la comunità ospitante offre, che cosa il turista cerca. Parlando in gergo, con un'espressione poco felice e troppo lontana dalla realtà, si mette a punto un "prodotto". Una volta sintetizzato il prodotto, lo si può proporre e pubblicizzare. In un periodo di grandi mutamenti in ambito economico ed in particolare nel settore turistico, è dunque necessario che questo bagaglio di conoscenze, idee ed iniziative confluisca in una visione complessiva ed articolata, compartecipata da tutti i soggetti che sul territorio si muovono e rendono viva ed ospitale una località turistica. La promozione turistica diventa dunque l'ultimo passaggio di un processo di apertura della comunità all'ospite, all'esterno, dopo un percorso che risvegli la consapevolezza del valore che il proprio territorio esprime. Il Consorzio di promozione Turistica Pasubio Pic-

cole Dolomiti, nato come iniziativa di numerosi operatori turistici ed agroalimentari operanti sul territorio dei Cinque Comuni del Pasubio e di Recoaro, si propone di mettere a disposizione le proprie risorse per lavorare sul territorio creando opportunità attrattive per il turista e cercando di ampliare sempre più la sinergia tra i soggetti che, in ambito economico e culturale, con le proprie attività vanno a comporre l'offerta turistica locale. La fiera di San Luca in Vallarsa in ottobre è stata la prima occasione per il Consorzio di farsi conoscere alla comunità e di presentare il nuovo sito internet www.pasubiopiccoledolomiti.it. Il sito è stato studiato in modo da diventare uno strumento importante nelle mani di chiunque volesse avvicinarsi alle nostre valli ed è basato sulla mappatura di ogni punto di interesse, itinerario e servizio presente nell'area desiderata. Ne deriverà un sito attivo, uno strumento di consultazione efficace in grado di fornire ogni tipo di informazione al turista che nel web cerchi la propria destinazione o semplicemente il "cosa fare". Oltre all'attività sul web, affiancata anche dalla pagina Facebook Pasubio Piccole Dolomiti che vi invitiamo a visitare, il Consorzio sta elaborando anche nuove iniziative in collaborazione con la Cooperativa di guide Biosphaera per offrire al turista che decide di trascorrere le sue vacanze nelle nostre valli e montagne opportunità di svago per famiglie, escursioni, trekking someggiati e itinerari per



mountain bike. Un calendario eventi completo ed articolato, lo sviluppo di materiale promozionale e la partecipazione con i nostri produttori a fiere agroalimentari sono le nostre priorità in vista della stagione estiva 2014. L'opportunità che il nostro territorio sta vivendo con l'avvicinarsi del Centenario della Grande Guerra, deve essere uno stimolo per tutti a fare un salto di qualità al fine di rendere la visita di migliaia di persone sui siti della Grande Guerra un'affascinante scoperta ed un motivo per ritornare anche al di fuori dell'ambito bellico a cui è legata la ricorrenza. Per riuscire in questo intento è necessario dare un'impronta collettiva e non personalistica al processo di sviluppo delle iniziative e delle opportunità, lavorando bene sul breve periodo ma non perdendo di vista il lungo periodo, ovvero il momento in cui tra qualche anno si spegneranno i riflettori sul centenario ed il lavoro svolto oggi permetterà domani alle nostre montagne di essere costantemente attrattive dal punto di vista turistico.

Un caro augurio di Buon Natale a tutti.



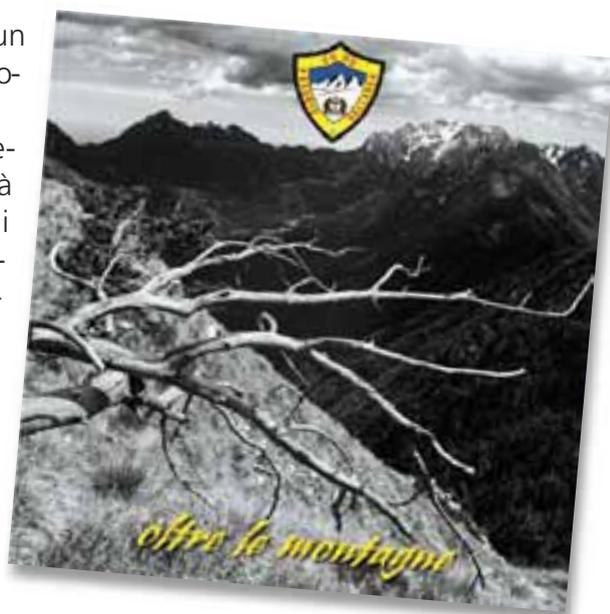
Coro Pasubio

“Oltre le montagne” il nuovo cd

A quattro anni di distanza dall'ultima pubblicazione “Fragili fiori”, il coro Pasubio di Vallarsa è ritornato in sala d'incisione per regalare, e regalarsi, un nuovo progetto discografico: “Oltre le montagne”. Il disco, fin dal primo ascolto, risulta frizzante e ricco di piacevoli sorprese. Al suo interno trovano spazio brani di autori famosi, come Bepi De Marzi, Marco Maiero e Mario Lanaro, ma soprattutto le nuove composizioni inedite di Ivan Cobbe. Ci sono due elementi che legano questo lavoro ai precedenti: la preziosa collaborazione con Marco Olivotto, titolare dello studio che ha registrato e prodotto questo CD, indispensabile compagno di viaggio e prodigo di preziosi consigli ed il suono del coro, al quale la piccola chiesetta di

Dosso di Vallarsa, da oltre un decennio, regala i propri armonici.

L'attività del gruppo prosegue all'insegna della continuità artistica, con l'obiettivo di mantenere sempre alte le motivazioni e stuzzicanti gli obiettivi da raggiungere. Il merito dei risultati è da suddividere in parti uguali fra il maestro, che riesce a trasmettere la propria carica positiva ed il proprio entusiasmo ed i coristi, che con la massima disponibilità, dimostrano il proprio attaccamento ad una delle realtà corali più prolifiche della Vallagarina. Un nuovo capitolo della storia del coro Pasubio è stato appena scritto, con il sacrificio e la gioia di sempre, ma la voglia



è quella di guardare al futuro, perché, come racconta la title track: “oltre ogni ricordo, oltre ogni pensiero, briciole di storia formano un sentiero”.





ASSOCIAZIONE "LA PRIMULA"

La Primula

la giornata ecologica 2013

Michele Dapor

La fine del mese di settembre ci ricorda un appuntamento fisso e importante, ovvero la manifestazione "Puliamo il mondo" organizzata da Legambiente in tutta Italia. L'Associazione valligiana per la tutela dell'ambiente, La Primula, aderisce a questa iniziativa ormai da qualche anno, in collaborazione con il Comune di Vallarsa.

Anche quest'anno abbiamo cercato di coinvolgere il maggior numero di persone, soprattutto fra i bambini della Scuola Elementare di Raossi. A tale scopo l'assessore Massimo Plazzer si è recato dagli scolari per sensibilizzare loro ad una cultura ecologista e di rispetto per l'ambiente, distribuendo anche materiale didattico e oggetti utili per la raccolta dei rifiuti; il tutto facente parte di un kit fornito da Legambiente agli enti che ne facevano richiesta. Quindi un grazie va all'amministrazione comunale di Vallarsa.

Noi della Primula e qualche volontario invece, sabato 28 settembre, ci siamo recati in zona Streva e Passo Pian delle Fugazze.

Abbiamo raccolto molti rifiuti e oggetti abbandonati. La maggior parte del materiale risale a molti anni fa quando per cattiva, ma diffusa abitudine, si utilizzavano i luoghi più impervi e ripidi lungo la strada per liberarsi di immondizie e cose inutili. Erano altri tempi! (Almeno speriamo).

Possiamo comunque affermare, dopo qualche anno di esperienza che, escludendo la maleducazione

del passante che, incurante dell'ambiente, getta il sacchetto dei rifiuti dall'automobile, in Vallarsa prevale una cultura di rispetto e cura del proprio territorio.

Malgrado ciò la giornata si è conclusa con un bel mucchio di rifiuti. Grazie a Walter che conduceva un Ape molto speciale, abbiamo raccolto e trasportato tutto nel piazzale in prossimità del Passo dove è seguita la separazione del vetro dalla carta, dalla plastica e così via.

Un grazie particolare va a Patrizia che ci ha offerto uno squisito ristoro presso la Malga Streva e a Luca e Maurizio che hanno offerto la pizza a tutti i partecipanti.

Questo vuole essere, infine, un invito alla popolazione al fine di farci pervenire qualsiasi indicazione per la giornata ecologica del prossimo anno e poter quindi ripulire dalle immondizie nuovi luoghi della Vallarsa.



Dottore, dottore, ...

Ai sette neodottori presentati nell'ultimo numero di Vallarsa Notizie se ne aggiunge un altro. Complimenti!

Il ruolo della cooperazione in un'area di montagna: l'esempio della Famiglia cooperativa di Raossi

Nella mia tesi ho cercato di raccontare la storia della Famiglia cooperativa di Raossi, dalla sua fondazione ai giorni nostri, in rapporto con quello che contemporaneamente succedeva nel mondo cooperativistico della Provincia di Trento. Ripercorro, quindi, la storia della cooperazione in Trentino, - dalla nascita nel 1882 della prima cooperativa di smercio e consumo a opera del promotore del movimento, Don Guetti.-, analizzando soprattutto quali siano stati i motivi che hanno portato al radicarsi così capillare delle cooperative sul territorio.

La storia della cooperazione trentina ha radici antiche, e la sua nascita trova giustificazione nell'esigenza sentita sul finire del XIX secolo dalla popolazione di organizzarsi in società mutualistico-solidali per trovare le risorse necessarie per avviare un'economia che non fosse semplicemente rivolta alla sopravvivenza. Ad oggi però, a più di cent'anni dalla nascita della prima forma di cooperazione, il contesto economico e sociale Trentino è totalmente mutato.

La cooperazione ha dovuto cambiare enormemente le proprie priorità, dovendo sottostare ai meccanismi economici e finanziari per non soccombere. Facendo ciò ha dovuto trovare un equilibrio tra profitto e utilità sociale.

Ad un'analisi superficiale si potrebbe pensare che in tale contesto, la funzione della cooperazione sia oramai inutile. Ma invece, non è affatto così, e lo testimonia il caso della Famiglia cooperativa di Raossi.

Tale ruolo, è determinante non solo

per il benessere della popolazione ma anche in un contesto più vasto, di tenuta del territorio. La cooperativa di Raossi infatti offre servizi ai soci con la vendita di beni di prima necessità e non solo, a prezzi agibili a tutti. Essa, come si è detto, favorisce soprattutto le popolazioni più anziane e con difficoltà, che sarebbero costrette a raggiungere la città di Rovereto per comprare vari alimenti primari. Al di là di tale fondamentale funzione, essa offre alla popolazione un punto di incontro e di socializzazione, favorendo l'unità e l'identità della valle che presenta, per altro, forti campanilismi, date le poche risorse nella vastità del territorio. Una cooperativa strutturalmente moderna con una vasta gamma di prodotti, come è diventata negli anni, favorisce anche il turismo, risorsa a cui principalmente punta questa valle.

Un punto vendita organizzato senza il sistema cooperativo non potrebbe mai sopravvivere nella valle, considerando la poca popolazione soprattutto nei mesi invernali.

In un periodo storico in cui, a causa della crisi, sono tornati attuali i temi di valorizzazione e utilizzo intelligente delle risorse, dove spesso si parla di ritorno all'economia reale, il mantenimento della vitalità di una valle di montagna certamente favorisce lo sfruttamento positivo del territorio.

Il sistema cooperativo trentino, innovativo e solido, dà l'opportunità alla

STUDENTE:
VERONICA COSTA
Università degli Studi di Trento

Corso di laurea triennale
in Gestione aziendale

Laureata il 22 luglio 2013

Relatore: Prof. Andrea Leonardi

Titolo della tesi:
Il ruolo della cooperazione in un'area di montagna: l'esempio della Famiglia cooperativa di Raossi

popolazione, attraverso aiuti e servizi, di gestire un punto vendita, e di favorire lo sviluppo di questi paesi che, altrimenti sarebbero avviati a un processo di continuo spopolamento e abbandono.

Trovando un equilibrio tra profitto e valori mutualistici la cooperazione è riuscita a mantenere la propria presenza anche nelle aree più svantaggiate, che, proprio per queste difficoltà, sentono maggiormente la necessità della presenza di una cooperativa.

Nel nuovo millennio quindi, non solo il ruolo delle società cooperative è ancora valido, ma, in luoghi come la Vallarsa, è fondamentale. Come testimonia il caso della cooperativa di Raossi, che, tra le difficoltà riscontrate nel corso della sua vita, è riuscita a mantenersi viva, per volere dei soci e di tutta la comunità. Grazie all'appoggio della Federazione e dell'amministrazione comunale, che hanno contribuito a favorire e a promuovere il suo ruolo, è cresciuta, diventando un polo fondamentale nella vita della Vallarsa.

Racconti dalla Vallarsa di Eugenio Cipriani

Dopo i romanzi di Martinelli anche un altro autore è stato catturato dal fascino della nostra bella valle che ha voluto celebrare attraverso un'opera letteraria il cui titolo suona "Racconti dalla Vallarsa".

Anzitutto perché "dalla" e non "della" Vallarsa? "Perché - spiega l'autore in quarta di copertina - questi tre racconti, due brevi ed uno lungo suddiviso a sua volta in tre parti, non si limitano a parlare della Vallarsa e delle sue montagne. E non appartengono nemmeno alla tradizione letteraria del luogo."

Niente storie locali, quindi, né personaggi storici o legati all'immaginario popolare. "Questi racconti - scrive l'Autore, il veronese Eugenio Cipriani - mi sono stati suggeriti direttamente dalla Vallarsa, dalle sue cime, dai suoi boschi, dalle sue rocce, dai suoi borghi." Come ha avuto modo di sottolineare Cipriani quando ha presentato il libro al Teatro di Sant'Anna lo scorso agosto, la sua visione della Vallarsa trasposta nei racconti è una visione un po' trasognata, simile al reale ma mai del tutto aderente alla realtà. Una scelta narrativa obbligata. "Io vivo in città - ha spiegato l'autore - frequento queste montagne da quasi quarant'anni ma non le vivo quotidianamente. Per me rappresentano "l'altrove" rispetto alla quotidianità, il luogo dello svago e del sogno. Per questo non deve stupire che io non ne descriva la vita reale. Non avrei titolo per farlo. Mi riesce meglio immerdesimarmi in una sorte di Alice che vive un "paese delle meraviglie" che non finisce mai di stupirmi e stimolarmi sia sul piano della creazione

letteraria che sul piano ambientale

Il primo dei tre racconti trae spunto da un tragico evento bellico accaduto nei pressi del cimitero di Parrocchia fra il 5 ed il 6 giugno del 1916. Il secondo è invece una libera reinterpretazione in chiave femminile (e tutta vallarsese) del testo di un autore americano. Parla di tre donne coinvolte nella medesima vicenda però vissuta, sofferta ed infine risolta attraverso percorsi assolutamente diversi e contraddittori fra loro.

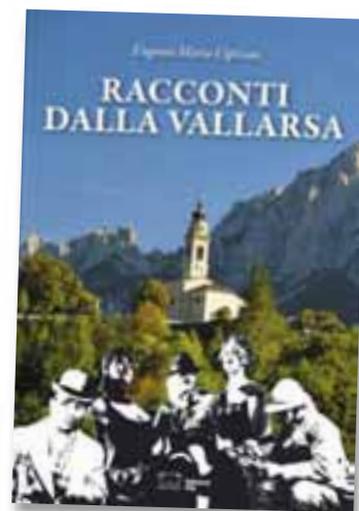
In entrambi i racconti il teatro degli avvenimenti è dunque la frazione di Parrocchia, luogo di pace e di bellezza nel cuore della Vallarsa, una sorta di "orizzonte degli eventi" la cui energia riesce a trasformare in parole ciò che nasce come immagine o sensazione.

Il terzo racconto, che si svolge invece ad Anghebeni, trae spunto nuovamente da un fatto storico. I suoi protagonisti sono un mafioso ed un maresciallo dei Carabinieri. Pochi sanno, infatti, che un tempo la Vallarsa era assai temuta dai mafiosi. Difficile crederlo, eppure è proprio così. E qui viene spiegato il perché.

Il libro, oltre ad essere una piacevole lettura agevolata da una prosa agile ma tutt'altro che superficiale, specie quando esplora l'animo dei protagonisti, è altresì un veicolo pubblicitario per la nostra valle.

Presentato più volte in diverse librerie di pianura, recensito su giornali come Il Giornale di Vicenza e L'Arena questa serie di racconti ha già spinto diverse persone a visitare la Vallarsa o a ritornarvi per vedere dal vivo i luoghi che sono teatro dei racconti.

Non è la prima volta che grazie alla penna di Eugenio Cipriani la Vallarsa



acquista nuovi estimatori e visitatori che poi vi si affeziono catturati dalla semplice bellezza dei nostri borghi, delle nostre montagne, dei nostri silenzi. Cipriani, infatti, dal 1986 ad oggi ha scritto diverse guide escursionistiche sui sentieri della nostra valle, sui luoghi e sulle vicende belliche. Altri ne ha in programma così come già pronte sono nuove produzioni letterarie sulla falsariga dei "Racconti della Vallarsa" dove protagonista assoluta è sempre la nostra valle.

EUGENIO CIPRIANI

Veronese, laureato in lettere, vanta al proprio attivo una cinquantina di pubblicazioni la maggior parte delle quali a carattere turistico, escursionistico-alpinistico, ma anche saggi letterari, storici e racconti. Appassionato escursionista e scalatore (solo in Piccole Dolomiti e Pasubio ha realizzato un centinaio di nuove ascensioni ed ha scalato in prima assoluta alcune punte inaccessibili), frequenta da sempre le valli del Trentino ed in particolar modo la Vallarsa di cui è "cronicamente" innamorato fin dall'adolescenza.

Falive

Fabio Tittarelli le dedica alla valle

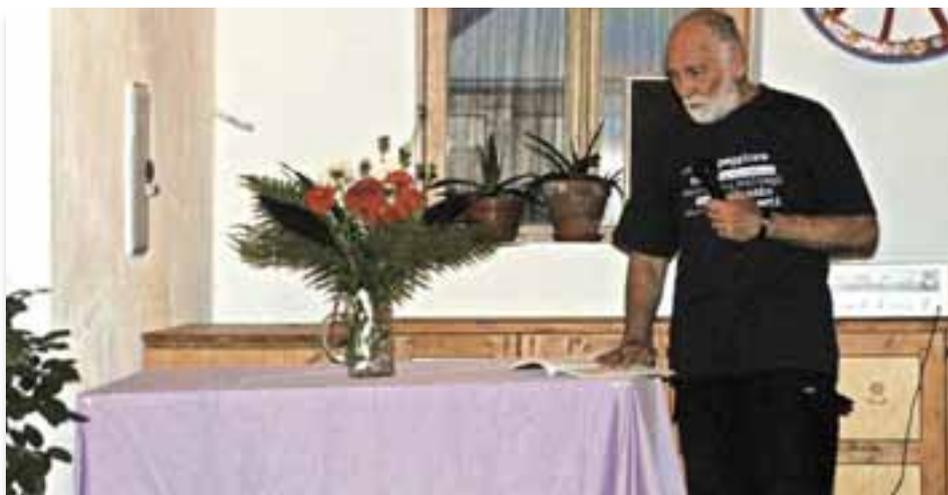
Il giorno 20 agosto si è svolta a Valmorbia una serata dedicata alla presentazione del libro "Falive" di Fabio Tittarelli.

Si tratta di una raccolta di racconti che l'autore ha scritto «... pensando con intensità e grande affetto alla Vallarsa». Pertanto, come dice egli stesso nella premessa, gli è sembrato naturale dedicarli, innanzitutto, al paese di Valmorbia, che frequenta fin da bambino e nel quale è nata sua madre, ma anche a tutta la Valle ed ai suoi abitanti, per ... " «ciò che la mia valle esprime e mi ha sinora donato: luoghi, persone, sentimenti, sensazioni ai quali non voglio, né potrei rinunciare».

Alla serata, svoltasi in un clima affettuoso, semplice e naturale, hanno partecipato numerosi abitanti, anche dei paesi vicini.

E' stata particolarmente gradita la presenza dell'Assessore ai Beni Culturali del Comune, Ornella Martini, che ha ringraziato affettuosamente l'autore per la sensibilità e la passione verso il territorio, ricordando che Fabio Tittarelli la esprime certamente nello scrivere, ma anche nell'accompagnare "turisti" alla conoscenza storico-culturale dei sentieri della Valle durante l'estate.

E' intervenuta anche Marina Naimor che ha curato la lettura anticipata dei racconti, ricavandone una sintesi efficace nella copertina, riguardo alla sensibilità, alle emozioni ed allo stile dell'autore. Ha sottolineato la curiosità ed il piacere di questa lettura, che le hanno dato una visione più completa di Fabio e, quindi, una conoscenza più profonda dei suoi sentimenti e del suo intenso e radicato legame



con la Vallarsa.

Non sono mancati, durante la lettura di alcuni brani tratti da tre racconti, offerti all'attenzione degli intervenuti dallo stesso autore e da sua sorella, suor Anna Maria, momenti di forte commozione. Come quando Fabio, nel dare una sommaria spiegazione del contenuto del suo libro, ha voluto ricordare il suo amico Eugenio Martini, la cui scomparsa prematura ci ha lasciato un grande vuoto, incolmabile. E al suo amico Eugenio – che ha ispirato il primo racconto della raccolta – Fabio ha voluto dedicare l'intera serata.

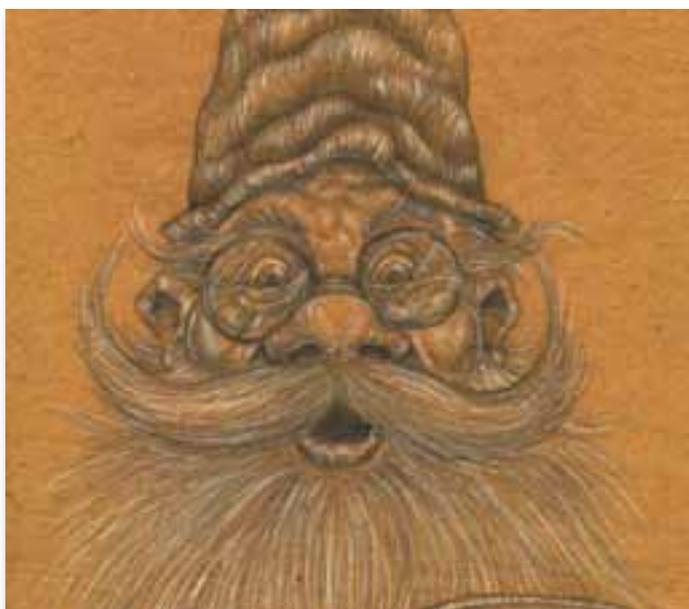
La presenza del Coro dei Pasubio ha animato il clima, conferendo, con il canto, alla piazzetta di Valmorbia quella giusta cornice di poesia, che ha "nutrito gli animi" ed ha ulteriormente arricchito i buoni sentimenti reciproci di vicinanza ed appartenenza ad una terra straordinaria, sia per la bellezza dei suoi paesaggi, sia per la cura e l'attenzione che i suoi abitanti conservano. Questo fa della Vallarsa un territorio che pretende rispetto e "sacralità", un posto autenticamente – e senza retorica – a "dimensione umana". E questo è stato il respiro della serata!

Nicola Pezzato illustra “L’albero con le Ali”

Questa volta lo zampino di un vallarsano non è nella scrittura di un libro, ma nella sua illustrazione. Sono di Nicola Pezzato alcune delle tavole del libro “L’albero con le ali e la magia della seta. Per il suo libro

per bambini (editrice La Grafica) la scrittrice di Ala Lorena Barbieri ha voluto tre disegnatori: Maurizio Cesarini, Michele Parisi e Nicola Pezzato. Le immagini accompagnano il testo e raccontano “la magia della natura si fonde con la

fantasia, la curiosità e la determinazione di un piccolo gnomo che, per realizzare il suo più grande sogno, riuscirà a svelare ai più piccini il prezioso segreto della seta frutto di una grande amicizia.” Ecco alcuni dei disegni di Nicola.



Agricoltura in Vallarsa

Michele Dapor

Più di una volta, noi abitanti della Vallarsa, guardando i campi su terrazzi di terra realizzati dai nostri avi, oppure i ripidi prati rubati ad antiche foreste, o ancora gruppi di case aggrappate su piccoli spazi pianeggianti a sembrare presepi di Natale, ci siamo chiesti: quando il limite del bosco raggiungerà le nostre frazioni, le nostre strade, le nostre case? E' diventato, assieme alle considerazioni di carattere meteorologico, l'argomento più attuale delle nostre discussioni.

Tra la gente di una valle dell'arco alpino, simile alla Vallarsa, si usa dire che "quando le vipere entrano in casa, è tempo per l'uomo di andare via".

Non so, francamente, se un giorno diverrà tutto un grande bosco, e se gli abitanti della Vallarsa se ne saranno andati via. Rimane comunque il fatto che noi tutti percepiamo questo abbandono delle attività agricole, con molta preoccupazione.

L'osservazione dei dati statistici dimostra che il calo demografico pur avendo rallentato in questi ultimi anni, vede un forte aumento del pendolarismo, ovvero di giovani che, a seguito di maggiori opportunità di lavoro, di soddisfazioni professionali ed economiche, sono costretti a spostarsi verso la città per rientrare a casa, la sera, dopo aver percorso decine di chilometri di strada.

La Vallarsa rappresenta un magnifico contesto ambientale, quasi incontaminato e, seppur a pochi minuti di strada dalla città, essa appare come una realtà molto lontana dai trafficati e caotici centri urbani; un'isola felice, vissuta soprattutto durante il fine settimana, op-

pure nei periodi più favorevoli della calda stagione.

LE DIFFICOLTÀ DELL'AGRICOLTURA DI MONTAGNA

L'agricoltura, quasi unica possibilità per evitare questo fenomeno di emigrazione, e che ha permesso la sopravvivenza degli abitanti della Vallarsa per molte generazioni, ha subito un drastico crollo in questi ultimi anni. L'abbandono delle stalle, dei pascoli, dei prati, delle vigne, ha determinato un conseguente spopolamento generale delle zone di montagna ed una perdita di quel grande ed inestimabile valore economico e sociale, che esse racchiudono.

Recentemente si è svolto il 6° censimento generale dell'agricoltura. I risultati parlano chiaro: le aziende agricole in Trentino sono diminuite, in dieci anni, del 42% (da 28.307 passano a 16.446). Il numero di animali allevati e la superficie coltivata a vite, contrariamente, sono leggermente aumentati, ovvero ci sono meno aziende ma più grandi e condotte da giovani imprenditori. Queste aziende, sul modello della pianura, si concentrano soprattutto dove è più facile la coltivazione e quindi la conduzione dell'allevamento, a scapito delle zone più svantaggiate come la Vallarsa.

Fare l'agricoltore in montagna, in effetti, vuol dire innanzitutto fatica e sacrificio. Sacrificio che coinvolge, il più delle volte, la famiglia tutta ed i parenti. Spesso vuol dire anche scoraggiamento e sconforto. La terra così generosa negli anni in cui bastava un pezzo di polenta

per accontentare dieci figli, oggi sembra più avara.

La zootecnia, principale settore dell'agricoltura di montagna, subisce la fortissima e sleale concorrenza della pianura con i suoi abbondanti e facili raccolti. Mentre, ad esempio, qui, in montagna, riusciamo, a stento, a sfalciare i prati due volte l'anno, in altri luoghi si effettuano tre o addirittura quattro tagli ed il raccolto, oltre ad essere più abbondante è anche più nutriente. Paradossalmente, infatti, pur essendo l'acqua una delle risorse naturali della Vallarsa, essa non è disponibile per l'irrigazione, e l'esiguo strato di terra che separa l'erba dalla roccia calcarea trattiene poca umidità, con importanti conseguenze negative sui raccolti.

Non solo, la meccanizzazione delle pratiche colturali quali la fienagione o la letamazione dei prati, è resa difficile dalla grande pendenza e dalla irregolare conformazione dei declivi, e può capitare di vedere macchine trattrici, "saltare", letteralmente, giù dai muretti di sassi, per passare da un campetto all'altro.

A fronte di ciò si parla spesso di qualità dei prodotti e filiere di produzione. Questo può andare bene, ma si tramuta in costi sempre più elevati per il produttore che la montagna non riesce a sopportare.

La realtà delle cose sta nel fatto che le piccole aziende fanno fatica, mentre quelle più grandi continuano a crescere. Ho l'impressione che poco si possa fare per fermare questa tendenza, nemmeno il miglior formaggio di malga.

Poi ci sono quei giovani che vorrebbero tornare all'agricoltura ma non ce la fanno per i costi d'investimento iniziali

troppo elevati, e non di meno per la questione terra, il principale elemento per l'agricoltore.

Quella terra abbandonata, diventa inaccessibile per via di un frazionamento particellare altissimo. Microparticelle di

pochi metri quadrati, suddivise a loro volta in decine di proprietari, rappresentano un ostacolo insormontabile alla loro cura e coltivazione e, malgrado la grande disponibilità riscontrata nella gente della Vallarsa, che sa benissimo

cosa vuol dire mantenere lontano il bosco dal proprio prato, dopo che tanto si è fatto per strapparli al bosco stesso, diventa oneroso e quasi impossibile accettare anche un contratto d'uso gratuito.

6° Censimento generale dell'Agricoltura 2010 - Primi risultati provvisori per comune											
Comune di Vallarsa											
Aziende	Superfici (ettari)										
	Seminativi	Legnose	di cui Vite	di cui Melo	Orti	Prato	Pascolo	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	Boschi	Altra superficie	Superficie Agricola Totale (SAT)
()	2,10	11,55	11,21	0,18	2,00	177,82	1.276,20	1.469,67	1.946,77	73,37	3.489,81
Aziende con allevamenti	12										
Allevamenti											
Bovini	Bufalini	Equini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli	Cunicoli	Struzzi	Altri allevamenti	Aziende apistiche	Arnie
168	-	8	-	84	-	-	-	-	-	2	88

LA PAC E IL FUTURO DELL'AGRICOLTURA DI MONTAGNA

Si sente spesso parlare di quanto importante sia l'agricoltura di montagna in termini di cura e salvaguardia dell'ecosistema montano, di cosiddette externalità positive, ovvero il valore aggiunto prodotto da questo settore sul territorio.

Secondo l'europarlamentare altoatesino Herbert Dorfmann, (componente della Commissione Europea per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale), "l'agricoltura preserva il territorio, la flora, la fauna, è essenziale per la preservazione delle risorse idriche. L'agricoltura di montagna non solamente tutela il territorio in chiave ambientale, ma è soprattutto tutela di un'economia, di una comunità che nel territorio lavora e, grazie all'agricoltura, trova un sostentamento. Senza l'agricoltura un'intera

economia scomparirebbe insieme a tutti gli altri settori che sono complementari a essa".

L'importanza del settore primario è dimostrata dall'entità di denaro che ogni anno viene impegnata per l'agricoltura, ovvero quasi il 50% del bilancio dell'Unione Europea.

Questo è un momento molto importante per gli agricoltori di montagna, poiché, a Bruxelles si stanno definendo i regolamenti per determinare gli aiuti in loro favore, per i prossimi sette anni.

Questo significa sopravvivenza dell'ambiente e della comunità di montagna. La PAC, ovvero la Politica Agricola Comune, ha il compito di distribuire equamente i soldi pubblici all'interno degli stati membri.

Fino ad oggi un contadino del Trentino Alto Adige ha ricevuto circa 60 € ad ettaro all'anno, mentre un agricoltore della Lombardia ne ha ricevuti più di

500. Le cose per il futuro dovrebbero cambiare in meglio; lo stesso Dorfmann, in una recente recensione, scrive che i paesi a ridosso delle Alpi, saranno considerati in relazione alle loro peculiarità di zone svantaggiate. Non vi saranno più quindi simili disuguaglianze e gli agricoltori di montagna, ed in particolare i giovani, saranno aiutati con maggiori risorse economiche.

Questo mio intervento vuole essere, quindi, un appello affinché gli amministratori locali e, come dice il prof. Annibale Salsa, presidente del Comitato Scientifico dell'Accademia della Montagna, gli uomini di cultura, si leghino in una nuova alleanza con gli allevatori per far fronte comune nell'interesse di un ambiente la cui spina dorsale è rappresentata dalle tante realtà contadine.

Vuole anche essere un richiamo agli agricoltori della Vallarsa affinché alzino

la voce nel far sentire le loro problematiche, le loro fatiche e facciano pervenire alle istituzioni incaricate le loro istanze e richieste, poiché essi devono ottenere le stesse attenzioni riservate agli imprenditori degli altri settori produttivi.

UN'ESPERIENZA

Non molti giorni fa ero in una valle della nostra regione a visitare una nuova stalla di capre da latte. Il proprietario illustrandoci la sua bellissima azienda, ci disse che l'intenzione iniziale era di costruire una stalla lontano dal centro abitato, in un prato di sua proprietà. Quando presentò il progetto, dall'ufficio comunale li fu risposto che la stalla

avrebbe dovuto rimanere in mezzo al paese, poiché essa costituiva un fattore sociale e culturale molto importante per la comunità e la vita del paese stesso.

E così è stato: la nuova stalla, il fienile e 140 capre, fra le case, a due passi dalla chiesa.

A mio avviso, fino a quando questo modo di pensare farà parte del nostro condurre le scelte del futuro, l'agricoltura di montagna potrà continuare ad esistere, il confine del bosco rimarrà lontano dalle nostre case e le vipere non faranno paura.



BRUNI

*Sò i munt del Trenten,
fra i pra e i bosc de pen,
ghè un bel paesen.
Bruni l'è ciamà, il ga un po piuse dè
quater cè.*

*Ul post l'è propi bel
l'arte l'è un rosoli, freschee frizantine,
Sè slarghè i pulmon da la sire a la matine.*

*Ul Pasubio, ul Careghe,
la Cima Posta e ul Zugne,
inturun i fan una belle curune.*

*La lüne de nöec, cui cem la giughe a nascunden
e nom dormiim beati fin al maten.*

*Mariangela
una brianzola che ha sposato un Moncio de la Riva*



Se n'è andata la maestra Graziella

Hugo-Daniel Stoffella

Il giorno del suo compleanno, il 15 ottobre scorso, se n'è andata la maestra Graziella, alla veneranda età di ben 102 anni. Nata a Parrocchia (allora Chiesa) nel lontano 1911 come cittadina austro-ungarica del Tirolo Meridionale, da bambina si recava spesso di nascosto nelle varie stalle del paese, dove amava ascoltare le storie e leggende raccontate dagli anziani, quando facevano "filò", per poi, rientrata a casa, essere puntualmente scoperta, per la puzza di stalla che aveva addosso, e ripresa dai genitori.

Graziella intraprese la professione dei genitori, entrambi maestri, sempre a Parrocchia: la madre Carmela dell'antica famiglia nobile roveretana de Bonfioli di Cavalcabò e il padre Virgilio Stoffella detto "Russa". Il caratteristico e curioso soprannome della famiglia, che risiede a Parrocchia dal 1802, da quando Michele Arcangelo, fratello di Giovanni Battista Stoffella dalla Croce, si trasferì da Camposilvano nell'allora capoluogo della valle, deriva dal fatto che, come raccontavano gli anziani della valle, il nonno di Graziella, Giuseppe che fu segretario comunale di Vallarsa, girava, come allora tutti i vallarseri, sempre munito del "coltello storto" e aveva l'abitudine di estirpare ogni pianta di rovo, in dialetto detta appunto "russa", che trovava sui lati dei sentieri, spostandosi da paese a paese, e che minacciava di infestare sentieri e terreni coltivati ai lati degli stessi. Chissà cosa direbbe, se vedesse oggi lo stato di molti sentieri, prati e campi nella nostra valle.

La maestra Graziella ha dedicato la sua vita alla scuola elementare, formando

generazioni di bambini vallarseri e insegnando per ben quarant'anni. Un riconoscimento particolare lo ricevette dal Presidente della Repubblica che le conferì la medaglia d'oro di prima classe e il relativo diploma di benemerita "per otto lustri di lodevole servizio nelle scuole elementari".

Altra sua passione è stata da sempre quella di coltivare l'orto, come da antica tradizione tedesca. Infatti, come scrive lo storico Aldo Gorfer, solo nelle antiche zone germanofone del Trentino, come peraltro anche nel Sudtirolo, l'orto era "regno esclusivo" della donna, mentre nel "Trentino italiano" era esclusivamente l'uomo che si occupava e curava l'orto. Durante le belle giornate Graziella, anche in età avanzata, era sempre nel suo grande orto dietro casa a Parrocchia, con tanta verdura e grandi pomodori, da suscitare stupore in ogni persona che passava, con la quale Graziella scambiava sempre qualche parola, interessandosi della vita familiare dei suoi alunni divenuti grandi nonché della vita sociale in valle.

Rimasta nubile, la sua attenzione era rivolta in particolar modo ai suoi cari nipoti, che trascorsero sempre qualche periodo d'estate in Vallarsa, e che oggi sono sparsi per il mondo, divenendo veri e propri ambasciatori della nostra valle e testimonial della Vallarsa, tra cui Andrea, manager e consulente aziendale a Bruxelles e Milano, Marco che svolge mansioni di primo rango presso un albergo di ben 4 stelle, Stefano, professore presso la rinomata Università di Cambridge, e Lucia, campionessa di sci che ha esordito con ben due medaglie d'argento nei campionati mondiali.



La strada statale 46 compie 190 anni

Comm. Arthur F. Stoffella

Dopo i primi insediamenti di gente teutonica intorno al 1200 da parte del Principe Vescovo di Trento e dei Signori di Lizzana nelle valli del Leno uno dei primi sentieri partiva da Lizzana fino a Speccheri. Infatti a Speccheri si trovava un punto di lavaggio e lavorazione della roccia. Questa strada serviva per portare in Vallagarina quanto si riusciva a estrarre nelle miniere. Dopo avere allargato il vecchio sentiero alla destra della Vallarsa il Principe Eugenio di Savoia, che era alle dipendenze degli Asburgo, allargò e sistemò la stradina che da Rovereto, passando per Noriglio, Trambileno, Vallarsa e il passo di Campogrosso nel 1701 fece passare parte delle sue truppe per raggiungere le truppe francesi a Verona.

Per i Vallarseri però anche questa "mulattiera" era troppo scomoda e quindi desideravano una nuova strada che collegasse anche attraverso il passo Pian delle Fugazze con la zona di Schio. I Veneziani però non erano molto soddisfatti di questo progetto, perchè pensavano che l'Austria avesse un facile passaggio per invadere la Repubblica di Venezia. Così arrivò Napoleone, che proprio a Mosca ha deciso che questa strada venga fatta.

Caduto Napoleone e anche le valli del Leno tornarono all'Impero degli Asburgo, a loro volta fecero la strada. Come il nostro compaesano, l'Abate Bartolomeo Giuseppe Stoffella dalla Croce nel suo libretto si legge, il 3 agosto 1823 Sua Altezza I. R. l'Arciduca Ferdinando Principe ereditario visitò la strada nuova della Vallarsa. A S. Colombano la popolazione del

comune di Trambileno per festeggiare Sua Altezza Imperiale e Reale aveva eretto un arco e affissero un'iscrizione del seguente tenore:

FERDINANDO FRANCISCI – D. N. IMPERATORIS – AVGVSTI – FILIO – VIAM – VALLARSIANAM – PATRIS – LIBERALITATE – RESTITVTAM – AMPLIATAM – NVNITAM – INVISENTI – CIRCVMSTANTINVM – MONTIVVM – ACCOLAE – PORTVNATISSIMVM – DIEM – CELEBRANTES – CAESARIO – ADVENTV – BEATI – EXCITAVERTVNT.

L'ospite raggiunto il confine con il comune di Vallarsa, dove la popolazione aveva pure eretto un'arco con una iscrizione, scese dalla carrozza per ricevere l'omaggio della popolazione.

Intanto alla Parrocchia, luogo principale della vallata, si erano radunati gran parte dei popolani e le autorità. Questi appena videro avvicinarsi l'illustre ospite, salutarono Sua Altezza con lo sparo dei mortai alternato col suono delle campane. Arrivando Sua Altezza nella piazza fornita di verdi archi e festoni, ove un vivissimo applauso lo accolse. L'Arciduca si recò nella chiesa dove sull'entrata pendeva la seguente iscrizione:

TE – PRINCIPEM – OPTIMVM – HAEC – RVSTICA – VALLARSIANORVM – CELEBRITAS – EXCIPIIT – HIC – APPARATUS – SILVESTRIS – COLIT – HAE – FAVSTAE – ACCLAMATIONES – SALVTANT – TIBI – PRINCIPI – RELIGIOSISSIMO – BLANDIORI – CONCENTV – SACRA – RESONANT – AERA – QVID – VIRTVS – QVID – PIETAS – IN – SVBDITORVM – ANIMOS – POSSIT – INTELLIGE.

Sua Altezza dopo che nella vecchia canonica (ora casa delle associazioni) aveva ricevuto le autorità presenti è ripartito per Rovereto. I Vallarseri pensavano che l'Arciduca si sarebbe recato fine al confine del Tirolo al passo Pian delle Fugazze, dove avevano fatto un'arco con iscrizione.

Da allora sono trascorsi 190 anni. Ora questa strada statale porta il numero 46 e quindi vuol dire che anche dopo il passaggio del territorio al Regno Italico era calcolata una strada importante. Il Direttivo dell'Associazione culturale "Gruppo Costumi Storici Valli del Leno" ha deliberato di adoperarsi affinché questo anniversario non passi inosservato. Infatti la lapide che ricorda l'avvenimento è stata murata sulla casa della centrale elettrica di S. Colombano e quindi sarebbe opportuno che ritornasse sulla strada. Invece a Parrocchia sulla vecchia canonica, ora casa delle associazioni, si potrebbe ricordare questo avvenimento con una iscrizione.

Un pensiero per Don Andrea

Caro il mio Don Andrea, ho letto con un pizzico di rammarico la tua lettera pubblicata sull'ultimo numero di "Vallarsa Notizie" uscito solo pochi giorni fa, e guarda caso, conclusa la lettura, mi ha preso il desiderio di risponderti. Lo farò, non preoccuparti, ma tra poco e, naturalmente, a modo mio. Prima di esporti il mio pensiero, però, vorrei denunciare un piccolo disappunto da apportare alle tue parole.

Io credo che tu non sia affatto un uomo di confine, come invece te stesso ti definisci, e non lo potrai mai essere per il semplice fatto che i confini ormai non esistono più. Sono stati debellati. Quelli che ancora resistono li troviamo solo dentro di noi, e sono decisamente più incresciosi di quelli siglati su un documento reso legale da una qualunque burocrazia.

In merito al tuo trasferimento invece ti devo dare ragione. Ciò che ti aspetta in quel di Storo lo sa solo il Signore, tu al massimo lo puoi immaginare; il fatto sicuro è che perderai queste montagne, il fragore di questo torrente, la pace di questa valle, ma i cari, vecchi amici, le persone che ti portano nel cuore, il glorioso G8, gli stradini tanto osannati, ecco, quelli non li perderai mai, si sono come saldati a te, e una saldatura fatta a regola d'arte non si stacca tanto facilmente.

Quindi, quel confine che t'ho sentito nominare è soltanto un sbarramento artificioso impostoci dalla mente. Ma anche non lo fosse, ricorda che non esiste limite che non possa essere superato.

E a tal proposito te lo possono dimostrare certi ragazzacci, ai quali c'è voluta

quella dannata telefonata dai piani alti perché tu possa per sempre ricordarteli così:

UN PENSIERO RIVOLTO A DON ANDREA FAVA

Deriva dal nome greco Andreas, una trasposizione dal più antico Andros, che significa forte, virile, combattente. E per l'appunto lui forte e combattente lo è; lo è con la volontà, con la forza del Signore. E la virilità presa in senso figurato è sinonimo di coraggio, vigore, energia, risolutezza. Doti che ben si addicono a persone straordinarie come lui.

Ma per noi tutti è e sempre sarà don Andrea.

E' stato proprio il volere del caso che sia proprio io, tra mille altre persone più indicate a farlo, a voler rivolgergli questo breve pensiero.

Proprio io, che nelle chiese il più delle volte ci entro per ammirarne i capolavori contenuti più che per ascoltare la predica di un prete. Ma per don Andrea potrei fare un'eccezione.

E' difficile non fare cartoline da presepio per uomini così. E ribadisco: uomini. Uomini che stanno con gli uomini, uomini che vivono tra gli uomini e non si mascherano dietro l'ombra di una croce.

Anzi, l'ombra lui l'ha sempre scacciata, essendo stato per tutti una luce, un faro in senso stretto, perché da faro ha guidato i fedeli di questa nostra vecchia e amata Vallarsa. Vecchia sì, ma ancora viva, lo dimostrano i cospicui ragazzini del Grest, del campeggio estivo, delle scuole, del gruppo giovani, o delle numerose associazioni a cui lui ha sempre

concesso la sua disponibilità. Ragazzi che ha erudito e condotto come fece Gesù coi suoi discepoli; un sacerdote a cui è stata data una responsabilità e che lui ha pienamente onorato.

Ma purtroppo tutto ha un termine. E dopo cinque anni, indipendentemente dalla sua volontà, l'esperienza nella comunità vallarsese è destinata a concludersi. Evitiamo il presepe, eh?

Evitiamo il presepe. Raccontiamo.

Che onore poter raccontare sul valore di una figura come don Andrea.

Da quando si è aperto il caso del suo trasferimento l'intera popolazione si è mobilitata. Hanno raccolto firme. Qualcuno ha pure scritto al Papa

Ma una missione comporta sacrificio, spesso da entrambe le parti, e il sacrificio di lasciare una famiglia è il medesimo sacrificio che quella famiglia prova nel veder partire un figlio. Il figlio che forse considerava suo ma che in realtà mai avrebbe potuto esserlo.

Un figlio benvenuto, che prende spesso l'iniziativa, che infonde carisma.

Se lui sorride, sorrideranno pure i suoi ragazzi, certo.

Se lui si annoia, anche noi che lo stiamo ad ascoltare ci annoieremo.

Se lui è perplesso, è bene che chi gli sta di fronte si faccia un esame di coscienza.

Non si è mai limitato a dare un giudizio superficiale, ma si è sempre impegnato a dividerne l'essenza.

Quante volte lo hanno visto corrucchiato poiché a suo avviso una situazione per certi versi banale non è andata a buon fine, un messaggio dal pulpito non è stato espresso al meglio, la voce non è uscita chiara... quante volte.

E quante volte condividendo le sue osservazioni ci siamo resi conto di come queste fossero scrupoli di una persona legata al suo lavoro, come non se ne trovano più da tempo.

Anche perché quel capitolo del Vangelo scivolatogli fuori un po' spento, quel messaggio mal recepito, quelle voci di un coro poco intonato, sono fatti che la gente comune non riesce nemmeno a notare. Se ne rende conto soltanto un perfezionista, una persona legata al suo mandato, al suo impegno, alla serietà e, non si offenda nessuno, è sempre più raro in un mondo dove spesso trionfa la vanvera, la superficialità, l'ottusità ignorante: "Tanto qualcuno da metter dietro a quel lambone la Chiesa lo trova sempre!" Eh certo! Come no! Se sono secoli che la Chiesa imbastisce le sue pastorali e da secoli i fedeli cercano di seguirle, questo lo si deve anche a persone come Andrea.

Io credo che la formula magica sia dare colore alla vita. Troppo spesso la si lascia in bianco e nero.

Andrea, come uomo ha badato soprattutto a colorare il cammino degli

uomini, come sacerdote ha dato colore alla parola di Dio. E su tutto il colore l'ha dato alla serietà. Sì. Sì, perché la serietà ha un colore, un colore derivato dallo spessore, dalla fede, dalla semplicità; tanto dallo studio di una frase impegnata quanto nel tenere una conversazione al bar del paese, anche se si tratta di cose dette per far sorridere, perché non c'è cosa più seria e più difficile di costruire cose apparentemente leggere.

Il colore della serietà, caro don Andrea, che è il colore della carità, della solidarietà, della disponibilità in senso assoluto: nei pensieri, nelle opere, nei fatti, e non soltanto promesse che il ruolo ti impone di fronte ai paramenti di un altare.

Vedi caro Andrea, devo confessarti che un po' ti invidio, perché in questi cinque anni sei riuscito a far amare a più persone lo stesso soggetto. E non capita di amare in molti lo stesso soggetto senza contrasti, senza rivalità, anzi gareggiando nel godersi al meglio l'oggetto del comune amore: il banco

di una chiesa.

Se ne sono dette e se ne sono fatte, ma sta di fatto che le decisioni prese dagli Stati Maggiori non si discutono. Si eseguono.

Noi, e tu lo sai benissimo Andrea, non osiamo pensare come sarà la Vallarsa senza il travolgente entusiasmo del suo giovane parroco, perché potrebbe condurci nell'incognita di un dispiacere, nella consapevolezza di chi non può più fare niente per tornare indietro.

Ma ti devo ricordare una cosa, e stavolta lo faccio con gioia. Sappi che il tuo operato rimarrà impresso nei ricordi felici di tutta questa gente. Gente umile, semplice, che per cinque anni ha assaporato il piacere di affidare la propria anima e il proprio spirito alle tue cure, alle tue parole, e mai come ora possono dividerne il significato: "In alto i cuori... gioite!", perché come ci ha insegnato Gesù, la vita, qualunque circostanza essa riservi, resta sempre un regalo meraviglioso.

Vallarsa, agosto 2013
Un abbraccio Paolo Scottini



Un anno “down under”



Leonardo Angheben

Sono già trascorsi quasi 5 mesi dal mio ritorno in Italia. Un anno fa, in questo periodo tornavo a Sydney dopo una vacanza sulla East Coast in compagnia di due amici venuti a trovarmi in Australia. Ma andiamo con ordine dal principio.

La mia esperienza australiana inizia a giugno 2012. Giungo a Sydney con l'iniziale obiettivo di frequentare un corso di lingua inglese di 8 settimane. Il primo mese lo passo in ostello, nel quartiere di Kings Cross, molto vivo e dinamico, condividendo la stanza con ragazzi e diversamente giovani provenienti dai 4 angoli della Terra. L'ambientamento procede benissimo, trascorro le giornate svolgendo i necessari adempimenti burocratici, visitando la città, cercando un lavoretto e mangiando un sacco di carne ai bbq party.

A luglio trovo un lavoro come “runner”, cioè colui che serve ai tavoli senza però prendere gli ordini in quanto il runner solitamente è caratterizzato da conoscenza dell'inglese abbastanza scarsa. Il ristorante si trova nella bella zona di Darling Harbour ed è molto frequentato, arrivando talvolta ad avere mille coperti al giorno.

Negli stessi giorni trovo una sistemazione in un appartamento in pieno centro, presso le “Regis Towers” che, come ogni edificio residenziale abbastanza grande, includono piscina coperta, sauna, spa e palestra. La convivenza con gli altri inquilini non è facilissima e presenta alcuni problemi essendo in 8, ma allo stesso tempo è piena di sorprese, è temprante e comica. Alcuni coinquilini sono simpatici, generosi e disponibili, altri sono sporchi, scorbutici e irrispettosi; i padroni o affittuari lavorano in nero,

non sono affidabili e fanno immaginare che siano affiliati alla mafia??? Ma chi se ne frega!

Il corso di inglese nel frattempo termina e trovo un altro lavoretto da abbinare al primo. È sempre nel settore dell'hospitality ma questa volta è nel catering; mi permette anche di lavorare in eventi ripresi da canali televisivi, come ad esempio la colazione fatta per le due squadre finaliste del campionato di rugby, in assoluto il primo sport australiano. Nello stesso periodo nell'altro lavoro ho l'onore di servire per più di una volta anche il mito Alessandro Del Piero, venuto a giocare nel Sydney Fc.

Ottobre arriva ed è tempo di vacanza! In compagnia di due amici vallarseri, Martino e Stefano. A bordo di un bel furgoncino Toyota con alle spalle, se non ricordo male, più di 600000 Km, maciniamo altri 5000 Km su e giù per la East Coast. Il ricordo più bello è il falò e il bbq fatto in spiaggia a base di cocodrillo e canguro, seguito poi dalla dormita in spiaggia.

Tornato nella “casa” Sydney mi aspetta una bella sorpresa. Il mio lavoro avrà un cambiamento: lavorerò per due o tre giorni a settimana all'interno della cucina, a stretto contatto con i simpatici cuochi quasi tutti indiani o nepalesi. La mia posizione si chiama “sender” (colui che manda), secondo in cucina e i miei compiti variano dalla gestione degli ordini al controllo della qualità dei piatti (assaggio piatti). Il tempo passa velocemente fino a gennaio quando decido di licenziarmi perché ho da andare in campagna a svolgere i famosi 88 giorni che, completati, ti danno l'opportunità di avere un altro anno di visto e quindi di restare a vivere in Australia per un altro

anno. Me ne vado in Nuova Zelanda per una decina di giorni, girando l'isola del sud, ammirando scenari spettacolari, ghiacciai a 300 metri sul livello del mare, montagne e laghi e fiumi colorati di un azzurro cristallino.

La campagna mi aspetta! Assieme alla mia amica giapponese Chiko, prendo un aereo per Adelaide, da cui ci spostiamo per Mildura dove mi attende il primo lavoro che consiste in grape picking (raccolta uva) e chedura circa un mesetto. Successivamente ci spostiamo a Melbourne, noleggiamo un'auto e percorriamo la Great Ocean Road dei famosi 12 Apostoli. Terminata la vacanza si torna a raccogliere, questa volta pomodori ciliegini e infine mele, in quel di Shepparton, alloggiati in ostelli che ricorderemo oltre che per i bei momenti vissuti e i cari ragazzi conosciuti, anche per fatti incredibili come la sparizione di passaporti ad opera del proprietario al fine di ricattare delle persone (non successo a me), il furto di tutti i depositi degli ospiti da parte di un dipendente dell'ostello. Piano piano gli 88 giorni finiscono e voliamo verso la Tasmania. Il mio anno sta per scadere. La permanenza in Tasmania è tranquilla e molto rilassante, viaggiamo a bordo di una macchina e facciamo un giro circolare dell'isola, contemplando le numerose bellezze naturalistiche.

È giunto il momento di tornare alla base Sydney prima di prendere il volo per l'Italia. Gli ultimi giorni sono dedicati al saluto degli amici con cui ho condiviso bei momenti nei sei mesi passati in città. È tutto un contrasto di voglie diverse, torno o non torno? Alla fine son tornato, ma chissà se la scelta è stata corretta. Comunque la promessa di tornarci c'è!

Le coppie di diamante

Raggiungere i 60 anni di matrimonio è al giorno d'oggi una rara opportunità, per fortuna c'è ancora chi riesce a festeggiare una vita intera trascorsa insieme nel bene e nel male, condividendo ogni istante con amore, rispetto e perché no tanta pazienza, così come ci si promette all'altare durante la cerimonia nuziale.

Nozze di diamante per **LIDIA E GIULIO COSTA** della Costa.

Lidia e Giulio si sono sposati il 26 settembre 1953. Dopo 60 anni di matrimonio, in occasione del loro anniversario hanno festeggiato con una messa, A Raossi, a cui ha partecipato il Coro Pasubio, in cui tanti anni Giulio ha cantato. I festeggiamenti sono proseguiti presso il ristorante "L'Acquario" in compagnia dei parenti. In testa i tre figli, Carmen, Luciana e Fiorenzo, i cinque nipoti, Francesco, Manuele, Dario, Aurora, Enrico e i sette pronipoti, Chiara, Cristian, Nicolas, Alessio, Daniel, Siria, Isabel.



Una foto-ricordo per questa coppia di diamante. I coniugi **MARIA COBBE E SEVERINO BROZ** abitanti a Pezzati di Vallarsa. Il giorno 24 ottobre 2013 hanno festeggiato 60 anni di vita insieme. Un traguardo invidiabile e una grande occasione per festeggiare insieme con i figli Giorgio, Annalisa e Manuela, i cinque nipoti e gli altri famigliari.

BRUNA E AUGUSTO PEZZATO hanno festeggiato, il 17 ottobre, 60 anni di matrimonio e qualche settimana dopo hanno riunito i loro tre figli, sei nipoti, tre pronipoti, fratelli, sorelle e amici in grandi festeggiamenti iniziati con la benedizione di Don Franco nella cappella di S.Teresa a Speccheri.



Tantissimi auguri a tutte queste bellissime coppie

Buone Feste

A winter landscape with snow-covered hills and trees under a blue sky. The scene is peaceful and serene, with a soft focus on the distant hills. The snow is a bright white, and the trees are dark against the light background. The sky is a clear, pale blue.